IL PICCOLO

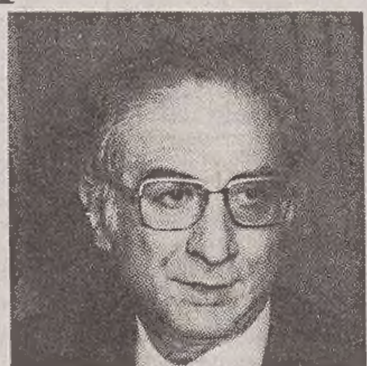
Anno **106** / *numero* **280** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **28** *novembre 1987*

GOVERNO / GIUDICI

Ora chi sbaglia paga

Fissate con disegno di legge le modalità del risarcimento: il magistrato potrà rimetterci fino a un terzo dello stipendio

Servizio di
Pierluigi Visci



Cossiga sollecita il governo a muoversi «tempestivamente»: le norme abrogate dai referendum possono creare vuoti legislativi

ROMA — Il Quirinale richiama il governo a muoversi, «tempestivamente», per evitare pericolosi vuoti legislativi sulle norme abrogate dai referendum. In particolare, responsabilità civile del giudice e Commissione inquirente. A tarda sera, del tutto inattesa, sul tavolo di Giovanni Goria, a Palazzo Chigi, è giunta una lettera del presidente Cossiga. Gli annuncia che sta per decretare l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum. E, per quanto riguarda i giudici, ricorda a Goria che una nuova disciplina «appare assolutamente indispensabile» e dovrà essere «attenta ai principi costituzionali di autonomia e indipendenza» della magistratura.

Cossiga ricorda anche la sentenza della Corte costituzionale che «non ha mancato di porre in evidenza la peculiarità delle funzioni giudiziarie». Lo stesso tipo di valutazioni, afferma ancora Cossiga, «vanno fatte per le norme sui procedimenti d'accusa» (l'Inquirente).

In sostanza, un richiamo al governo, ma indirettamente anche al Parlamento, perché legiferi bene e presto, per evitare le «conseguenze delle incertezze e delle difformità di interpretazione derivanti dai vuoti normativi».

Il richiamo di Cossiga è giunto sei ore dopo l'iniziativa del governo sui giudici.

Una riunione notturna segreta, per limitare le residue divergenze. Tre articoli cambiati all'ultimo momento. E una pagina in... bianco, che il Parlamento dovrà riempire in 120 giorni. Così, con poco entusiasmo e ancora molte riserve, il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge sulla responsabilità civile del magistrato, preparato faticosamente da Giuliano Vassalli. Che porta a palazzo Chigi anche un secondo progetto, una radicale e profonda riforma della responsabilità disciplinare del giudice, con la relativa procedura modificata. Due provvedimenti che dovrebbero dare il senso dell'ampio disegno riformatore in cantiere — per molti versi innescato dalla recente consultazione popolare — per rinnovare il ruolo e i comportamenti del giudice e rilanciare l'«azienda giustizia» in termini di immagine, se non di reale funzionalità

Dietro la facciata, e nonostante dichiarazioni ottimistiche, i problemi che restano sono molti. Lo dice il nervosismo, l'umore nero, la fretta di Giuliano Vassalli. Il guardasigilli esce da Palazzo Chigi poco dopo le 14. Cerca di sfuggire al consueto, scomposto assedio dei cronisti. E avviandosi verso l'auto grigia, sotto una pioggia battente, mormora: «Lasciatemi stare. Non ho niente da dire. Sono stanco, non mi sento bene». Sempre più pressato, dice che «tutti i nodi politici più gravi sono stati sciolti», che c'è un «accordo di governo».

Rispetto all'articolato circolato giovedì sera, diffuso dalle agenzie, ci sono modifiche, neppure secondarie. Il nuovo testo non è stato diffuso e il comunicato ufficiale del governo dedica appena dodici righe a quello che doveva essere l'argomento-clou della riunione. Si parla di responsabilità diretta dello Stato. Di giudizio davanti ai tribunali ordinari e — ecco la prima novita« — soggetto a «preventivo giudizio di ammissibilità». Il cosiddetto «filtro».

Ci sarà poi, in caso di condanna dello Stato, la rivalsa nei confronti del magistrato, con un giudizio pure di competenza dei tribunali ordinari. E con una sanzione che «non può superare una quota di stipendio annuo» (non è precisato, ma sarà al massimo di un terzo). Su un ultimo punto la formulazione è ambigua: «particolari e più restrittive disposizioni riguardano gli estranei che partecipano all'esercizio della giurisdizione». Il riferimento è ai giudici popolari e quindi agli organi collegiali.

La soluzione dei dubbi finali era affidata a una riunione notturna, fra giovedì e venerdì. Si svolgeva a Palazzo Chigi, sotto la direzione di Emilio Rubbi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Vi partecipavano, ovviamente, il ministro Vassalli e i rappresentanti della Dc, Gargani, del Psi, Andò, e del Pri, Covi. Tre temi: filtro, organi collegiali, rivalsa.

Sul «filtro» si diceva di seguire l'impostazione del progetto Pci e di quello Pri: giudizio preliminare di ammissibilità dell'azione contro lo Stato e non, come volevano i socialisti, sanzione finale a carico del cittadino per la cosiddetta «azione temeraria».

Secondo problema: gli organi collegiali e la cosiddetta «opinione dissenziente». La Dc voleva eliminare la «responsabilita« di tribunali e corti, specie quei collegi a composizione mista (togati e popolari). Per Andò e Vassalli si sarebbe trattata di una disparità incostituzionale. Ma nemmeno la formula della busta chiusa in cui esprimere il dissenso può tecnicamente passare. E, allora, Covi suggerisce un verbale di Camera di consiglio in cui esprimere un dissenso non nel merito della decisione, ma sui punti e gli aspetti eventualmente viziati. Ed è questa la pagina che nel disegno di legge Vassalli resta in bianco: sara« il Parlamento a riempirla.

Sull'azione di rivalsa, infine, nessun dubbio: dovrà essere chiaramente obbligatoria e se il ministro competente non la attiverà in qualche modo dovrà rispondere. O politicamente, o civilmente nei confronti dello Stato.

GOVERNO / NUCLEARE

Montalto, due mesi di moratoria

Varato il disegno di legge Zanone sulla vendita di armi

ROMA — I lavori di costruzione della parte nucleare della centrale di Montalto di Castro saranno sospesi per due mesi, ed entro il 31 gennaio 1988 il governo deciderà la sorte dell'impianti. La decisione è stata presa dal Cipe, riunitosi al termine del consiglio dei ministri che, tra l'altro, ha approvato un disegno di legge del ministro della difesa Zanone per regolamentare la vendita di armi all'estero e impedire la cosiddetta triangolazione che permette a paesi in guerra di acquistare armi per vie traverse.

Sia la temporanea sospensione dei lavori a Montalto di Castro sia il provvedimento sulla vendita di armi erano nell'aria da tempo. La moratoria nucleare è la conseguenza della vittoria dei «sì» nei referendum dell'8 novembre; mentre il disegno di legge sulle armi era già stato annunciato agli inizi di ottobre alla Camera.

I lavori di costruzione, limitatamente alla parte nucleare, della centrale di Montalto di Castro saranno sospesi dal 1.o dicembre al 31 gennaio per permettere le verifiche sulla sicurezza e sulle possibilità di trasformazione dell'impianto. Entro il 31 gennaio gli esperti dovranno dare le risposte ai quesiti posti dal governo. Sulla base di queste relazioni sarà decisa l'eventuale chiusura o la trasformazione della centrale.

La sospensione non provocherà alcun danno ai dipendenti che lavorano nell'impianto nucleare. Lo ha assicurato il ministro dell'industria Battaglia, spiegando che l'Enel continuerà a corrispondere ugualmente gli stipendi (fino al 31 gennaio), che saranno poi rimborsati dallo Stato. A sua volta l'Enel dovrà rimborsare i costi delle imprese dimostratisi effettivi.

I «verdi» non sono soddisfatti della decisione del governo e parlano di malafede perché si sarebbe tentato di «dare un contentino ai cittadini che hanno vinto i referendum — hanno affermato gli onorevoli Gianni Mattioli e Massimo Scalia — con una sospensione di due mesi che servirà ai «compari» dell'Enea e della Aiea per dire che Montalto è strasicura e all'Enel per dire che la conversione a gas non è fattibile». Molto soddisfatto si è detto invece il sindaco di Montalto Leo Lupini.

Il ministro della difesa Zanone, nell'illustrare al consiglio dei ministri il suo provvedimento sull'esportazione di armi, ha affermato che lo scopo è di fissare dei principi di rigore e di trasparenza e di rafforzare il controllo politico e amministrativo sulla commercializzazione di materiale bellico. Con queste nuove norme si cercherà di stroncare i «traffici incompatibili con le esigenze di sicurezza interna e internazionale».

LIBERATI A BEIRUT

Due rapiti francesi fuori dall'inferno

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Altri due ostaggi francesi sono usciti dall'inferno di Beirut: Jean-Louis Normandin, 36 anni, tecnico dell'équipe televisiva di «Antenne 2», e Roger Auque, 31 anni, giornalista «fre-lance», sono stati liberati nel tardo pomeriggio di ieri nella zona occidentale della capitale libanese. La «Ojr», organizzazione della giustizia rivoluzionaria, aveva fatto sapere giovedì che due ostaggi sarebbero stati rimessi in libertà «nel giro di 24 ore»; al comunicato ufficiale, recapitato ad un'agenzia di stampa occidentale a Beirut, era allegata una fotografia di Jean-Louis Normandin.

Il tecnico di «Antenne 2» è rimasto per venti mesi nelle mani dei sequestratori: venne rapito l'8 marzo 1986 insieme con tre colleghi della stessa emittente televisiva (il giornalista Philippe Pochot, il cameraman George Hansen, il tecnico Aurel Cornea: tutti e tre liberati dopo alcuni mesi). Roger Auque, collaboratore di diversi giornali e agenzie fotografiche, si era installato a Beirut nel 1983. Il 13 gennaio 1987, mentre usciva dal suo ufficio dopo aver realizzato un reportage su Terry Waits (l'emissario dell'arcivescovo di Canterbury, attivo in Libano) venne catturato dagli estremisti islamici. La sua prigionia è durata trecento giorni. Particolare curioso: il sequestro non venne mai rivendicato ufficialmente.

Rimangono ora nelle mani della «Jihad» tre ostaggi: i diplomatici Marcel Fontaine e Marcel Carton, sequestrati il 22 marzo 1985, e il giornalista del settimanale «L'Evenement du jeudi» Jean-Paul Kauffmann, catturate il 22 maggio 1985 insieme con il sociologo Michel Seurat. Di quest'ultimo la Jihad ha annunciato l'«esecuzione» nel marzo 1986: tre foto, in cui si vede Michel Seurat morto, sono state inviate ad agenzie di stampa.

Termina la lunga, dolorosa attesa di due famiglie, che hanno vissuto tutto questo periodo in una terribile altalena di speranze, di false notizie, di minacce seguite da smentite, di perenne incertezza. Normandin e Auque sono stati trasportati, chiusi nel bagagliaio di un'automobile, fin davanti all'albergo «Summerland», nel settore balneare Ovest di Beirut.

Subito dopo sono stati presi in custodia dagli agenti dell'ambasciata di Francia. «E' stata dura», ha raccontato Auque: «Certe volte sono rimasto senz'acqua anche per tre giorni. Ho tentato a più riprese di evadere».

Il Presidente Mitterrand ha espresso la sua gioia, senza dimenticare di rivolgere un pensiero di solidarietà agli altri tre ostaggi ancora prigionieri e alle loro famiglie. Che cosa ha spinto la «Ojr» a rilasciare i due? Quale trattativa è stata condotta da parte di Parigi? Nessuno, è chiaro, risponderà mai apertamente. Si fa notare che proprio ieri si trovava a Parigi il ministro iraniano della giustizia, Hassan Habiti. Altri mettono l'accento su una possibile azione svolta dalla Siria.

Si è trattato di un gesto «distensivo» da parte degli iraniani, che vogliono recuperare Vahid Gorgi, «assediato» dal 30 giugno scorso nell'ambasciata d'Iran a Parigi? Ieri mattina, intanto, Frederich Oriach, militante filopalestinese d'estrema sinistra, fondatore negli anni '70 dei «Nuclei armati per l'autonomia» (Napap), è stato incriminato a Parigi per «associazione per delinquere in relazione con un'impresa individuale o collettiva avente lo scopo di turbare l'ordine pubblico con l'intimidazione o il terrore». In altri termini, per terrorismo.

Già arrestato e condannato più volte per vicende di terrorismo, Oriach era stato fermato lunedì scorso, dopo che nella sua abitazione il controspionaggio francese aveva trovato una lista di nomi — che per ragioni di sicurezza non è stata resa nota — di poliziotti, magistrati e alti funzionari del ministero degli interni, legati alla lotta antiterrorista, oltre alla pianta del palazzo di giustizia di Parigi.

DOPO L'ATTACCO

L'Alta Galilea in lutto

Appurate mancanze dei soldati



GERUSALEMME — Sta lentamente tornando alla normalità la vita nell'Alta Galileia, teatro dell'attacco suicida di un guerrigliero in deltaplano, che prima di essere ucciso ha colpito a morte sei soldati israeliani e ne ha feriti altri sette. Le scuole sono state riaperte e ripresi i collegamenti autobus. Ma il lutto per i caduti grava sugli animi e l'emozione fra la popolazione, che ha trascorso la notte fra mercoledì e giovedì nei rifugi, è ancora forte: questo è stato il più sanguinoso attacco partito dal Libano negli ultimi dieci anni.

L'inchiesta, subito aperta per appurare le responsabilità nell'intempestiva reazione dei militari all'attacco, si è conclusa ieri con l'accertamento di gravi manchevolezze nel comportamento di soldati e ufficiali.

A quanto ha riferito ieri sera la radio israeliana è risultato che i soldati e gli ufficiali non avevano adottato tutte le misure di sicurezza previste dallo stato maggiore nei casi di allarme. Ancora venti minuti dalla proclamazione dell'allerta (scattata dopo l'abbattimento del primo deltaplano) non era stato teso un cordone protettivo di soldati intorno alla base e non era stata rafforzata la guardia all'ingresso del campo.

E' stato anche accertato che l'unica sentinella all'ingresso del campo aveva abbandonato il suo posto e non aveva dato l'allarme dopo aver udito l'eco delle raffiche sparate contro un veicolo militare a poca distanza dalla base. Il comportamento carente di ufficiali e soldati, secondo gli inquirenti, sarebbe stato causato da un'insufficiente disciplina e dal mancato rispetto degli ordini.

Più di un giornale israeliano ha avanzato ieri l'ipotesi che l'esercito israeliano possa ora essere indotto ad adottare una politica più offensiva nella sua guerra contro il terrorismo palestinese.



Valanga azzurra, Tomba sbaraglia tutti

SESTRIERE - Rispunta la valanga azzurra nella prima gara della Coppa del mondo maschile di sci. Alberto Tomba, bolognese, 21 anni, ha sbaragliato il campo nello speciale al Sestriere, distruggendo tutti gli avversari. Ha dato ottanta centesimi complessivi di scarto allo svedese Nilsson e quasi due secondi all'austriaco Mader, classificatosi terzo. Gli italiani hanno piazzato quattro uomini nei primi dieci posti: sesto Gerosa, ottavo un altro giovanissimo, il ventenne Moro, e nono Pramotton. Toetsch è saltato nella prima frazione che ha fatto altre vittime illustri quali Stenmark, Gaspoz, Berthold, Wasmeier e Petrovic. Oggi, ancora al Sestriere, supergigante femminile. **Un servizio a pagina 15.**

PENTECOSTALI NELLO ZIMBABWE

Massacro di missionari

Sedici bianchi (tra cui 5 bimbi) trucidati a colpi d'ascia dai ribelli

HARARE — Un commando armato ha massacrato sedici componenti di una comunità cristiana dello Zimbabwe, tra i quali figurano missionari bianchi, i loro figli e un operaio di colore. Si tratta della più sanguinosa azione di guerriglia perpetrata contro bianchi da quando sette anni fa lo Zimbabwe (ex Rhodesia) ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna.

Secondo quanto riferiscono altri missionari della zona, le vittime sono cinque bambini, sette donne e quattro uomini che vivevano nella fattoria New Adam, a 40 chilometri da Bulawayo, capoluogo della provincia di Matabelaland, nella zona occidentale dello Zimbabwe. La comunità era stata fondata cinque anni fa dalla Chiesa pentecostale della riconciliazione.

Il ministro degli interni Enos Nkala ha detto in una conferenza stampa che i missionari e i loro figli sono stati legati ai polsi e poi massacrati a colpi di ascia da una banda di una ventina di uomini armati.

Prima di disperdersi nella boscaglia i ribelli hanno dato alle fiamme la casa comunale facente parte delle fattorie New Adam e Olive Tree.

«Erano missionari, gente innocente, bianchi impegnati in attività produttive, persone pacifiche, gente di valore», ha esclamato il ministro commentando il massacro. Egli ha detto che gli assassini disponevano di armi da fuoco, ma hanno preferito usare le asce per non attirare le pattuglie delle forze di sicurezza.

Colleghi delle vittime hanno detto che anche un lavoratore negro è stato ucciso, ma il ministro Nkala nella sua conferenza stampa non ne ha parlato. Egli ha affermato che la banda era guidata da Gayigusu, un ribelle il cui nome significa in lingua locale «Il camminatore della foresta».

Secondo il ministro la strage è stata compiuta per conto di ex occupanti abusivi delle fattorie mandati via dal governo. Il governatore della provincia di Balawayo aveva ordinato a diverse famiglie di «squatters» di lasciare le fattorie gestite dai missionari. Si sono appresi solo i nomi di alcune vittime: David Emerson di 35 anni e Karen Sharon Iversdahl di 34, entrambi americani, e Jean Campbell di 56, inglese. Emerson e Karen dovevano sposarsi fra alcune settimane.

Il capo degli «squatters» Charles Masuku aveva minacciato i missionari dicendo: «Non assaggerete un altro pasto». Le altre vittime erano zimbabwani.

Un bimbo di sei anni è fuggito dalla finestra e si è nascosto nella boscaglia dove il giorno dopo, giovedì, è stato rintracciato dalle forze di sicurezza. Una ragazza di 13 anni del posto è stata risparmiata dagli assassini che l'hanno incaricata di portare un messaggio alle autorità. In esso, in un inglese approssimativo, dicono di esser «combattenti marxisti leninisti» pronti a «combattere fino all'ultimo uomo» per «cacciare dal paese gli occidentali, i capitalisti».

Il primo ministro Robert Mugabe e la premier britannica Margaret Thatcher vengono accusati di agire contro la «rivoluzione popolare» e Mugabe in particolare di essere fautore di un «sistema sanguinario e barbaro».

Il messaggio dice che il governo ha massacrato 60 oppositori del fronte patriottico di Joshu Nkomo. Ma da molto tempo il regime ha respinto qualsiasi collusione coi ribelli, anzi ha invitato i suoi sostenitori nel Matabeleland a a denunciarli alle autorità.

FINANZIARIA

Il primo sì

PAGINA 2

La commissione bilancio del Senato ha dato il primo assenso alla legge finanziaria e da lunedì il testo passerà all'esame dell'aula di Palazzo Madama. Nelle battute finali in commissione sono stati reperiti 600 miliardi per i miglioramenti alle pensioni e 600 miliardi in più per gli accantonamenti per gli assegni familiari.

TRENI DIFFICILI

Nuovi scioperi aerei

PAGINA 2

Mentre continuano le difficoltà per i treni (oggi termina lo sciopero dei macchinisti dei Cobas e domani scatta quello di 24 ore del personale viaggiante), si rabbuia anche l'orizzonte aereo. Dopo la rottura delle trattative di ieri in sede ministeriale, a tarda ora il personale di terra degli aeroporti aderente a Cgil, Cisl e Uil ha comunicato le astensioni dal lavoro: il 2 dicembre 4 ore per turno; il 6 dicembre 8 ore per turno; il 14 dicembre altre 8. Lo stesso 14 dicembre manifestazione nazionale a Roma.

DROGA

Arresti

PAGINA 4

Dieci persone sono state arrestate dai carabinieri a Genova per detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di eroina. L'organizzazione usava per i trasporti una bimba di 11 anni e una giovane handicappata. Anche la Guardia di finanza ha fatto alcuni arresti per droga: due turchi a Modena, una vigilatrice a L'Aquila, una donna alla Malpensa e un militare a Mestre.

MONETE

Dollaro sempre giù

PAGINA 12

La settimana è cominciata male per il dollaro, nonostante l'accordo Casa Bianca-Congresso, ed è terminata ancora peggio, senza beneficiare del rimbalzo di martedì seguito alla riduzione dei tassi europei. La valuta americana è stata fissata ieri in Italia a 1224,775 lire, quasi tre meno del giorno precedente, ma a New York ha continuato a scendere fino a 1219 lire. L'ascesa prepotente della sterlina non ha aiutato il biglietto verde. E anche il marco tedesco è tornato a salire.

AL MINISTERO

Trattativa ferma per gli aerei Disagi per i treni

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Mentre la trattativa al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto del personale di terra del trasporto aereo si è interrotta ieri sera perché, come hanno dichiarato i ministri Formica e Mannino, «le posizioni tra le parti sono notevolmente distanti», cominciano giorni difficili per le ferrovie. Infatti fino alle 16 di oggi si svolgerà lo sciopero dei macchinisti dei comitati di base mentre alle 14 di domani comincerà lo sciopero di 24 ore del personale viaggiante. L'unica nota positiva è la revoca dello sciopero dei ferrovieri autonomi previsto per lunedì.

Ma torniamo alla vertenza trasporti. La prima riunione del consiglio di gabinetto formato dopo la crisi si è risolta con un nulla di fatto. La maggioranza di governo non è riuscita a trovare un'intesa sul modo di fronteggiare l'emergenza provocata dagli scioperi nei trasporti pubblici. In particolare ieri a Palazzo Chigi si è parlato dello sciopero del personale di terra dell'Alitalia, ma un accordo sulla maniera di chiudere la vertenza è risultato impossibile.

Le speranze che il governo venisse rafforzato dalla istituzione del consiglio di gabinetto (creato allo scopo di fare da raccordo tra esecutivo e pentapartito) vengono smentite alla prima verifica. Al contrario, quanto è avvenuto ieri conferma che se il governo riesce a muovere qualche passo, tuttavia la maggioranza che lo sostiene continua a rivelarsi divisa.

Alla riunione hanno partecipato tredici ministri, e la discussione è durata quasi quattro ore: un record, che già faceva pensare male. E in realtà si è risolta in una prolungata rissa. Si sono infatti contrapposte due posizioni entrambe rigide: quella della delegazione Psi e quella della delegazione Dc. In particolare il ministro del Lavoro, Formica, se l'è presa con Goria, che era sostenuto dal ministro dei trasporti Mannino. Formica insisteva per concludere la trattativa con il personale dell'Alitalia in sciopero. E Goria gli ha chiesto: dove li prendiamo i soldi?

E' nota la posizione dell'Alitalia: se occorre accontentare le categorie in sciopero, i fondi debbono essere forniti dal governo. Il cosiddetto «lodo Formica» di cui si è parlato ieri prevede all'incirca un aumento generalizzato di 230 mila lire al mese. Ma a tale soluzione si è opposto Goria, sostenendo che la linea del rigore scelta del governo nell'impostare la manovra finanziaria non può essere smentita. Si è allora parlato di un eventuale intervento del governo, per assicurare comunque una soglia minima di servizio. Ma anche qui, è stato fatto un buco nell'acqua.

La discussione andava tanto male che alcuni ministri se ne sono addirittura andati, mentre gli altri continuavano a dibattere in toni sempre più alterati. Tra questi perfino il ministro della funzione pubblica Santuz, uscito almeno un'ora prima degli altri. A un certo punto Goria ha perfino imposto ai colleghi la consegna del silenzio: meglio non dire niente finché non c'è una decisione. Ma il ministro del Lavoro, Formica, non ha retto, ed è sbottato appena messo piede fuori della sala: «Non c'è idillio nel governo». Anche il socialdemocratico Vizzini ha rotto la consegna: «Le parti sono molto lontane, abbiamo ipotizzato un tipo di proposta, ma c'è ancora troppa distanza».

C'è un'iniziativa del governo in preparazione? «Per ora non c'è, eventualmente la prenderemo in seguito». E anche il ministro dei Trasporti Mannino confermava: «Finché la nave non è in porto, si trova sempre in alto mare». Battute che miravano evidentemente a decantare l'atmosfera di attesa, ma la difficoltà della discussione svoltasi veniva confermata dalla laconicità di altri. Di che avete parlato? Fanfani: «Di niente». Che cosa avete deciso? Santuz: «Io non parlo». Come vanno le cose? Zanone: «Nulla da dire, forse parlerà Goria».

C'è da notare che la riunione del consiglio di gabinetto si svolgeva mentre i sindacati del personale di terra dell'Alitalia si preparavano a incontrarsi con la delegazione del governo per tentare un accordo prima di proclamare una nuova raffica di scioperi. In definitiva, il ministro Formica ha chiesto, prima di recarsi all'incontro con i sindacati, la «copertura» della maggioranza sulla proposta che si accingeva a fare, ma non l'ha ottenuta.

PCI / COMITATO CENTRALE

L'okay a Occhetto

Nel mare di consensi dissentono soltanto gli ingraiani

«DE ROSA»

Si dimette la giunta

NAPOLI — Il «caso» De Rosa ha fatto la sua prima illustre vittima. E' la giunta regionale campana che ieri sera si è dimessa. Formalmente la causa è l'approvazione, a sorpresa, di una mozione di sfiducia, presentata dalle opposizioni, Pci, Msi e Dp. Al voto dei consiglieri di questi partiti presenti in aula, 18, si sono aggiunti tredici voti dei consiglieri del pentapartito. La votazione era segreta.

Nel corso del lungo dibattito che ha preceduto il voto era stata però più volte evocata, sia da membri della maggioranza, sia da esponenti dell'opposizione la vicenda dell'assessore ai lavori pubblici Armando De Rosa (gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sono pubblicati a pagina 5) arrestato sabato scorso per presunte tangenti. Comunque, malumori nella giunta campana, presieduta dal democristiano Antonio Fantini, si erano registrati già nei giorni scorsi quando un gruppo di consiglieri dc, aderenti a «Impegno riformista» aveva sollecitato un «cambiamento radicale» della giunta. A movimentare la situazione all'interno della Democrazia cristiana nazionale c'è anche l'approssimarsi del congresso del partito in calendario per la fine del prossimo aprile. L'intesa tra la sinistra dc (De Mita) e il centro (Gava-Scotti) ha cominciato a esere sperimentata a livello giovanile con un'intesa riguardante il congresso del movimento giovanile in programma a Fiuggi dal 5 all'8 dicembre. L'intesa prevede la segreteria affidata a un esponente della sinistra, mentre presidenza e vice presidenza andrebbero al centro; accordo questo che ha indispettito le opposizioni (andreottiani, forzanovisti e forlaniani) che raccolgono il 40 per cento del movimento giovanile.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Qualche distinguo, pochi dissensi aperti, un mare di consensi. La rotta indicata da Occhetto al Pci piace ai 281 membri del comitato centrale del partito che — a parte una probabile astensione degli ingraiani, ieri gli unici a dissentire apertamente, e un voto contrario dei «miglioristi-ultrà» — dovrebbero ufficializzarla quest'oggi a conclusione dei lavori.

Il reinserimento nel gioco politico con un «a tutto campo» sia pure solo nell'area istituzionale, ha trovato d'accordo non solo il tradizionale centro-sinistra che da sempre governa i piani alti di Botteghe Oscure, ma anche l'ala dei miglioristi che si richiama a Giorgio Napolitano. Che ieri sera, in quello che era forse l'intervento più atteso dell'intera sessione dei lavori, ha mostrato di apprezzare «l'indicazione fondamentale» che ha visto nella «ricerca di una convergenza non solo tra le forze di sinistra ma fra tutte le forze democratiche, su riforme atte a garantire un nuovo quadro istituzionale».

Nessuna spaccatura traumatica, dunque. Ma una ripetizione invece — che alcuni nella maggioranza mostrano di aver gradito pochino — del precedente appuntamento di luglio. Quando l'ala destra, critica da tempo sulla gestione del partito e sui suoi indirizzi, si trovò alla fine a combaciare con Natta e compagni, diversamente dalla sinistra ingraiana che si dissociò apertamente. Anche in questo caso, in verità, Napolitano non ha mancato di far capire che su svariati temi non è poi così d'accordo con quanto suggerito da Occhetto: «troppo carica» la sua relazione; necessari «approfondimenti e chiarimenti» su molte questione che forse non è il caso di analizzare in comitato centrale visto che ogni sua riunione «è caricata di una non sostenibile molteplicità di temi e di un'ansia di approfondimento» che non possono essere facilmente soddisfatte in riunioni di quel tipo. Ma complessivamente Napolitano è parso schierato al fianco del gruppo dirigente. Distingue, non contesta. Si allinea evitando di imboccare la via dell'opposizione che — almeno fin qui — nel partito comunista ha avuto come conseguenza un isolamento che è difficile rimontare.

A destra, così, sono rimasti pochi ma più decisi «ultrà». Colajanni ad esempio che ha parlato di «formulazioni generiche» con riferimento alla relazione; che ha invitato a fare i conti «coi dissensi che esistono» auspicando la nascita e il riconoscimento di correnti organizzate e che ha tenuto a rilevare come — sia pur nella differenza che esiste tra i due partiti — l'alleato possibile resta il Psi.

Accanto a lui si sono posti l'ex presidente dei senatori Perna, per il quale se davvero la riforma istituzionale è l'unico varco dell'alternativa saremmo davvero all'emergenza mentre se è una politica allora bisognerebbe riempirla di contenuti più «ricchi». E, ancora, Gianfranco Borghini secondo cui il Pci non si deve avventurare su strane strade, da «partito radicale di massa», quanto legarsi al Psi «per portare avanti l'alternativa». Un pugno di componenti del comitato centrale cui, sull'altro versante, ha fatto da contraltare la pattuglia degli ingraiani, capeggiata proprio dal vecchio leader comunista il quale ha detto di «dissentire» dalla relazione di Occhetto perché in essa si giunge a una soluzione (quella di avviare le riforme) senza una corretta analisi. Al centro della sconfitta del Pci — per Ingrao — non sta tanto l'aggressività craxiana o la «conventio ad excludendum» finora agitata contro le Botteghe Oscure, quanto la «riorganizzazione strategica con cui le grandi imprese multinazionali hanno rilanciato la loro egemonia nella società». Il punto vero su cui interrogarsi, dunque, più che le intese sia pur di programma, è «la ridefinizione antagonistica della sinistra» in questa difficile fase di passaggio. «Una scelta — ha annotato l'esponente della sinistra — che non ho sentito nella relazione del vice segretario».

Una posizione, la sua, condivisa da Magri, dalla Castellina, da alcuni altri esponenti dell'ala che a Ingrao si richiama. Ma che non ha toccato troppo le convinzioni di una stragrande maggioranza dei presenti, schierata al fianco di Occhetto senza molti dubbi o esitazioni.

I lavori del comitato centrale si concludono oggi. Parlerà anche Natta, ma a chiuderne i lavori sarà Valerio Occhetto.

PCI / I DEMOCRISTIANI

«E' solo la premessa»

«Vaghe le proposte di riforma»

ROMA — Allora senatore Cabras, come valuta la Dc questa «svolta» comunista annunciata da Occhetto? Siete soddisfatti o no del fatto che il Pci si dica disponibile a concretizzare un discorso sulle riforme istituzionali?

«Siamo soddisfatti che il tema, sollevato da De Mita fin dall'84, sia oggi ampiamente rivalutato. Non solo dai comunisti, ma anche dagli stessi socialisti che in questi giorni ne vanno parlando...».

D'accordo, pero la novità è il Pci. O no?

«Diciamo che abbiamo notato un approccio serio al problema da parte comunista. E però a mio parere si è rimasti troppo sul piano della premessa. Le proposte di riforma restano per ora vaghe. Mentre invece occorrono soluzioni definite di una riforma complessiva del sistema, anche perché a nostro modo di vedere non si può ridurre tutto — come paiono ad esempio volere i socialisti — ad una riforma dei regolamenti delle Camere. L'uovo oggi è minimalismo da evitare. Occorre un progetto compiuto e complessivo».

Altri hanno visto nelle parole d'Occhetto quasi un richiamo ad una nuova maggioranza a tre Dc-Psi-Pci che si ponga come una seconda Costituente? Possibile per voi una simile soluzione?

«Abbiamo sempre detto che per varare riforme istituzionali occorrono maggioranze qualificate, allargate a tutti. Ma abbiamo anche detto più volte che noi e il Pci siamo alternativi. Che non si può formare una maggioranza assieme e che il tavolo istituzionale è altra cosa da quello di governo».

[a. c.]

PCI / LAICI

Prudenti i socialisti

Resta in attesa anche il Pri

ROMA — La Dc mostra una qual certa soddisfazione, ma i socialisti? A via del Corso, il giorno dopo la «seconda rivoluzione copernicana» di Achille Occhetto, si segue con attenzione lo svolgersi dei lavori del comitato centrale comunista, si manifesta una certa attenzione per le proposte emerse ma si è deciso di rinviare ogni commento a dopo le conclusioni del parlamentino comunista.

Rientrato a Milano Craxi e vuoti gli uffici dell'appena costituita segreteria è stato Salvo Andò — responsabile del settore problemi dello stato — a fornire una prima valutazione socialista sulla disponibilità manifestata dai comunisti di affrontare i temi della riforma istituzionale navigando in «mare aperto».

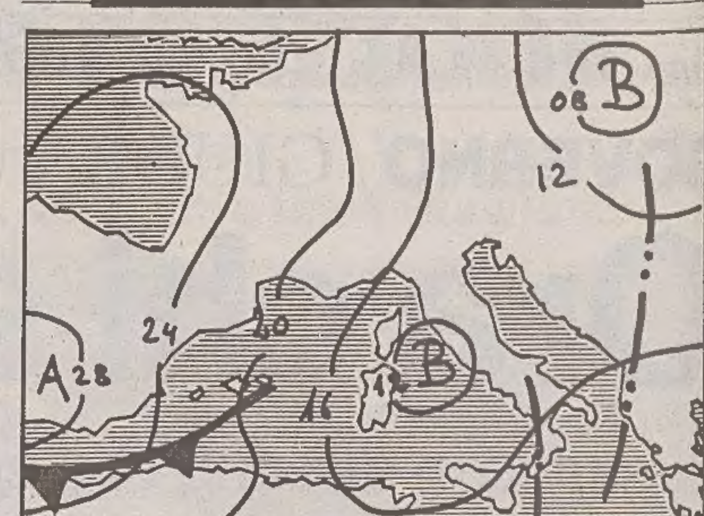
«C'è una disponibilità a discutere che, mi pare, superi antiche intransigenze. Il problema della stabilità politica che prima da parte comunista veniva puntualmente evitato perché ritenuto un modo come un altro per aggirare i problemi politici reali (si diceva che il vero problema era quello di modificare le maggioranze...) mi pare sia adesso preso in considerazione», ha spiegato Andò.

Socialisti in attesa, dunque. Ma anche i repubblicani lo sono e con uno stato d'animo che sembra diverso.

«Se la disponibilità del Pci di farsi carico dei problemi della governabilità fosse tradotta in atteggiamenti conseguenti, per esempio sui regolamenti parlamentari o sui meccanismi automatici della finanza locale che creano voragini nella spesa pubblica» allora «le novità dovrebbero non essere né sottovalutate né trascurate».

[r. r.]

IL TEMPO



SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

MI — TN — UD — VE — TS — GE — BO — FI — AN — PG

Situazione: persistono sul Mediterraneo centro-occidentale condizioni di instabilità. Una perturbazione nel suo moto verso Nord-Est tende a interessare le regioni meridionali italiane.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da brevi rovesci più frequenti al Centro Sud. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità al Nord, mentre al Sud essa aumenta a iniziare dalle isole maggiori accompagnata da precipitazioni.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli meridionali al Centro Sud, deboli o moderati settentrionali al Nord.

Mari: mossi o molto mossi i bacini più occidentali, poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 12; Bolzano 1, 7; Verona 8, 11; Venezia 5, 10; Milano 3, 11; Torino 0, 12; Mondovì 0, 9; Cuneo 0, 9; Genova 7, 15; Bologna 8, 10; Imperia 9, 14; Firenze 9, 12; Pisa 7, 12; Falconara 8, 12; Perugia 5, 7; Pescara 7, 17; L'Aquila 3, 7; Roma Urbe 6, 13; Roma Fiumicino 9, 15; Campobasso 5, 9; Bari 10, 16; Napoli 8, 16; Potenza 4, 8; S. Maria di Leuca 11, 17; Reggio Calabria 11, 18; Messina 12, 18; Palermo 12, 17; Catania 11, 19; Alghero 9, 13; Cagliari 8, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 6; Atene 13, 17; Beirut 13, 22; Belgrado 6, 15; Berlino 2, 8; Bruxelles 3, 8; Budapest 5, 9; Buenos Aires 17, 27; Il Cairo 12, 26; Chicago 3, 6; Copenaghen 2, 4; Dublino 1, 6; Francoforte 2, 4; Ginevra -3, 5; Istanbul 12, 16; Gerusalemme 9, 24; Lisbona 7, 14; Londra 3, 8; Madrid -1, 11; Mosca -5, 1; Nuova Delhi 10, 30; New York 8, 17; Parigi 6, 8; Pechino -8, -3; Rio de Janeiro 21, 33; San Francisco 8, 17; Stoccolma -1, 3; Sydney 23, 15; Tel Aviv 12, 24; Tokio 10, 17; Vienna 4, 7.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Nei vostri spostamenti nel campo del sociale, vi potrà capitare di frequentare gente del mondo dello spettacolo. Partecipate ai loro discorsi, imparerete qualcosa di nuovo!

TORO — Negli incontri con la gente che conoscete parlerete di viaggi in programma o anche solo di spostamenti. Prenderete in considerazione l'idea di andarvene via per qualche giorno.

GEMELLI — State passando un periodo di riflessione. Sarete profondi in tutto quello che direte o che intraprenderete. Cercate comunque di non diventare di umore troppo serio.

CANCRO — Farete conoscenza di persone che giudicherete molto interessanti. Circoleranno nuove idee e ci sarà l'occasione di combinare qualcosa di veramente buono lavorando tutti insieme.

LEONE — Oggi è una giornata importante per quanto riguarda le pubbliche relazioni. E' da un po' di tempo che voi siete leggermente nervosi, sarà quindi bene controllarsi in tutto.

VERGINE — E' meglio per oggi evitare di dover prendere decisioni importanti. Sarete infatti tesi e indecisi: il consiglio è di rilassarvi il più possibile approfittando del week-end.

BILANCIA — Dovete assolutamente togliervi di dosso quella pigrizia che ultimamente vi assale regolarmente. Combattetela dandovi il più possibile da fare. Magari con una nuova attività.

SCORPIONE — Non è proprio uno dei vostri migliori periodi. In ogni caso non preoccupatevi, in breve tutto si sistemerà. Cercate di non scaricare le vostre tensioni su chi vi sta vicino.

SAGITTARIO — Siete scostanti, state vivendo in un modo assolutamente al di sotto delle vostre vere possibilità! La gente si aspetta da voi qualcosa di più. Non trascurate i dettagli.

CAPRICORNO — Frequentate gente più aperta, preferite chi è «intellettuale». Vi gioverà senza dubbio, soprattutto per le nuove idee recepite. Approfittate di queste compagnie e coltivatele.

ACQUARIO — A causa di certi originali discorsi che avete fatto, sarete ammirati e amati da chi vi sta intorno. E' il momento buono per iniziare qualche nuova amicizia duratura. Fatelo.

PESCI — Gli astri sono in posizione a voi favorevole. Indicano infatti che la fortuna è decisamente dalla vostra parte. Sta esclusivamente a voi l'approfittarne oppure no. Tutto bene.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 27 novembre 1987 è stata di 72.800 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

FINANZIARIA APPROVATA IN COMMISSIONE

Seicento miliardi per le pensioni

Lunedì il testo verrà esaminato in aula - Il «tetto» resta a 103.500 miliardi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Primo sì alla legge finanziaria; ma quanta fatica. Ieri la commissione bilancio del Senato, ha approvato sia la finanziaria sia il bilancio dello Stato; ora sarà l'aula, a partire da lunedì pomeriggio, a esaminare i testi. Se i tempi saranno rispettati, entro il 9 dicembre dovrebbe terminare il Senato e poi tutto passerà alla Camera.

Nelle ultime battute in commissione sono stati reperiti 600 miliardi per i miglioramenti alle pensioni, 600 miliardi in più per gli accantonamenti per gli assegni familiari e 1.600 miliardi per la copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti dal contratto del pubblico impiego.

Il tetto del deficit resta fissato in 103.500 miliardi, così come previsto nella seconda stesura della finanziaria, con un risparmio per lo Stato, di circa seimila miliardi rispetto all'impostazione originaria del settembre scorso.

A rimetterci, da questo giro di vite, saranno soprattutto i contribuenti. Non ci sarà infatti la riduzione delle tasse promessa, per ora c'è solo l'impegno di un intervento a metà anno se l'inflazione si attesterà entro il limite del 4,5 per cento.

La prima fase dell'iter parlamentare del provvedimento è stata travagliata. Dal momento dell'approvazione da parte del governo, alla fine di settembre, a oggi, l'esecutivo ha dovuto fare i conti con la protesta di imprenditori e sindacati che hanno promosso uno sciopero generale, con una crisi di governo, subito rientrata, e diversi interventi in commissione, che hanno modificato (con il governo non sempre consenziente) il testo originario.

La legge che da lunedì i senatori saranno chiamati ad approvare è molto diversa da quella consegnata loro dal governo. Prima di tutto sono state inserite le norme fiscali previste originariamente in un provvedimento di accompagnamento e gli aumenti dei ticket. Strada facendo è caduto l'aumento di un punto delle aliquote del 9 e del 18 per cento dell'Iva, considerato pericoloso per gli effetti che avrebbe potuto avere sull'inflazione.

Per la tassa sulla salute e i contributi malattia, c'è stato un balletto di cifre. La finanziaria potrebbe essere ulteriormente modificata, essendo ormai certo che non potrà essere approvata entro la fine dell'anno. Probabilmente alcune norme fiscali che dovranno andare in vigore a partire dal primo gennaio, saranno stralciate e dovrebbero far parte di un decreto autonomo. E' il caso dell'aumento del 20 per cento delle concessioni governative per patenti, passaporti, ecc. e delle tasse automobilistiche aumentate del 25 per cento.

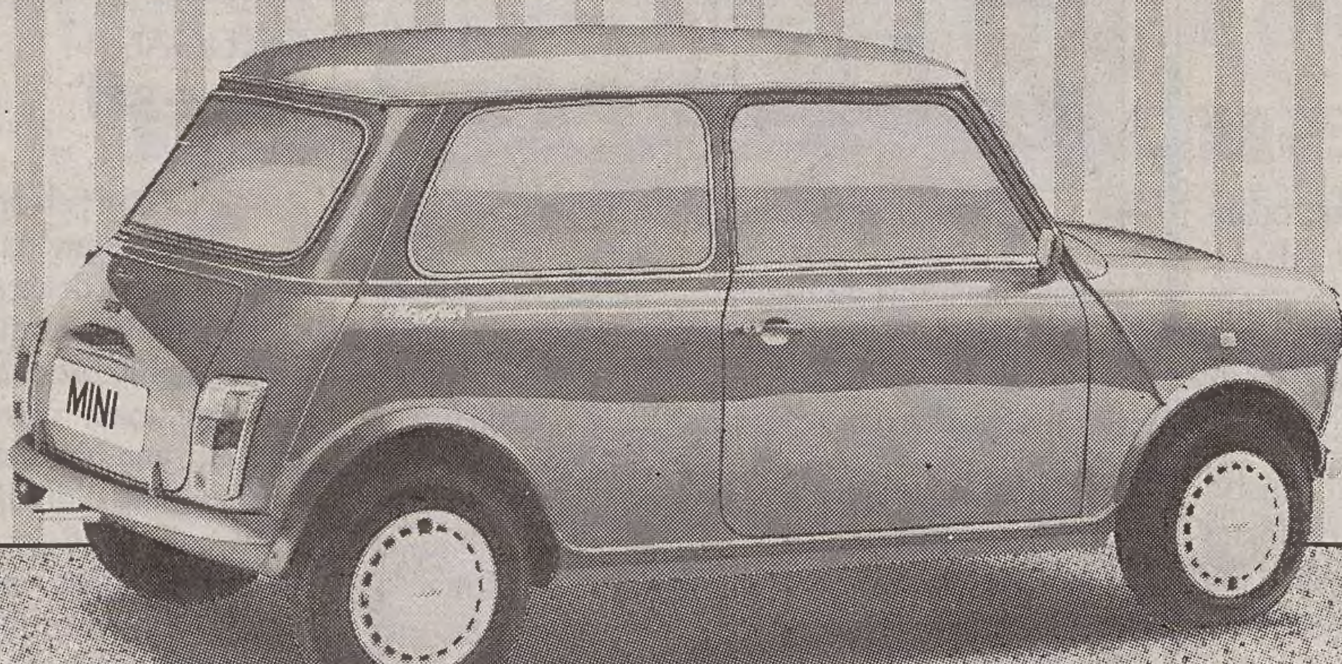
Sui ticket e per la tassa sulla salute, la commissione del Senato ha agito non tenendo sempre conto delle indicazioni del governo.

Tassa salute. Originariamente il governo, tra le proteste liberali, aveva previsto uno sconto irrisorio; un 7,5% da pagare per il 1987 e soltanto lo 0,5% sarebbe andato come acconto per il 1988, la cui aliquota sarebbe stata portata al 6,5 per cento.

Al Senato la prima modifica; lo sconto è divenuto più consistente; in pratica nel 1988 e nell'89 l'aliquota sarebbe stata del 5 per cento. Con la seconda stesura della finanziaria, rapido dietrofront governativo con la conseguente uscita del Pli dalla maggioranza che aveva dimezzato lo sconto approvato in Senato. La commissione però ha disatteso in parte le indicazioni dell'esecutivo.

Così nel 1988 si potrà il 15 per cento di quanto pagato nel 1987. In pratica, a parità di retribuzione, l'aliquota sarà del 5,37%, per diventare del 5% nel 1989. Stesso balletto anche per i contributi di malattia per i lavoratori dipendenti, prima ridotti, poi aumentati e successivamente ridotti ancora. Per il prossimo anno le aziende pagheranno il 9,6% e il lavoratore l'1,05%.

Sanità. Il governo ha proposto un ticket maggiorato sulla seconda ricetta (4 mila lire), il Senato ha detto no con una formulazione che ha indispettito il ministro Donat Cattin. Infatti, la maggioranza dei farmaci, meno 700, sarebbero stati a totale carico dell'assistito. Intervento del governo e tutto come prima.



IL GOVERNO BRITANNICO E' CONTRARIO

La fecondazione artificiale? Ricorda l'ideologia nazista

GIOVANI INGLESI

La paura della vita

Anche qui scuola sotto accusa

LONDRA — Troppi ragazzi inglesi si sentono già falliti a diciott'anni. Lo afferma uno studio condotto dal «Centro internazionale di studi sulla gioventù» di Londra, aggiungendo che alla radice di questo malessere vi è una «paura di vivere» diffusa, che deriva tra l'altro anche dalla preparazione insufficiente fornita dalla scuola.

«La fine del periodo scolastico equivale molto spesso ad una sensazione di tuffo nel vuoto per ragazzi che hanno 17/18 anni — ha affermato Neville Butler, dirigente del centro che ha svolto l'indagine — la paura della vita, quella di restare disoccupati, spingono i ragazzi ad aiutarsi col bere e col fumo. Incominciano a vivere male, sempre giù di giri e con pacchetti di patatine in mano».

Lo «stress» di un futuro incerto porta circa la metà dei diciottenni britannici a comportamenti sfiduciati e depressi. I dati dello studio si riferiscono ad un campione di 15 mila giovani che, in tre riprese, sono stati seguiti statisticamente dalla nascita, nel 1970, ad oggi. Da quest'ultimo questionario compilato «al momento di prendere il volo dal nido-scolastico» si ricavano molti dati sorprendenti: pochissimi, per esempio, sono interessati alla propria forma e buona salute. Anche l'alimentazione arriva agli ultimi posti nella classifica degli interessi. Un terzo dei diciottenni non fa sport né è interessato a farsi una bella corsetta per tenersi in forma, addirittura i due terzi bevono bevande alcooliche anche cinque volte alla settimana. Per quanto riguarda lo sgranocchiare patatine fritte e l'alimentarsi a panini, le percentuali si aggirano sul 40/50 per cento. Anche la tradizionale colazione inglese a base di pancetta e uova, pane tostato e tè, non è più appetita dai «teenagers» britannici.

Dall'inviato
Luigi Forni

LONDRA - Un libro bianco presentato dal governo britannico in Parlamento si propone di impedire gli abusi della fecondazione artificiale attraverso l'incriminazione di chiunque tenti «manipolazioni genetiche» che possano risultare dannose o deformanti per l'embrione umano.

La nuova legislazione consentirà di esercitare uno stretto controllo sulle più controverse ricerche di laboratorio della così detta ingegneria genetica, che hanno già suscitato severe critiche sul piano etico e religioso inducendo molti scienziati e rappresentanti delle Chiese ad esprimere un'aperta condanna.

In particolare, la progettata legislazione vuole prevenire i tentativi di incroci innaturali che si propongono di creare in provetta embrioni ibridi, derivanti da varie specie di animali. Un vescovo anglicano ha lanciato l'allarme affermando che alcuni esperti di laboratorio «giocano ad impersonare la divinità, con l'intento di produrre esseri mostruosi».

Il libro bianco rivela che «una delle più gravi preoccupazioni è dovuta allo sviluppo di nuove tecniche che potrebbero permettere la creazione artificiale di esseri umani dalle caratteristiche predeterminate, mediante la modifica della struttura genetica dell'embrione».

Benché le prospettive di realizzazione di queste tecniche vengano considerate «del tutto remote», il documento governativo giudica opportuna una disciplina legislativa che le definisca fin da ora «inaccettabili dal punto di vista legale oltre che etico».

La proibizione degli esperimenti sarà estesa anche al tentativo di manipolare il nucleo dell'embrione in modo da produrre più individui che siano geneticamente identici. Qualcosa del genere era stato tramato dall'ideologia nazista, che vagheggiava di produrre in laboratorio una serie di perfetti esemplari della razza ariana.

L'intervento del governo britannico segue le ricorrenti indiscrezioni riguardanti la possibilità di creare nei laboratori del Regno Unito la così detta «chimera», vale a dire un rampollo dell'era tecnologica che sia per metà uomo e per metà animale.

Il blasfemo progetto di usurpare la potestà divina — come lo ha definito un deputato Tory — sarà contrastato con tutti i mezzi legislativi a disposizione. In tono scherzoso, un cartoonist scrive che la Thatcher è voluta intervenire con urgenza prima che gli scienziati fossero in grado di produrre altre «dame di ferro» a sua immagine e somiglianza.

La pubblicazione del «libro bianco sulla fertilizzazione umana e sull'embriologia» (è questo il titolo ufficiale del documento) sarà presto oggetto di un dibattito alla Camera dei comuni che si concluderà con il così detto «voto di coscienza», sottratto alla disciplina di gruppo. In altri termini ciascun parlamentare sarà libero di votare a favore o contro le nuove leggi.

Un'eccezione sarà probabilmente accordata all'inseminazione in provetta dell'ovulo di una vedova mediante lo sperma depositato in laboratorio dal marito poco prima della morte. Questa eccezione si propone di salvaguardare la sopravvivenza della specie attraverso il perpetuarsi della famiglia.



La «pop star» ha deciso: divorzierà

NEW YORK — Madonna ha chiesto il divorzio dal marito Sean Penn (nella foto) . L'addetto stampa dell'attore ha confermato che Madonna ha già presentato i documenti in tribunale : «So che in questi casi la tendenza è quella di attribuire la colpa all'uomo, ma la tragedia è che in realtà loro due si amano ancora». Penn ha comunicato la notizia del suo prossimo divorzio nel corso di un pranzo offerto agli amici in un ristorante di New York. Madonna avrebbe respinto un estremo tentativo di riconciliazione. La «pop star» si sarebbe rifiutata di trascorrere la grande festa americana del «Thanksgiving» (in cui è tradizione riunirsi in famiglia e mangiare tacchino) insieme al marito: «Il tacchino lo mangio con i miei, non ti voglio qui».

I MASCHI D'AMERICA

Prima mostri, ora salami

Deteriorata l'immagine dell'uomo - Il grido d'allarme

NEW YORK — Dopo essersi attirato per vent'anni i fulmini del femminismo, il maschio americano deve ora difendere la sua immagine, a suo giudizio messa in cattiva luce dalla pubblicità e dai media.

«Prima eravamo dei mostri, ora siamo dei salami», si lamenta Fred Hayward, attivista dei diritti dell'uomo e fondatore di «Mr Media Watch», un'associazione incaricata di sorvegliare l'immagine maschile sulla stampa degli Stati Uniti. Secondo Hayward la stampa in questo settore è a un pessimo livello.

«Prendete gli annunci pubblicitari, dice. Quando si mostra un incompetente è un uomo. Un fifone? Ancora un uomo. Un povero cretino? Sempre un uomo. E' insopportabile».

Gli esempi abbondano per questo californiano di 40 anni che dal 1984 consacra il suo tempo a spulciare i media, e che ha da poco organizzato un concorso annuale per la migliore e la peggiore pubblicità maschile. Così il periodico femminista «Ms» è stato definito la «rivista più ipocrita» per avere pubblicato l'annuncio del profumo «Charlie» in cui si vede una donna che per strada picchia un uomo. «Immaginate il contrario: sarebbe la rivoluzione», osserva Hayward. Il New York Times ha rifiutato questa pubblicità ed è stato elogiato per questo dal «Media Watch». L'industria dei cereali, invece, si fa rimproverare per i suoi spot televisivi «che consacrano il 1987 come l'anno del babbeo al maschile».

Solo alcune ditte, come Kodak e Omega, hanno saputo mettere l'uomo in buona luce nel 1987, perché secondo Hayward «hanno dato di lui un'immagine tenera, paterna, insomma normale». La Johnson e Johnson è stata elogiata per aver fatto apparire sul piccolo schermo un padre che consiglia lo shampoo per bimbi che non fa male agli occhi. Non importa se lo scopo era vendere il prodotto tra gli adulti e non esaltare l'amore paterno: l'immagine del maschio ne ha tratto vantaggio.

L'idea della donna perfetta e dell'ometto banale oggi è prevalente», sostiene David Rose, presidente del congresso nazionale per gli uomini, la più importante organizzazione di difesa dei diritti dell'uomo (più di diecimila membri), che ha sede in Colorado. «Le femministe sono andate troppo lontano», aggiunge, «non vogliono l'uguaglianza, ma vogliono sminuirci. E i media, facendo della satira continua su questo tema, diffondono una immagine negativa di noi».

Secondo Rose la cosa è ancora più ingiusta perché questi «sciocchi» della pubblicità, che hanno l'aria persa senza la donna e sembrano incapaci di cambiare i pannolini dei figli, contribuiscono per il 40 per cento alle incombenze domestiche.

Ci si sono messi anche i teleromanzi. «Non passa un quarto d'ora senza che la protagonista non dia un calcio al protagonista, che, a causa del femminismo, non può difendersi».

Il risentimento maschile si è acuito maggiormente dopo la pubblicazione del rapporto di Shere Hite su «le donne e l'amore», nel quale gli uomini appaiono come dei bruti incapaci di sensibilità e comprensione. «Libri come questo», pensa lo scrittore Warren Farrell, spingono le donne ad attribuire tutti i torti agli uomini. Avranno sempre più disprezzo ed esigenze verso gli uomini, così che questi batteranno in ritirata e le donne saranno ancora più scontente».

LA FRANCIA IN GUERRA CON LA SVEZIA

Giù le mani dal formaggio

Stoccolma ne ha bloccato l'acquisto a causa della listeriosi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I titoli dei giornali sono roboanti: «No alla psicosi del formaggio che uccide», «Giù le mani dal camembert». Indignata, ferita negli orgogli nazionalistici e gastronomici, la Francia è pronta a scatenar guerra con la Svezia, che ha messo sotto accusa quattro fra le più affermate qualità di formaggio transalpino: «La fourme de Bresse», il «Tourrè de l'Aubier», il «Bresse Bleu» e il «Lys bleu».

Tutto è nato dopo la proibizione della vendita del «Vacherin» svizzero, colpevole di aver provocato 111 casi di listeriosi, diversi dei quali mortali. L'allarme è scattato ovunque, Francia compresa, dove il prodotto incriminato (proviene dal cantone svizzero di Vaud) è stato messo sotto sequestro dalle autorità sanitarie.

La Svezia non si è limitata a questo: in un comunicato ufficiale ha informato di aver bloccato le importazioni dei quattro tipi di formaggio francese succitati, sospettati di contenere a loro volta i batteri di listeria. Non basta: la Svizzera, forse per non comparire da sola sul banco degli imputati, ha deciso di sospendere le importazioni di un camembert della Normandia: le analisi effettuate presso il laboratorio Liestal avrebbero riscontrato un tasso di germi fecali, chiamati «Eschalita Coli», largamente superiori al limite tollerato di 10 mila per grammo.

Apriti cielo. Tutti i produttori di Francia interessati all'industria casearia si sono levati in una sorta di insurrezione spontanea. Non è affatto vero che i formaggi francesi abbiano simili magagne: tutte chiacchiere, insinuazioni di invidiosi.

Perché mai, allora, la Svezia sarebbe partita lancia in resta, a rischio di scatenare contenziosi doganali, ritorsioni di mercato, e via dicendo? «Gli svedesi — rispondono i responsabili della cooperativa casearia agricola della Bresse, una regione che in un certo senso è la patria del formaggio francese, per il suo famoso "bleu" — stanno cercando di produrre formaggi simili ai nostri, e tentano in questo modo, approfittando di un "affaire" scoppiato in Svizzera, di metterci in cattiva luce per prendere il nostro posto nei mercati internazionali».

La Svezia non si è lasciata impressionare: non solo resta vietata la vendita delle quattro qualità di formaggi della Bresse, ma altre dodici sono sotto analisi, in attesa di responso. E le autorità sanitarie francesi, come reagiscono? Per ora, con estrema prudenza. A esempio, il «Vacherin» svizzero è stato ritirato dal consumo, ma non è stato ufficialmente condannato: i servizi del ministero dell'agricoltura francese, anzi, hanno tenuto a precisare che «i casi di listeriosi registrati da diversi anni non sono chiaramente rapportabili a origine alimentare».

Il microbiologo Audurier, docente all'università di Tours, arriva addirittura a ipotizzare che i casi di listeriosi siano «correlati ai crescenti casi di Aids» in Svizzera. Ci mancava solo questa: diventare sieropositivi per colpa di un formaggio!

L'opinione pubblica francese, come al solito, non reagisce: non lo fece al tempo di Chernobyl, meno che mai lo fa oggi, quando a essere chiamato in causa è un argomento che è quasi sinonimo di patriottismo (non dimentichiamo che «bleu» è il colore nazionale, il colore dell'équipe de France).

PACIFICO

L'ultimo eroe

LA JOLLA - E' deceduto alla vigilia del suo 72.o compleanno, Thomas Lanphier jr., diventato famoso per aver abbattuto durante la seconda guerra mondiale l'aereo giapponese che trasportava l'ammiraglio Yamamoto, capo di stato maggiore della Marina imperiale. Negli ultimi mesi un tumore lo aveva costretto a interrompere la stesura del suo libro sulla missione che aveva fatto di lui un eroe.

Il 18 aprile del '43, Lanphier, allora ventisettenne capitano dell'esercito Usa, ai comandi di un caccia P 38 abbatté nel Pacifico meridionale l'apparecchio di Yamamoto. La Marina degli Stati Uniti, infatti, era riuscita a intercettare il piano di volo del velivolo dell'alto ufficiale giapponese.

Durante la guerra Lanphier aveva fatto da istruttore di volo all'attore James Stewart.

QUARANTENNALE DELL'ESODO

Istria da salvare

In Campidoglio concluse le manifestazioni

Dall'inviato
Giorgio Pison

ROMA — Le solenni celebrazioni del quarantennale dell'esodo, culminate lo scorso 20 settembre a Trieste con il grande raduno nazionale in piazza dell'Unità d'Italia, hanno avuto la loro ideale conclusione ieri a Roma con una cerimonia in Campidoglio — «sede che è simbolo della nazione, dove si celebrano storici eventi», ha sottolineato l'assessore Mori nel recare il saluto del sindaco Signorello — promossa dal comitato di coordinamento tra le associazioni degli istriani, fiumani e dalmati.
Dopo le espressioni di ammirazione per la «composta fierezza e l'altissimo valore morale che gli esuli hanno saputo dimostrare in questi anni perseguendo con tenacia le proprie mete nel novero delle comunità che li hanno accolti» — espressioni pronunciate dal rappresentante del municipio della capitale — il presidente dell'Associazione dei triestini e goriziani a Roma e coordinatore delle celebrazioni unitarie, Aldo Clemente, ha rilevato il successo delle manifestazioni del quarantennale, soprattutto per aver consentito «mentre noi guardiamo avanti» una presa di coscienza della storia dell'esodo, in gran parte ignorata, da parte dell'opinione pubblica nazionale.
Per questo motivo, per aver dedicato ampio spazio agli scopi e ai risultati del grande raduno, numerose testate giornalistiche, «Il Piccolo» incluso, sono state indicate — insieme agli enti locali, alle autorità di governo e ai partiti politici che hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa — alla memore riconoscenza delle genti giuliano-dalmate. Riconoscenza espressa con la consegna di altrettante targhe-ricordo.
Presente il presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Paolo Barbi, e il presidente dell'Unione degli istriani, Silvio Del Bello, il consigliere regionale Arturo Vigini — presidente dell'Associazione delle comunità istriane — ha indicato nell'evoluzione dei problemi sociali ed economici che oggi investono Trieste e il suo territorio le prospettive nei tempi mediolunghi di mediazione e di cooperazione internazionale che la città giuliana «può aspirare a svolgere, pur conservando il suo volto di città italiana, proiettata verso l'Europa dell'Ovest e dell'Est e verso i paesi in via di sviluppo, con la sua cultura, con i suoi prestigiosi istituti scientifici internazionali».
«Né odio né vendetta, né rimpianti né recriminazioni, lo spirito che ci anima — ha soggiunto Vigini — è quello di una cultura di pace e di collaborazione. Bisogna porre però attenzione anche all'Istria che abbiamo lasciato di là, con le sue vestigia romane e venete. Bisogna salvare monumenti, palazzi, chiese e umili case, e assieme a questi segni deve essere garantita la sopravvivenza della nostra lingua con iniziative di sostegno che il governo, troppo spesso dimentico dei problemi della zona del confine orientale, è tenuto ad adottare nell'interesse di tutta la nazione».
La prolusione ufficiale, sulla situazione economico-produttiva dell'area giuliana, è stata affidata al presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, il quale ha ricordato in particolare le forme di collaborazione che stanno maturando nell'ambito di Alpe-Adria — dove «esiste ampio spazio per interventi sia pubblici sia privati grazie all'impegno finanziario e politico delle amministrazioni locali a sostegno di una comunità plurinazionale nel cui ambito il Friuli-Venezia Giulia, area marginale della Cee, è centrale nell'Alpe-Adria» — e i provvedimenti legislativi quali il recente «pacchetto Trieste» e quello in discussione sulle «aree di confine» per il rilancio dell'area.
Tombesi ha inoltre ricordato, in tema d'internazionalità dell'area giuliana, la vocazione di terziarizzazione quale sta maturando con il ruolo che in questo senso si propone la Regione e con gli obiettivi scientifici che vanno dalla cooperazione universitaria alle iniziative culturali.
Infine il presidente camerale ha colto l'occasione della solenne sede capitolina per lanciare un appello all'unità regionale, indispensabile — ha detto — perché Trieste e le popolazioni giuliane, isontine e friulane possano esercitare quel ruolo europeo e internazionale che ha avuto origine dall'intelligente opera di Carlo VI, primo e lungimirante assertore — all'insegna del binomio commercio-prosperità — delle specifiche funzioni di quest'area.



Tre «Penne d'oro» al Quirinale

ROMA — I nomi più illustri della letteratura e dell'editoria italiana sono stati riuniti ieri mattina al Quirinale dove il presidente Cossiga ha consegnato i premi «Penna d'oro» e «Libro d'oro». Il primo (un assegno di venti milioni) è andato a Cesare Musatti, Attilio Bertolucci e Alberto Moravia, e, alla memoria, a Leonida Repaci e Maria Bellonci. Il secondo alle case editrici «Giuffrè», «Edizioni di storia e letteratura», «Paravia», «La Scuola» e «Nuova Italia». A Moravia, Cossiga ha donato inoltre una splendida stilografica per il suo ottantesimo compleanno. Nella foto (da sinistra) Musatti, Moravia e Bertolucci durante la cerimonia.

DROGA / COMMERCIO

Due ignare pedine

Bimba e handicappata usate come corrieri

GENOVA — Dieci arresti, il sequestro di due etti di eroina pura, del valore complessivo di trecentoventi milioni di lire, una bambina di undici anni ed una giovane handicappata di venti costrette a diventare corrieri della droga: sono gli elementi di una vicenda per certi versi allucinante, emersi al termine di un'inchiesta condotta dai carabinieri del comando di Genova-Sampierdarena, riguardante un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra Napoli ed il capoluogo ligure.
Al termine dell'indagine, la procura della repubblica dei Genova ha emesso dieci ordini di cattura, per i reati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di droga.
Questi i nomi degli arrestati: Annamaria Esposito, il cervello della banda, 44 anni, il figlio Arturo Neri, 27 anni, la mogli Aurora Chiappino, 23 anni, Alfredo Foglia ed il padre Pasquale, rispettivamente di 30 e 49 anni, Assunta De Rossi, 44 anni, Angelo Bizzarro, 52 anni, Laura Nughes, 32 anni, Rosa Balsamo, 42 anni, ed il marito Ignazio Murru.
La vicenda ha avuto inizio proprio pedinando Laura Nughes: gli inquirenti, infatti, sospettavano che la giovane fosse entrata in un giro di spacciatori molto importante. Presto i carabinieri scoprivano che la donna frequentava con una certa assiduità la trattoria «Dal gallo», gestita da Neri insieme alla madre Annamaria Esposito. Proprio quest'ultima doveva poi risultare la «mente» dell'organizzazione criminale.
Almeno due volte la settimana la Esposito scendeva a Napoli, si riforniva di eroina purissima e la depositava in casa del Murru. Per recapitare la droga nella trattoria, poi, gli spacciatori avevano ideato uno stratagemma davvero sordido: utilizzavano Mariangela, figlia undicenne del cuoco sardo, oppure Angela Neri, vent'anni, figlia della Esposito.
Pare che Murru fosse costretto a partecipare al traffico di eroina, e a coinvolgere anche Mariangela, dal suo datore di lavoro, Arturo Neri, appunto, sotto la minaccia del licenziamento. I carabinieri hanno sequestrato in casa del cuoco due etti di eroina, mentre da altre perquisizioni sono stati recuperati anche cinquanta milioni in contanti.

DROGA / SEQUESTRI

«Ero» a Modena e «coca» a Milano

Due distinte operazioni della Guardia di finanza

MODENA — Ingenti quantitativi di stupefacenti sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza in Lombardia e in Emilia. A Modena, oltre sette chili di eroina sono stati trovati in possesso di due cittadini turchi che sono stati arrestati. Altri cinque stranieri sospettati di complicità sono stati fermati.
A Milano, due chilogrammi di cocaina per un valore di due miliardi di lire sono stati sequestrati all'aeroporto della Malpensa nel bagaglio di una giovane donna straniera proveniente da Caracas.
I turchi arrestati sono: Ylmaz Akkus, 27 anni, dipendente di una ditta commerciale modenese (risultata completamente estranea alla vicenda) e Ali Kobak, 34 anni. I due sono stati bloccati nel pomeriggio di mercoledì scorso mentre stavano per trasportare una valigia piena di stupefacenti da un magazzino a un altro rifugio.
L'operazione è scattata dopo una prima segnalazione della «Dea» americana che aveva avvisato la Guardia di finanza sulla possibilità che un grosso quantitativo di droga stesse per essere messo in commercio da parte di un'organizzazione mediorientale, specializzata nell'importazione in Italia di eroina, proprio nella provincia di Modena. Si tratta, hanno detto gli uomini delle Fiamme gialle, del più grosso quantitativo trovato in Emilia-Romagna. I sette farebbero parte di una organizzazione mediorientale che importa droga in Italia dalla Turchia o, forse, dall'Iran.
E veniamo alla cocaina sequestrata all'aeroporto della Malpensa. Le generalità della giovane non sono ancora note poiché la donna ha presentato un passaporto falso. Il quantitativo di stupefacente era contenuto in quattro doppi fondi ricavati nella base di altrettanti piatti artistici in rame, che la giovane aveva con sé.
Secondo quanto ha riferito la Guardia di finanza, la donna ha presentato un passaporto statunitense. Il documento era intestato a Luz Ines Gallego, 16 anni, nata a New York. A insospettire i militari è stata proprio la giovanissima età dichiarata dalla passeggera, che dimostrava invece qualche anno in più. Le Fiamme gialle hanno quindi controllato accuratamente il bagaglio della donna, trovando i piatti in rame, ciascuno dei quali nascondeva al suo interno 500 grammi di sostanza stupefacente.
La donna è stata arrestata e associata al carcere varesino dei Miogni, a disposizione della procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese).
Secondo quanto ha riferito la Guardia di finanza, è stato accertato che la giovane ha 25 anni.

DROGA / ARRESTI

Vigilatrice nei guai

Militare individuato da un cane

L'AQUILA — Per aver tentato di recuperare un barattolo con trenta grammi di eroina, sotterrato da una detenuta in campagna prima del suo arresto, una vigilatrice del carcere dell'Aquila e suo marito sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile. Nei confronti dei due — Carolina Panatta, di 28 anni originaria di Calimera (Lecce) e Michele Morgese, di 28 di Cerignola (Foggia) — il sostituto procuratore della Repubblica Gianlorenzo Piccioli ha emesso ordine di cattura per concorso in favoreggiamento personale.
Un altro arresto, sempre per droga, è avvenuto a Mestre. Un militare di leva, Michele Gemo, 20 anni, di Campodoro (Padova), che si sarebbe dovuto congedare proprio ieri, è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Venezia alla stazione ferroviaria di Mestre. Gemo, che è stato trovato in possesso di circa 123 grammi di hashish, è stato individuato da una unità cinofila e arrestato con l'accusa di detenzione di stupefacenti.
Il giovane, che non era in permesso, è stato bloccato mentre, proveniente da Padova, stava per salire su un treno diretto a Trieste, città nella quale era in servizio presso il primo battaglione motorizzato «San Giusto».
Infine una curiosità: la coltivazione di «canapa indiana» non può costituire reato perché in botanica tale pianta non esiste. Sulla base di questa tesi due genovesi accusati di aver coltivato stupefacenti nei vasi da fiore di un ristorante sono stati prosciolti in istruttoria.
Secondo la difesa, il legislatore è disinformato quando proibisce la coltivazione di «canapa indiana» ed egli si riferisce evidentemente alla «Cannabis sativa», la stessa pianta dalla quale si estrae la fibre tessile per la confezione del cordame.

MUCCIOLI

La parola alla difesa

BOLOGNA — Al processo d'appello di Bologna contro Vincenzo Muccioli, il fondatore della Comunità di San Patrignano, e dodici suoi collaboratori, accusati di sequestro di persona e maltrattamenti, sono proseguite le arringhe difensive, dopo che giovedì il p.g. Franco Quadrini aveva chiesto la condanna di tutti, solo per i sequestri di persona.
Giovedì Quadrini aveva detto, prima di chiedere la condanna di Muccioli a 14 mesi di carcere e a dieci mesi degli altri imputati, che il processo d'appello ha il dovere di superare «le spinte emozionali che avevano caratterizzato il clima attorno al processo di primo grado», conclusosi a Rimini il 16 febbraio 1985 con la condanna del fondatore di San Patrignano a 13 mesi e di tutti gli altri a 14 mesi.

CAGLIARI

Tenta di resuscitare un'amica deceduta

CAGLIARI — Voleva resuscitare una donna morta da tempo e di cui era fortemente innamorato, ma ha ottenuto solo di finire rinchiuso nel carcere di «Buon Cammino», sotto l'accusa di profanazione di cadavere.
E' successo a Efisio Loi, uno studente di farmacia di 33 anni, che giovedì pomeriggio è stato arrestato da alcuni agenti della polizia di Cagliari che lo hanno sorpreso a trafficare con un cadavere che aveva appena riesumato da una tomba del cimitero di San Michele.
Armato di badili e scalpelli, Efisio Loi è entrato nel camposanto verso le 14.30. Qui, dopo aver scoperchiato una tomba, lo studente ha cominciato ad armeggiare sulla salma con fili e batterie. Ma nel bel mezzo della complessa «operazione» è stato notato dal guardiano del cimitero che ha subito avvertito il 113. Quando gli agenti si sono presentati davanti a lui, il giovane si è mostrato un po' meravigliato del loro inopportuno intervento, ma non ha avuto alcuna difficoltà a spiegare quelle che erano le sue intenzioni: «Volevo salvare Anna Loi — ha dichiarato —. La migliore psichiatra che sia mai esistita. Le avevano staccato i fili, ma io le avrei restituito la vita: sono laureando in farmacia e so come si fa. Volevo farle un elettroencefalogramma».
A questo punto gli agenti si sono facilmente resi conto di trovarsi davanti a un caso un po' particolare e hanno cercato di assecondare il giovane. Hanno, comunque, controllato il nome sulla lapide della tomba profanata e si sono resi conto che Efisio Loi, tra l'altro, aveva anche sbagliato tomba. La salma su cui stava «operando» era quella di un giovane cagliaritano deceduto da poche settimane nell'ospedale oncologico. Quando Efisio Loi ha appreso la cosa è stato preso da una grande disperazione.
«Non volevo salvare lui — ha detto agli agenti —. Il mio desiderio era quello di salvare la mia Anna. Una psichiatra d'eccezione. Una donna straordinaria». Poi, docilmente, come umiliato dal misero fallimento del suo importante esperimento, ha seguito gli agenti.
Nei prossimi giorni Efisio Loi verrà sottoposto a perizia psichiatrica in base a quanto disposto ieri dal magistrato che sta seguendo la grottesca vicenda.

IN UN ISTITUTO PREVIDENZIALE

Rapina, colpito un bandito

Obiettivo: stipendi per 400 milioni - Ne hanno arraffato la metà

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Hanno tentato il colpo di fine mese, puntando agli stipendi degli impiegati di un grande ente di previdenza. Avrebbe potuto essere un colpo da quattrocento milioni, sono riusciti ad arraffarne la metà. E sul terreno hanno lasciato uno di loro, Raimondo Orsini, 27 anni, con una pallottola nel cranio. Una cosa è certa: i cinque banditi che ieri mattina hanno assalito gli uomini di un furgone portavalori non avevano messo in preventivo la reazione degli aggrediti, né la buona mira di uno di essi. Ciò comunque non significa che si tratti di una banda di pivelli; infatti l'azione, da come è stata attuata, denota un'accurata fase organizzativa e la presenza di un basista che ha fornito agli «operativi» le informazioni giuste. Quindi, una gang di professionisti della rapina. Lo dimostra il fatto che il ferito, in condizioni disperate, è conosciuto in questura come specialista in questo settore malavitoso.
Una banda di esperti, dunque, che hanno agito con calma e freddezza. I cinque, secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile, sono giunti prima delle 8.30 nello stabile in viale delle Province 196 dove sono gli uffici dell'Inpdai, l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali. Come sono entrati? Due le ipotesi: o eludendo la sorveglianza del portiere e del vigile che è nel box della porta carraia, oppure — più probabile — mischiandosi agli impiegati dell'adiacente sede di una Usl ospitata nello stesso palazzo e dalla quale si può facilmente raggiungere la sede dell'Inpdai.
In un modo o nell'altro i cinque entrano. Dirigendosi subito verso il corridoio che porta al bar interno e allo sportello della Cassa di risparmio di Roma. I banditi hanno tempo da perdere: fanno tranquillamente colazione al bar, chiacchierano tra loro, tornano nel corridoio mischiandosi agli impiegati dell'ente. Nessuno sospetta che il gruppo, sotto i giacconi, nasconda mitragliette e revolver di grosso calibro.
Alle 9.30 arriva il bersaglio: un furgone blindato con tre agenti privati a bordo. Uno dell'Assipol, uno della Vigilanza dell'Urbe, uno della Brink's Securmark. Il primo resta al volante dell'automezzo parcheggiato nel cortile, gli altri due scendono reggendo ognuno un sacco pieno di denaro: gli stipendi dei dipendenti dell'Inpdai. Massimo Citti, 38 anni, e Paolo Perosini, 27 anni, imboccano il corridoio e si avviano verso la banca interna. Fatti pochi passi i due uomini in divisa vengono aggrediti dai rapinatori che li colpiscono alla testa con i calci delle pistole e prendono i sacchi con il malloppo.
Poi la fuga, con le armi spianate. Il vigile di servizio alla porta carraia tenta di intervenire, ma una mitraglietta puntata alla tempia e la minaccia «se ti muovi ti stendo» lo bloccano immediatamente. Chi invece reagisce è l'autista del furgone blindato: dalla feritoia spara una revolverata e prende alla nuca Raimondo Orsini, che crolla a terra con accanto uno dei due sacchi e un revolver 357 Magnum. I complici del ferito si dividono: due si infilano in una «Golf» grigia e partono sgommando verso la via Tiburtina, gli altri due se la squagliano a piedi, nella stessa direzione, girandosi spesso con le armi in pugno per vedere se sono inseguiti.

FARMACI

Molte nuove armi anti-Parkinson

Dall'inviato
Ranieri Ponis

MILANO — Una drammatica realtà ancora tutta da risolvere, quella del morbo di Parkinson. Sì, d'accordo: nel prossimo millennio (il cui inizio è ormai dietro l'angolo) la soluzione potrebbe consistere nel trapianto in alcuni nuclei chiave del cervello delle cellule dello stesso individuo. Ora però navighiamo in un mare estremamente periglioso, del quale si conoscono i rischi — che non sono pochi, anzi — ma non assolutamente i benefici.
Se ne sono detti convinti, tra gli altri, i professori Alessandro Agnoli (Roma) e Reinhardt Horowski (Berlino), assieme al professor Leontino Battistin (Padova), al congresso internazionale tenutosi nella metropoli lombarda.
Il tema è quanto mai stimolante, quando si pensi che in Italia, dieci anni fa, l'incidenza di questa malattia degenerativa del sistema nervoso centrale era dello 0,5-1 per cento sulla popolazione totale.
Attualmente, però, con l'aumento della vita media (qualcuno ha voluto usare l'espressione «eccesso di vita») questi valori non hanno registrato modifiche per la popolazione sotto i sessant'anni, raggiungendo però il due per cento dopo questa età. Come dire, che un milione e duecentomila persone soffrono di questo male.
E allora? Allora bisogna affidarsi alla cura. Il trattamento farmacologico del morbo di Parkinson è ancora sintomatico (cura cioè i sintomi, ma non le cause), ma come è stato sottolineato a questo simposio si ha la sensazione che un ulteriore passo avanti sia possibile.
Un'affermazione, comunque, sorge spontanea: pochi farmaci hanno avuto in medicina lo stesso successo della levodopa, capace di controllare in modo adeguato i sintomi attualmente invalidanti del morbo di Parkinson.
Tuttavia, dopo cinque anni di efficacia del trattamento, diversi pazienti (circa il 40 per cento) hanno mostrato una modificazione nella risposta alla cura. Il fenomeno, denominato «decremento di effetto», non è per ora spiegato; si pensa che possa essere dovuto a una progressiva incapacità dei neuroni di accumulare dopamina.
E' da sottolineare, in ogni caso, che la levodopa è un'ottima cura sintomatica ma che non può fermare il progressivo avanzare della malattia, anche se blocca i suoi sintomi più invalidanti.
La bromocriptina è un farmaco relativamente nuovo, originariamente sintetizzato per prevenire la formazione di latte in donne che non potevano allattare al seno. La bromocriptina ha degli effetti simili a quelli della dopamina a livello cerebrale, in quanto stimola i recettori dopaminergici. Il farmaco si è dimostrato efficace sia in pazienti trattati con levodopa (ma con un risposta in diminuzione), sia in pazienti appena riconosciuti affetti da Parkinson.
La lisuride è un'altra molecola introdotta recentemente in terapia, con promettenti risultati, anche se ancora a livello sperimentale. Tutto fa supporre che la lisuride possa diventare un valido strumento farmacologico per la possibilità di essere utilizzata in alternativa alla levodopa.

L'ACQUA ALTA DI MARTEDI'

Venezia sfiora il K.O.

Rubate molte passerelle - Sacchi d'immondizia galleggianti

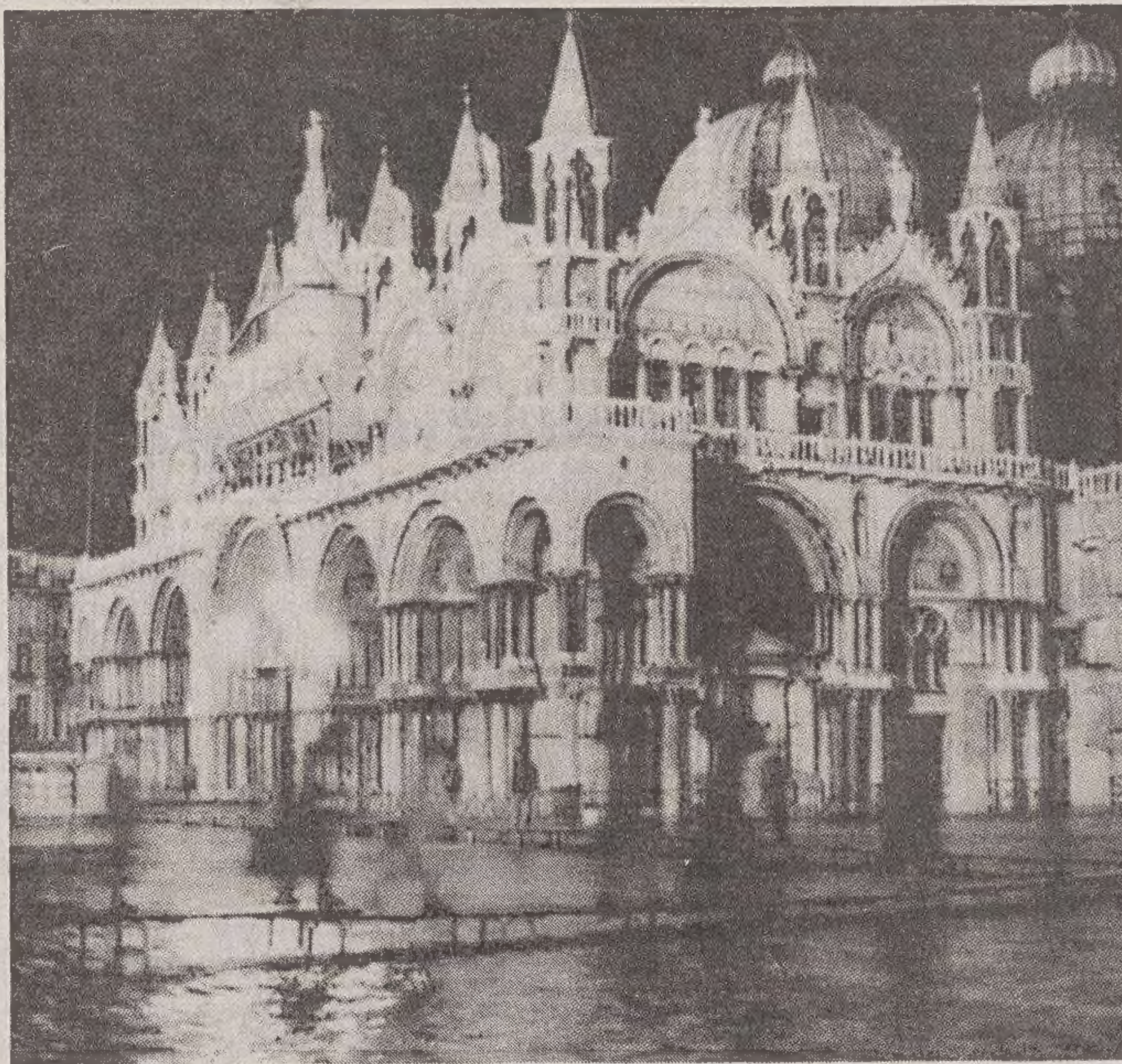
VENEZIA — Questa volta Venezia ha rischiato il collasso meteorologico. L'acqua alta è salita fino a un metro e 37 centimetri e se lo scirocco non avesse lasciato il posto al «garbin» (un vento di terra) si sarebbe rischiata una tragica alluvione. La città stava dunque per finire k.o., anche perché ci sono stati gravi problemi nella sistemazione delle ormai famose passerelle di legno che consentono ai veneziani e ai turisti di camminare sopra le acque.

Scampato il pericolo, è venuta infatti alla luce una realtà che ha dell'incredibile. In molte parti della città le passerelle non c'erano più, erano state rubate. Il fatto è emerso in tutta la sua gravità proprio dopo il cessato allarme di martedì mattina. All'appello mancavano infatti 74 cavalletti in ferro e 26 passerelle. Il danno economico non è poi così rilevante (un cavalletto costa 30 mila lire, una tavola 80 mila), ma ciò che preoccupa è che, se continueranno questi furti, i disagi per l'acqua alta aumenteranno sempre di più.

«Non so proprio quale uso improprio se ne faccia» ha ammesso il presidente dell'Amiu (l'azienda municipalizzata di igiene urbana), Lauro Rubin. «Probabilmente i cavalletti serviranno per sollevare le imbarcazioni di privati cittadini durante il ricovero invernale. Le tavole d'abete, invece, avranno mille altri usi. In una sola mattinata, mesi or sono, ne sono sparite ottanta».

Passerelle o non passerelle, comunque, quando l'acqua raggiunge un'altezza superiore al metro e 20 centimetri i problemi per Venezia paiono insuperabili, almeno per il momento. «Il sistema delle passerelle d'emergenza — ha spiegato il presidente Rubin — è stato studiato per un'acqua alta massima di un metro e venti. I 137 centimetri di martedì hanno fatto quindi saltare i servizi. Non possiamo nemmeno ipotizzare un'altezza diversa, ci sono precise disposizioni di sicurezza: i cavalletti sono alti 50 centimetri, l'altezza massima consentita senza parapetti. Una marea di 137 centimetri rende perciò la città invivibile».

Tanto più che durante l'acqua alta centinaia di sacchi di spazzatura galleggiavano tra le calli: le barche di raccolta non potevano invece muoversi perché in caso di marea eccezionale non riescono a passare sotto i ponti.



Suggestiva immagine notturna di piazza San Marco con l'acqua alta.

PORTO AZZURRO

Dure le pene richieste

LIVORNO — Oltre vent'anni di reclusione sono stati richiesti dal p.m. Antonino Costanzo per i sei protagonisti della clamorosa rivolta del carcere di Porto Azzurro dell'estate scorsa. Le richieste sono state avanzate dall'accusa, al termine di una requisitoria protrattasi, davanti ai giudici del tribunale di Livorno, per l'intera giornata di ieri.

Queste le richieste nel dettaglio: 20 anni, 8 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto per il pluriomicidia Mario Tuti, considerato il capo della rivolta e del tentativo di evasione; 20 anni, 3 mesi di reclusione per gli altri rivoltosi, Ubaldo Rossi, Mario Marrocu, Mario Tolu, Gaetano Manca e Mario Ceppai; 13 anni e 4 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto sono stati richiesti per l'agente di custodia del carcere Cesare Pellino e per Marco Guidi, l'altro recluso implicato nella introduzione delle armi in carcere.

Infine, per i fratelli del Marrocu, Gianpaolo e Romeo, accusati di aver portato le armi dei rivoltosi a Porto Azzurro e di aver preso contatti, forse anche con elementi neofascisti, al fine di organizzare una evasione dal penitenziario, sono stati chiesti rispettivamente 13 e otto anni di reclusione. Il p.m. ha chiesto la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti.

Il p.m. Costanzo ha incentrato la sua requisitoria sul fatto che non esiste nessun patto fuori della legge fra i rivoltosi di Porto Azzurro e la magistratura.

Lo stesso dott. Costanzo, il terzo giorno della rivolta in una intervista disse che per motivi tecnici e giuridici non sarebbe mai stato messo a loro disposizione l'elicottero richiesto. A questo proposito il p.m. ha avuto parole dure nei confronti del sindaco di Porto Azzurro Maurizio Papi, per l'atteggiamento tenuto nel corso della trattativa.

A proposito dei patti che sarebbero stati presi per la resa, Mario Tuti, parlando con i giornalisti, ha detto che essi sono in mano sua: del resto — ha aggiunto — i testi che hanno confermato tali patti non sono stati accusati di falsa testimonianza: essi prevedevano — ha concluso Tuti — che i detenuti liberassero gli ostaggi e che tenessero un atteggiamento corretto e responsabile, non che facessero i delatori.

BOLZANO

«Fascista!» E Meraner (recidivo) è sospeso

BOLZANO — I «cartellini rossi» non sono in voga soltanto sui campi di calcio, ma anche nelle sale consiliari. Se ne è visto «sventolare» uno sotto il naso ad opera del presidente del consesso provinciale altoatesino, il repubblicano Boesso, l'esponente del Partito liberale sudtirolese (Fps), Gerold Meraner. Quest'ultimo, per l'ennesima volta, ha dato del «fascista» a Boesso e pertanto è stato espulso.

Il pesante provvedimento è in relazione alla recidività del Meraner. L'esponente liberale sudtirolese già altre due volte, e sempre per aver definito Boesso un «fascista», era stato infatti allontanato dalle sedute.

Il tutto era nato in seguito a una violenta polemica scoppiata su un tema, e non poteva essere diversamente, etnico. Bersaglio della polemica, scatenata dagli esponenti Svp Hosp, Kaserer e Frasnelli, un tabellone elettronico, installato in consiglio per riprodurre l'esito delle votazioni. Su questo tabellone la lingua italiana precede quella tedesca: una provocazione per i consiglieri Svp e Sfp, che hanno accusato il presidente Boesso di attentare alla pace etnica.

INCHIESTA DE ROSA

La mano passa a Napoli

Ma rimane a Venezia la parte dell'appalto Dese-Sile

VENEZIA — Con gli ultimi interrogatori dei fratelli Sergio e Gino Vittadello, titolari dell'azienda edile «Vittadello Spa» di Libera (Padova) al centro delle indagini sulle presunte tangenti veneto-campane, il troncone di inchiesta che ha portato all'arresto provvisorio per concussione dell'assessore regionale della Campania Armando De Rosa, volge alle sue ultime battute veneziane. Il sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Venezia Ivano Nelson Salvarani, infatti, trasmetterà nelle prossime ore gli atti relativi alla posizione di De Rosa alla magistratura di Napoli, competente per territorio.

Sul conto degli interrogatori dei fratelli Vittadello, entrambi in stato di arresto provvisorio per reticenza da alcuni giorni, non sono emerse indiscrezioni; il magistrato, comunque, intenderebbe chiarire, in particolare, se l'azienda padovana abbia avuto richieste di tangenti anche in relazione ad altri appalti.

Il dottor Salvarani, sempre ieri, ha trascorso alcune ore esaminando documenti che erano stati sequestrati all'inizio dell'inchiesta dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Come si ricorderà, l'inchiesta si era occupata in un primo tempo di un appalto relativo a lavori per il consorzio di comuni veneti Dese-Sile e sarà proprio questa parte di istruttoria destinata a rimanere a Venezia. Solo in un secondo tempo era emersa la vicenda del denaro inviato dalla Vittadello in Campania per ottenere un appalto per lavori nel Salernitano.

Giovedì il dottor Salvarani aveva cominciato a esaminare nuovi filoni dell'indagine, interrogando alcuni testimoni della caserma dei carabinieri di San Zaccaria, vicino a San Marco.

Tra gli altri era stato sentito Gianmichele Gambato di Rovigo, che da un paio di anni è dirigente dell'impresa edile di Libera. Gambato, in precedenza aveva lavorato per conto di una importante società molesana. Il teste sarebbe a conoscenza dei «segreti» dell'azienda, dato che era lui a esaminare per conto della Vittadello i bandi di concorso e i contratti degli appalti pubblici. Ancora giovedì il giudice aveva sentito altre persone appartenenti alla struttura dell'azienda e aveva cominciato l'esame dei documenti sequestrati dai carabinieri nelle sedi e nei cantieri della Vittadello in Veneto, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Lazio.

Il dottor Salvarani aveva quindi sentito Sergio Vittadello, l'uomo che, secondo l'accusa, stava portando all'assessore De Rosa una valigetta contenente un centinaio di milioni quando era stato fermato dai carabinieri davanti alle porte della villa di Vico Equense.

Sulla vicenda è intervenuto il gruppo del Pci in consiglio regionale, con una interpellanza urgente firmata dai consiglieri Renato Morandina, Edoardo Salzano e Luisa Calimani. Nel documento il Pci si rivolge alla giunta veneta per sapere se l'appalto di 15 miliardi per i lavori del consorzio di bonifica Dese-Sile, da cui sembra essere partita l'inchiesta, si è svolto regolarmente e, in tal caso, chiede che le sue modalità vengano rese pubbliche

In secondo luogo i presentatori dell'interpellanza vogliono sapere se risponde al vero che un membro della commissione regionale che giudica gli appalti, consigliere comunale della Dc, ha avuto poi l'incarico di direttore dei lavori sul Dese-Sile.

NICOTERA

Una delibera del Comune: «Spirito santo aiutaci tu»

NICOTERA — La giunta comunale di Nicotera, un centro turistico della zona del Vibonese, ha approvato una delibera con la quale si dispone l'acquisto di cinque biglietti della Lotteria Italia «con la speranza — si legge nell'atto — che un'eventuale vincita consenta di ripianare il pesante deficit dell'ente, che ammonta ormai a oltre due miliardi di lire».

Nella delibera si legge anche che «la giunta fa appello allo spirito santo affinché metta ai primi posti fra i biglietti vincitori quelli acquistati dal Comune di Nicotera».

Secondo quanto ha spiegato il vicesindaco di Nicotera, Santo D'Aloi, «l'iniziativa della giunta ha un valore simbolico e ha lo scopo di richiamare l'attenzione degli organi di governo sulla grave situazione finanziaria in cui versano gli enti locali.

CON SOLDI ALTRUI

La fuga milionaria del rag. modello

MILANO — Un operatore della Interbancaria investimenti è ricercato dalla procura della Repubblica di Lucca dopo essere sparito con circa 900 milioni raccolti tra i risparmiatori.

L'amministratore delegato della Interbancaria (che fa capo alla Banca nazionale del lavoro), Cesare Barbieri, nel frattempo ha ottenuto dal tribunale civile di Milano il sequestro di beni del ricercato, il ragioniere Daniele Gandini, per 800 milioni.

Gandini, 28 anni, è scomparso alla fine di agosto, abbandonando la moglie e un figlio di due anni. Prima della fuga era riuscito a incassare assegni per oltre 800 milioni ricevuti per conto della Interbancaria da una decina di risparmiatori. L'ammanco era stato scoperto e denunciato alla procura di Lucca il 9 settembre da Franco Ciardelli, responsabile di Interbancaria per la provincia di Lucca, dove operava anche il ragioniere scomparso. Gandini, definito da tutti il classico ragazzo modello, aveva prima lavorato in un cantiere, poi fallito. Il giovane, originario di Torre del Lago, rimasto disoccupato aveva ottenuto l'incarico di lavorare per conto della società milanese.

Nel giro di poco tempo aveva stipulato contratti per 1118 milioni, con cifre dai 10 ai 200 milioni. Alla Interbancaria, che comunque rimborserà i risparmiatori, erano giunti i contratti, ma non i relativi importi. Quando è stato chiesto conto all'interessato del mancato versamento degli incassi, Gandini era già irreperibile.

Poco prima di fuggire il ragioniere stava per incassare un altro mezzo miliardo, mentre poco prima aveva convinto due amici a disinvestire, restituendo loro gli assegni per complessivi 250 milioni.

Pippo è malato, vogliono ucciderlo

BOLZANO — La Lega altoatesina delle associazioni per la tutela degli animali ha deciso di chiedere alla magistratura di accertare se la mancata eutanasia dell'orso Pippo, un vecchio e malato plantigrado ospite di un parco di Bolzano, costituisce reato di «maltrattamento di animali». Era stata la giunta comunale a decidere di non fare ricorso all'eutanasia per l'orso aprendo così anche un caso politico. La giunta (Dc, Svp, Psi e Psdi) conta infatti su 25 consiglieri su 50 e ha l'appoggio esterno dell'unico consigliere del partito dei pensionati. Nella seduta di giovedì sera del consiglio, il rappresentante della Svp Elmar Pichler, giornalista del quotidiano «Dolomiten», aveva annunciato di «non votare più a favore della giunta se Pippo non sarà addormentato per sempre» ricorrendo all'eutanasia.

DA OGGI

Riscaldamento: più caro di otto lire il gasolio

ROMA — Aumenta da oggi di otto lire al litro il prezzo al consumo del gasolio da riscaldamento che sale dunque a 639 lire. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri che ha apportato una pari variazione in aumento all'imposta di fabbricazione.

La variazione segue la decisione del governo di fiscalizzare le possibili diminuzioni di prezzo del gasolio per autotrazione e delle benzine.

Sono invece calati di cinque lire al litro il prezzo della benzina agricola che scende così a 208 lire e quello del gasolio da marina, che passa a 259 lire al litro. E sono diminuiti i prezzi del gasolio agricolo (meno sette lire) che passa a 282 lire al litro e del petrolio da marina (meno sette lire), che va a 249 lire. Diminuisce anche, di otto lire al chilo, il prezzo dell'olio combustibile fluido che passa a 355 lire.

NAPOLI

Derubata col pretesto di una vincita alla lotteria

NAPOLI — Un'anziana donna, Filomena Di Pietro, di 79 anni, è stata derubata nella propria abitazione, con un abile stratagemma, di titoli bancari per 92 milioni, di banconote per tre milioni A «operare» sono state due donne, presentatesi nell'appartamento di Filomena Di Pietro per annunciarle una «buona notizia»: la vincita di 150 milioni a un concorso.

Filomena Di Pietro, in preda a viva emozione, ha invitato le due ospiti in salotto, dove queste ultime le hanno mostrato alcuni moduli.

mentre l'anziana donna sottoscriveva i moduli, una delle sconosciute ha chiesto alla padrona di casa di indicarle il bagno.

Il pretesto è servito alla sconosciuta per mettere a soqquadro la stanza da letto di Filomena Di Pietro e di impossessarsi dei titoli, del danaro e degli oggetti preziosi.

BRENNERO

Una galleria riscaldata per evitare il ghiaccio

BOLZANO — Dopo lavori di ristrutturazione, è stata aperta lungo l'autostrada del Brennero una galleria «riscaldata», costruita cioè per impedire la formazione di ghiaccio. Lunga 488 metri, con lavori costati tre miliardi di lire, la galleria si trova tra la dogana italiana e quella austriaca. E' stato anche utilizzato calcestruzzo impermeabile per impedire l'infiltrazione di acqua dalla volta.

La galleria Sud era rimasta chiusa al transito per oltre un anno. Pertanto tutti gli automezzi erano stati dirottati sulla galleria Nord con parecchi inconvenienti per gli utenti. Ora con il doppio tunnel il transito di frontiera si svolgerà più celeramente.

Sempre lungo l'Autobrennero sono stati aperti a Vipiteno una ventina di nuovi caselli per il pagamento del pedaggio.

OGGI

La Nazione «profumata»

FIRENZE — Oggi in occasione del lancio sul mercato italiano del nuovo profumo «Ma Liberté» di Jean Patou, la «Nazione», antica e prestigiosa testata fiorentina, esce in edicola con un numero «tutto profumato».

Per la prima volta un quotidiano è stato utilizzato per questa particolare operazione promozionale a dimostrazione di come sia possibile creare sempre nuove e brillanti iniziative per favorire un uso pubblicitario nuovo e diversificato della stampa quotidiana.

CROSTACEO ANTI-INQUINAMENTO

In Germania le «pulci» di guardia alle acque

FIRENZE — Per difendere dall'inquinamento fiumi e laghi (importantissimi per tutti noi perché vi si attinge l'acqua per potabilizzarla e immetterla negli acquedotti), ci vogliono le «pulci». Si tratta di un crostaceo chiamato «pulce d'acqua», o dafnia, lungo da giovane poco meno di un millimetro e che in età matura raggiunge al massimo i tre millimetri.

Da quando la scienza ha scoperto che questi crostacei possono dare — secondo il loro grado di mobilità — indicazioni sulla presenza di sostanze tossiche nelle acque, le «pulci d'acqua» hanno assunto un compito di grande importanza. In Germania, nella regione della Renania-westfalia i ricercatori dell'Istituto regionale per le acque e i residui hanno allestito due stazioni di misurazione della tossicità del Reno.

In queste due stazioni le «pulci d'acqua» (20 per ciascuna stazione) «lavorano» per conto di biologi e chimici, che tengono d'occhio la loro mobilità attraverso un sistema di fotocellule per vedere se l'acqua è tossica o no. Ogni improvviso aumento di attività motoria o — al contrario — una forma di letargia, viene automaticamente trasmesso dai fotosensori a un sistema d'allarme all'interno dell'istituto.

«Quasi sempre — scrive in una relazione scientifica il direttore della stazione di controllo di Bad Honnef, Hans-Gunter Willemsen — il cambiamento di mobilità delle dafnie è sintomo del passaggio di acqua inquinata. Nel 1986 ho registrato un centinaio di casi di comportamento inconsueto delle pulci d'acqua . In alcuni casi si è trattato di manifestazioni sensazionali, dovute a grossi quantitativi di scarichi industriali. Ne parlò la stampa mondiale. In altri si trattava, invece, di casi d'inquinamento di minore entità, comunque diagnosticati dalle sensibilissime dafnie. Tuttavia anche questi detector viventi possono riservare sorprese. Per esempio le pulci d'acqua non reagiscono a improvvise morie di piccoli animali. Questo aspetto ha lasciato aperta una serie di interrogativi. Ci chiediamo, per esempio, se la moria è avvenuta per avvelenamento o per altre cause».

L'ideatore di questo sistema è il dottor Joachim Knie, biologo, 44 anni, che per anni ha studiato le «pulci» come bioindicatori. «Oggi — dice — le dafnie stanno attraversando un periodo di alto interesse e la ditta che produce gli apparecchi detector continua a ricevere nuove ordinazioni».

I test biologici, sulla base di bioindicatori come le «pulci d'acqua», sono solo un settore parziale, anche se importante, del lavoro delle stazioni di controllo.

I laboratori raccolgono anche dati sulla temperatura dell'acqua, sul suo tasso d'ossigeno e sulla conducibilità elettrica. Insieme alla concentrazione di ionicloruro, la conducibilità elettrica costituisce un indice della concentrazione di sali nell'acqua.

I ricercatori continuano nelle ricerche per migliorare i metodi di misurazione per affrontare nel migliore dei modi eventuali avarie dei fotosensori. Attualmente stanno provando un apparato automatico per raccogliere costantemente campioni d'acqua, conservandoli a piacere per un determinato periodo. Un apparato simile, dotato di sigilli e di un sistema di allarme, potrebbe essere montato direttamente sulle condotte di scarico delle industrie.



Stato d'allarme a bordo dell'«Uss Richmond Turner»: all'avvicinarsi di tre «Mirage» iracheni, un marinaio è pronto a puntare il missile antiaereo «Stinger». Il sangue freddo del comandante Usa ha evitato per un soffio l'incidente, ma dopo la tragedia della «Stark», colta impreparata, le navi americane nel Golfo non corrono più rischi.

RIFLESSI PRONTI DOPO IL TRAGICO CASO «STARK»

Golfo, scontro sfiorato

Nave Usa in allarme per l'avvicinarsi di tre caccia iracheni

KUWAIT — Evitato per un soffio uno scontro armato fra un incrociatore della Marina statunitense in missione di pattugliamento nella zona settentrionale del Golfo Persico e tre aerei dell'aeronautica irachena. L'episodio, che ha avuto numerosi precedenti, è avvenuto giovedì.
Da una parte, l'incrociatore «Richmond Turner», con i cannoni di bordo pronti a far fuoco e i missili in posizione di lancio e dall'altra «Mirages F1» che procedevano a volo radente, in formazione di attacco.
L'incidente è stato scongiurato grazie all'esperienza e al sangue freddo del comandante dell'unità Usa, John Luke, il quale ha raccontato a un gruppo di inviati americani di aver agito di istinto.
L'allarme era scattato allorché i radar avevano intercettato tre aerei che si muovevano in direzione Sud, lungo la costa saudita. Dall'incrociatore erano partiti diversi messaggi di avvertimento, che erano caduti nel vuoto. I tre «Mirages» avevano continuato ad avvicinarsi a volo radente, in formazione di attacco.
Il comandante, memore della tragedia avvenuta lo scorso 17 maggio, quando un aereo iracheno aveva lanciato per errore un missile contro la fregata statunitense «Stark», con la conseguente morte di 37 marinai, aveva ordinato lo stato di massima allerta.
I cannoni erano stati posti in posizione di fuoco, i missili portatili «Stinger» erano stati puntati contro gli aerei e i missili «Standard 2», che fanno parte dell'armamento primario dell'incrociatore, erano stati fatti uscire dagli alloggiamenti, pronti a essere usati. L'emergenza era durata una quindicina di minuti, poi l'allarme era rientrato.
Il comandante Luke ha raccontato che la sua nave si era già trovata in situazioni analoghe altre cinque o sei volte. Dagli altri ufficiali dell'incrociatore si è appreso che la presenza degli aerei nelle vicinanze provoca da due a tre allarmi al giorno (un altro era scattato circa un'ora dopo quello appena descritto).
Ciò è dovuto al fatto che, durante le loro missioni contro gli obiettivi navali che si trovano nel Golfo, i cacciabombardieri iracheni seguono un itinerario prestabilito: si dirigono a Sud, virano a Est e lanciano i loro micidiali missili «Exocet» mentre procedono verso Nord, sulla via del ritorno. Così facendo incontrano le navi della marina Usa che incrociano nella zona, suscitando, come si è visto, timori di un attacco.

MISSILI: GIA' A MAGGIO I PRIMI CONTROLLI

Ispettori russi verso il Midwest

In cambio, gli Usa spediranno osservatori in Siberia

WASHINGTON — Nello Utah, la terra promessa dei Mormoni, presto si parlerà russo: forse già a maggio un gruppo di oltre quaranta ispettori «venuti dal freddo» sbarcherà in una località remota di quello stato del Mid West. Dovrà accertare che gli Usa osservino il trattato per lo smantellamento dei missili nucleari intermedi.
Stando a notizie trapelate sulla stampa americana, gli ispettori sovietici saranno stazionati in una fabbrica aerospaziale vicino a Salt Lake City, la «Hercules», dove si mettono a punto i motori di una classe di missili destinata a sparire: i «Pershing-2».
Anche se sono previsti ricambi di personale, la comunità sovietica dovrebbe finire per mettere radici nello Hutah: il trattato euromissilistico prevede che ispettori americani e sovietici restino nell'altro paese per tredici anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo.
Dallo Utah gli «osservatori» provenienti dall'Urss dovrebbero anche fare delle puntate in una delle più piacevoli città americane, San Diego, nel Sud della California, con l'incarico di tenere sott'occhio un impianto della General Dynamics dove si costruiscono componenti del missile strategico «Mx».
In cambio dell'accesso alle fabbriche belliche nello Utah e a San Diego, gli Stati Uniti dovrebbero spedire ispettori in due località della Siberia orientale finora «off limits» per gli stranieri: Votkinsk, appena aldilà degli Urali, e Sverdlovsk. A Votkinsk gli esperti americani sorveglieranno un impianto dove si producono gli «SS-20» a raggio intermedio.

■CUBANI. Soluzione in vista ieri nel carcere federale di Oakdale, in Louisiana, dove mille detenuti cubani in rivolta contro l'accordo tra Washington e l'Avana per il rimpatrio di 2.500 «indesiderabili» hanno liberato un ostaggio e dovrebbero liberare gli altri 27 in giornata.

■ROMANIA. Il partito comunista romeno ha esonerato dai loro incarichi un gruppo di alti funzionari regionali perché erano andati a caccia quando avrebbero invece dovuto lavorare.

■CRUISE. Il primo lancio sperimentale di un missile «Cruise» da un bombardiere «B-1» si è svolto con successo negli Stati Uniti.

URSS / EPISODI DI VIOLENZA «COPERTI» DAI COLLEGHI

Poliziotti ubriachi e assassini

Hanno picchiato dei passanti per futili motivi e uno di questi è morto per le lesioni

MOSCA — Tre poliziotti del villaggio di Obojan, provincia di Kursk, sono andati a festeggiare il compleanno di un amico con la macchina di servizio, hanno comprato vodka da una distilleria clandestina, si sono ubriacati e, tornando a casa, hanno iniziato a picchiare dei passanti per futili motivi: uno di questi sfortunati è morto poi in ospedale per le lesioni subite.
Il fatto, avvenuto in data imprecisata, è stato reso noto dal settimanale «Notizie di Mosca», che trae lo spunto per condannare la «segretezza» che circonda le forze di polizia, lo spirito di corpo che spesso impedisce la condanna dei criminali in divisa.
«Sulla strada c'era un uomo, e altri due erano di lato. Io gli ho detto di togliersi di mezzo. Lui ha risposto: "Non ho un tram, ci passi". ... Ho cominciato a picchiarne uno, Malykhin l'altro. Due uomini ci hanno chiesto: "Perché li picchiate?" E' iniziata una rissa con questi altri. Io ne ho picchiato uno, Malykhin e Roslajakov l'altro».
Così ha descritto i fatti l'agente Jurij Kutafin, della polizia stradale. Denunciati e riconosciuti dalle vittime, i tre poliziotti non sono stati trattenuti e tutto è stato messo a tacere dalla polizia locale.
Finchè uno di coloro che era stato picchiato dai tre «bravi» non è morto in ospedale. Allora è iniziata una indagine della procura che ha portato, grazie all'intervento di un giornalista della «Kurskaja Pravda», alla condanna «secondo le colpe commesse» dei tre poliziotti.
Il settimanale, tuttavia, non indica le pene inflitte ai teppisti in divisa.
«Solo negli ultimi tempi — scrive il giornale — nella regione di Kursk vi sono stati già diversi processi nei quali agenti di polizia sono stati riconosciuti colpevoli di omicidi, violenze carnali, rapine e atti di teppismo».
Uno dei poliziotti condannati in questi processi «quasi si giustificava con il fatto che la sua vittima conduceva una vita amorale».
Interrogati dai giornalisti, i funzionari della polizia di Kursk hanno affermato che per evitare queste illegalità da parte degli agenti, è stata emessa una circolare particolare, «ma il testo non si può vedere: non è per gli estranei», scrive «Notizie di Mosca».
Secondo il ministro degli interni dell'Urss, Aleksandr Vlasov, negli ultimi anni sono stati sostituiti praticamente tutti i dirigenti della polizia a livello cittadino, e una grossa percentuale a livello regionale.
Ma i crimini compiuti dai poliziotti «sarebbero oggi assai meno se i giornali ne avessero parlato anche prima», conclude «Notizie di Mosca».

URSS / SANITA' NEL DISASTRO

La «rivolta» dei malati

Strutture fatiscenti e medici da galera

MOSCA — Dopo le ripetute denunce sullo stato dell'assistenza medica nell'Urss da parte del nuovo ministro della sanità , Evghenij Ciazov, il comitato centrale del Pcus ed il consiglio dei ministri hanno approvato un documento per la «perestojka» dell'intero settore. La «Pravda» e i principali quotidiani sovietici hanno riservato ieri tre pagine intere al testo definitivo.
E' vero: dal 1917 ad oggi la mortalità media è diminuita di tre volte, e quella infantile addirittura di 11 volte, ma a cavallo tra gli anni '70 e gli anni '80, come conseguenza della «diminuzione dei tassi di sviluppo economico» e con il conseguente calo dei finanziamenti per la medicina, si è riscontrata un'inadeguatezza delle strutture: «molte cliniche, ospedali, case di maternità, farmacie, si trovano in edifici inadatti o addirittura pericolanti, spesso privi di riscaldamento centrale, acqua e fognature».
Tutto ciò, sommato alle «deformazioni etico-morali» nell'ambiente medico («insensibilità, irresponsabilità, mancanze nel dovere professionale, corruzione, burocratismo»), ha avuto «un effetto negativo sulla salute.

LIEVE MALORE DI MARGARET THATCHER

La Lady di ferro vacilla?

Preoccupazione nei circoli politici, ma Maggie si è subito ripresa

Dal corrispondente
luigi Forni

LONDRA — Un lieve malore del primo ministro britannico Margaret Thatcher ha propagato ondate di apprensione nei circoli politici e nell'opinione pubblica inglese. Il timore che la tempra della «Lady di ferro» mostri i primi sintomi di cedimento trova eco soprattutto nei giornali popolari, che propongono a Maggie di ridurre la sua eccessiva mole di lavoro quotidiano.
Un portavoce di Downing Street ha confermato che la Thatcher si è sentita male martedì sera mentre partecipava al sontuoso ricevimento annuale offerto dalla regina al corpo diplomatico accreditato presso la corte di San Giacomo. Ma si è trattato — precisa il portavoce — di un malessere passeggero, dovuto probabilmente a un incipiente raffreddore più che alla stanchezza.



Alcuni dei diplomatici invitati al ricevimento hanno raccontato che la «Lady di ferro» fu vista all'improvviso barcollare nell'affolata Green Room di Buckingham Palace, uno dei grandi saloni di rappresentanza della reggia. Il segretario privato Charles Powell, che le era vicino, si affrettò a procurarle una sedia mentre uno dei valletti reali, accorreva con un bicchiere d'acqua.
Un medico e un'infermiera furono immediatamente convocati ma la loro assistenza non risultò necessaria perché la «Lady di ferro» si era nel frattempo ripresa e già dispensava rassicuranti sorrisi.
Dopo essere rimasta seduta per una decina di minuti, Maggie si accomiatò dagli astanti per tornare nella sua residenza ufficiale e mettersi a letto.
I familiari e i più diretti collaboratori sanno che il primo ministro preferisce lavorare e dormire con le finestre aperte. Durante le sedute di gabinetto i ministri si astengono dal fumare e Maggie li esorta a non disdegnare ogni tanto una boccata d'aria fresca per «dare ossigeno ai cervelli».
Il ritmo di lavoro della «Lady di ferro» viene giudicato massacrante dagli addetti alla sua segreteria perché comporta, una media, diciotto ore di impegni ufficiali o ufficiosi ogni giorno. Ma anche nell'intimità domestica Maggie sottrae ore al sonno per la lettura degli atti.

AUSTRIA / WALDHEIM SI TRINCERA E CONTRATTACCA

Dimissioni? In nessun caso

Il Presidente: «Non vincolante il giudizio della commissione storica»

VIENNA — Per il capo dello Stato austriaco Kurt Waldheim, non sarà «assolutamente vincolante» il parere della commissione di esperti internazionali incaricati di esaminare il suo periodo militare. Lo ha dichiarato lo stesso Waldheim.
In un'intervista al quotidiano «Kurier», che ha suscitato notevole sensazione Waldheim ha affermato che il compito della commissione è semplicemente quello di provare la sua colpa personale, e non la sua complicità nelle deportazioni di ebrei dalla Grecia. Egli ha anche ribadito che ogni speculazione sulle sue eventuali dimissioni è «senza senso e priva di ogni fondamento».
Il verdetto che emetterà la commissione — ha detto Waldheim — non è vincolante perchè «I membri della commissione non hanno alcuna funzione giuridica ma hanno ricevuto solo il mandato di esaminare il materiale». «Inoltre — afferma ancora Waldheim — sarebbe contro ogni consuetudine internazionale che un capo di Stato si sottomettesse al giudizio di giudici internazionali».
Anche sul mandato affidato agli storici militari, Waldheim non ha alcun dubbio. «Essi devono solo provare una colpa personale», ha detto ancora una volta ed ha affermato di non credere alle dichiarazioni di alcuni membri della commissione secondo cui egli dovrebbe dimettersi.
In un'intervista televisiva, due membri della commissione, gli storici Manfred Messerschmidt (Rft) e Jean Vanwelkenhuyen (Belgio) hanno affermato che il compito degli esperti è di «accettare i fatti, non giudicare».

AUSTRIA / CLASSI BILINGUI ABOLITE?

Klagenfurt, sloveni in agitazione

Occupati uffici del governo regionale carinziano

KLAGENFURT — La protesta della minoranza slovena in Carinzia contro il progetto di instaurare nelle scuole della regione il «modello pedagogico», che prevede l'abolizione dell'insegnamento bilingue, ha assunto toni aspri dopo l'occupazione dei locali del governo regionale, a Klagenfurt, da parte di una settantina di giovani sloveni, fatti sgomberare dalla polizia solo nella tarda serata di giovedì. Secondo indicazioni della polizia, sono stati registrati tafferugli di minore entità nei quali tre poliziotti e qualche dimostrante sono rimasti leggermente feriti.
Gli occupanti, erano entrati nell'ufficio del vicepresidente del Land Erwin Fruehbauer (socialista) per richiamare l'attenzione sul problema della minoranza slovena e per protestare contro il «modello pedagogico» concordato dai partiti socialista, popolare (dc) e liberale, che prevede, a partire dal prossimo anno scolastico l'abolizione dell'insegnamento bilingue in Carinzia, e l'istituzione di classi separate in tedesco e in sloveno.
Intervenendo al dibattito, al Parlamento di Vienna, il leader liberale, Joerg Haider, ha respinto ieri l'accusa mossa da parte jugoslava, secondo cui l'applicazione del «modello pedagogico» sarebbe in contrasto con l'articolo 7 del Trattato di Stato austriaco, relativo alle minoranze.
Sempre a Vienna, frattanto, disordini sono proseguiti giovedì fino a tarda notte nel centro, dove una manifestazione studentesca è stata inscenata per protestare contro la politica del governo, che prevede tagli ai sussidi dello Stato all'istruzione. Una decina di fermi sono stati condotti dalla polizia e uno di essi è stato trasformato in arresto. Feriti sono stati registrati da ambo le parti. Davanti al palazzo della cancelleria, estremisti hanno lanciato razzi e petardi solo a stento la polizia è riuscita a disperdere i manifestanti.

SONDAGGIO

Le russe protestano

MOSCA — Nonostante le promesse egalitarie della rivoluzione bolscevica del 1917, le donne sovietiche degli anni Ottanta si sentono ancora discriminate rispetto agli uomini. E' quanto è emerso da un sondaggio «La vita delle donne nel nostro paese — scrive a commento dell'inchiesta Victor Perevadentsen — è segnata nella maggioranza dei casi da aborti, da un elevato numero di divorzi e da un crescente tasso di gravidanze».

FEMMINISTA

Candidata in Corea

SEUL — Hong Sook Ja, 54 anni, la più agguerrita femminista del Paese, sarà la prima donna sudcoreana a presentarsi come candidata alle elezioni presidenziali che si svolgeranno nella Corea del Sud il 16 dicembre prossimo. In una società dominata esclusivamente dalla figura maschile, e dove l'usanza impone che la donna obbedisca al padre, al marito, e persino al figlio maschio, la notizia ha destato grande scalpore.

GERMANIA

Una legge anti-porno

BONN — Una proposta di legge contro la pornografia avanzata dalla rivista femminista di Colonia «Emma», che prevede che ogni donna che si sente offesa può chiedere un risarcimento in denaro, ha ricevuto l'appoggio del ministro federale per la sanità, la famiglia e le donne, Rita Suessmuth (Cdu).
Secondo il ministro, è diventato indispensabile un intervento legislativo contro i videofilm pornografici.

VIA LIBERA

Senza tagli in Sud Africa il film su Steve Biko

JOHANNESBURG — Il film del regista ed ex attore inglese Richard Attenborough, «Cry Freedom» (Grida libertà), sulla vita del leader del movimento sudafricano «Coscienza nera» Steve Biko, morto in carcere dieci anni fa, sarà proiettato in Sud Africa «senza alcun taglio e senza restrizioni», ha annunciato ieri il collegio della censura su pubblicazioni e pellicole a Pretoria.
Il film è stato girato in gran parte nello Zimbabwe è la maggior parte degli incassi sarà devoluta per opere benefiche. Il film è stato accolto con favore in alcuni Paesi europei dove è stato già immesso nei circuiti.
«Cry Freedom» tratta soprattutto della relazione tra Biko e il giornalista bianco Donald Woods, che abbandonò il suo lavoro in un giornale di East London (sulla costa sudafricana dell'Oceano Indiano) nel 1977, e fuggì in Gran Bretagna.
Biko morì nello stesso anno, mentre era detenuto, e le autorità furono accusate di averlo condotto di notte, ammanettato, contuso e seminudo da Port Elizabeth, sua città d'orgine, a Johannesburg.
«Pur essendo coscienti delle speculazioni che si potranno fare su questo film, abbiamo deciso di non essere influenzati da fattori esterni, ma di poter avere un esame quanto più possibile obiettivo e scientifico sulla storia», ha detto il capo dell'ufficio censura, Braam Coetzee.
Richard Attenborough, che diresse qualche anno fa il film plurioscar «Gandhi», aveva fatto sapere che si sarebbe opposto alla proiezione di «Cry Freedom» in Sud Africa se esso fosse stato soggetto a tagli.

LIRICA / «LA FIGLIA DEL REGGIMENTO»

Ingenua come una favola

La frizzante operina di Donizetti torna al «Verdi» dopo trentacinque anni

Servizio di
Gianni Gori

Oltre mille repliche sancirono il clamoroso successo in Francia del versatile musicista italiano dopo la «prima» nel febbraio 1840

TRIESTE — Se è lecito avanzare previsioni, questa imminente «Figlia del Reggimento», che ritorna al «Verdi» dopo 35 anni, dovrebbe essere lo spettacolo più gustoso e raccomandabile della stagione lirica triestina.
Induce all'ottimismo la distribuzione, che pare di eccellente caratura, anche perché collaudata da altri teatri. E offrono le migliori garanzie i valori di quest'operina frizzante e insieme intensamente ispirata, ingenua come una favola e insieme maliziosa come un'operetta, di cui, per vari aspetti, potrebbe essere il più delizioso prototipo. Anche perché questo melodramma giocoso donizettiano è in effetti un'«opera francese». O meglio, è opera squisitamente donizettiana ma in impeccabile confezione «Opéra-comique» con i dialoghi alternati ai «numeri» musicali.
Se proverbiale è la facilità del compositore bergamasco nel riempire pagine e pagine di musica a tempo di record, spinto da una parte dalla necessità, dall'altra dalla virtù, non stupisce la straordinaria versatilità nel musicista che in precedenza aveva consegnato alla drammaturgia del primo Ottocento un capolavoro assoluto come la «Lucia di Lammermoor», e gioielli del genere buffo-farsesco come «Il Campanello», «Betly» e altri, per non dire del lirismo-comico-sublime dell'«Elisir».
Né sorprende la sua disinvolta adattabilità allo stile francese, senza forzare la sua natura e il suo istinto; così come non sorprendono la sua souplesse inventiva e il suo clamoroso successo in Francia: oltre 1000 repliche all'«Opéra comique» dopo la «prima» dell'11 febbraio 1840. C'era di che far scoppiare il fegato a Berlioz!
Ma quello che meraviglia è la capacità di Donizetti di trovare rifugio nella fantasia musicale in tempi di sciagure che avrebbero prostrato anche uno «spirito» foscoliano.
La commissione dell'«Académie Royale de Musique» per due opere da rappresentarsi in Francia (una sarà il rifacimento del «Poliuto» — «Les Martyrs» —, la seconda «Le Duc d'Alba», ma per colmare una lacuna apertasi improvvisamente nella programmazione e tanto per non restare qualche giorno con le mani in mano, gli si chiederà di comporre una terza opera francese, per l'appunto «La fille du régiment») gli arriva nel tragico 1837, funestato da lutti familiari, culminati nella morte della moglie Virginia.
Eppure Donizetti, solo e infelice, trova la forza per uscire dall'abisso di disperazione; trova persino lo humour per descrivere a un amico, in una lettera divertentissima, il «fantozziano» viaggio per mare che nel '38 lo porta a Marsiglia; e di qui a Parigi.
E tiene fede, con esiti altissimi agli impegni parigini, fra cui «La fille», in cui è felicemente coniugato il gusto francese per i «couplets» alla tradizione italiana della Romanza, il lirismo tenero e ombrato alla «parodia» della marzialità, che diventerà luogo ricorrente nell'opera francese, in evidenza in quel «Salut à la France» tanto fortunato da passare per «informale» inno del Secondo Impero, e con quel «Rataplan» entrato nel mirino verdiano della «Forza del destino».
E qui già si anticipa uno degli echi che dalla «Fille» rimbalzeranno sulle fortune del teatro musicale francese. Detto dell'effetto che il Rataplan di Maria eserciterà sulla Preziosilla verdiana, basterà ricordare come gli ensembles dell'opera lancino segnali inequivocabili di Bizet di «Carmen» e al grande Estro di Offenbach.
Ma soprattutto è stupefacente la frangrante leggerezza della partitura, che incanta oggi, come ieri aveva deliziato uno che di musica se ne intendeva non meno di Berlioz: Felix Mendelssohn, il quale ne lodava la «gioiosa grazia» e confessava: «Vorrei averla composta io!».
E' un capolavoro giocoso proprio per l'ingenuo e metastorico senso d'incanto infantile che anima questo gioco fra palpiti e impertinenti scoppi di gioia.
L'avventura di Maria, mascotte del reggimento, trovatella ritrovata ed avviata — come la fioraia di «My fair Lady» — ad una improbabile educazione di «portamento», ha i suoi momenti magici nella stupenda scena dell'addio al reggimento, «Convien partir», e nell'esilarante scena della lezione in cui guizza inatteso (per dirla con Barblan) un «clima di satira che reca il profumo e la colorata intimità di un dipinto di Fragonard»; ma l'opera è tutto un susseguirsi di sorprese, pur su un esile canovaccio.
Basti pensare alla presenza del coro in un contesto che sta fra il «teatrino» e il sentimento vero, fra il pittoresco di genere (cui concorre con raffinatezza anche la scrittura strumentale) e la corrispondenza dialogica.
Quando si trattò di adattare l'opera alle scene italiane (Teatro alla Scala, 3 ottobre 1840), Donizetti si rassegnò alle convenienze e inconvenienze teatrali di un pubblico e di una prassi esecutiva diversa.
Ancora una volta va sottolineato come la sostituzione dei dialoghi parlati cari all'Opéra-comique con i recitativi della tradizione melodrammatica italiana, non giova alla freschezza di questo «sac à malice».
Doloroso fu soprattutto il sacrificio dell'aria di Tonio «Pour me rapprocher de Marie», gratificato — rispetto all'edizione francese, di una nuova cavatina «di riporto».
Ma anche in edizione italiana (e del resto a Trieste si ripristinano i «numeri» francesi) «La figlia del reggimento» conserva i succhi della sua felicità creativa e quella sorta di ebbrezza del canto e del belcanto esaltata — per quanto riguarda la protagonista — da tutta una parata di «stelle»: dell'«usignolo svedese» Jenny Lind a Henriette Sontag, da Adelina Patti a Lily Pons, da Joan Sutherland a June Anderson, da Mirella Freni (indimenticabile nel '73 a Bologna e nel '75 a Venezia accanto a Kraus) a Luciana Serra.



Una scena di «La figlia del reggimento», da questa sera in scena al Teatro Comunale. La «griffe» dello spettacolo triestino è di gran marca: Franco Zeffirelli, e lo Zeffirelli degli anni migliori. Si tratta di un allestimento ormai storico, datato 1959, gustosamente ispirato alle stampe popolari di Epinal. (Foto di Giovanni Montenero)

LIRICA / LIBRI E DISCHI

«Riservato» a inglesi e americani

Joan Sutherland protagonista dell'edizione più prestigiosa

La letteratura donizettiana — e di conseguenza quella sulla «Figlia del reggimento» — continua a essere riserva di caccia della musicologia inglese e americana, sollecitata nell'ultimo ventennio dalla Donizetti — renaissance e dal recupero di molte opere dimenticate del compositore bergamasco.
E' significativo il fatto che in Gran Bretagna sia attivissima la «Donizetti Society», che pubblica un fondamentale periodico di studi e ricerche, mentre al musicologo americano William Ashbrook — vicepresidente appunto della Donizetti Society of London — si deve la più recente e documentata monografia del musicista: due volumi editi anche in Italia dalla torinese EDT/Musica, il primo dedicato alla biografia, il secondo all'opera.
Agile, ben articolato e particolarmente accessibile, trattandosi di un «tascabile» Mursia, è il saggio di Egidio Saracino «Invito all'ascolto di Donizetti».
Fra i contributi della critica italiana, sono ancora attualissimi i saggi di Guglielmo Barblan (specie «L'opera di Donizetti nell'età romantica»), il vecchio e ponderoso volume di Zavadini per le edizioni del centenario (1948), e il volume del 1983 delle «nuove edizioni» con saggi di autori vari — Giuseppe Angeloni, Giampiero Tintori, Piero Mioli, Luigi Inzaghi, e altri — che riproduce in copertina il celebre ritratto donizettiano dipinto dal Piccio.
Infine, l'Azienda di soggiorno e turismo di Bergamo ha il merito di aver dato alle stampe i due ricchi volumi degli atti del primo convegno internazionale di studi donizettiani con il prezioso apporto — specie per le fonti librettistiche francesi — di Franca Cella.
La discografia della «Figlia del reggimento» si è recentemente arricchita di una prestigiosa edizione «live», che non insidia però il primato detenuto dalla versione originale e integrale incisa nel 1967 dalla Decca. Ne è protagonista, di brillantezza e fantasia vocali strepitose, Joan Sutherland, la cui interpretazione colpisce anche per lo spirito arguto e l'autentico divertimento che in tale ruolo sprigiona, contagiando persino l'eleganza di Luciano Pavarotti.
Con l'orchestra e il coro del Covent Garden di Londra, l'esecuzione è diretta da Richard Bonynge.
Fra i brani raccolti in Recitals e in antologie, spicca la recentissima incisione Bongiovanni del concerto tenuto a Vercelli dal tenore Chris Merritt, concluso proprio dalla cabaletta di Tonio (quella con la celebre raffica di «do» di petto) bissata a furor di popolo.



Luciana Serra, nella foto, ritorna a Trieste sull'onda del trionfo riportato l'estate scorsa a Pesaro nell'«Occasione fa il ladro» di Rossini. Ritorna con un nuovo «look», più magra e sbarazzina, insomma con le qualità congeniali alla «figlia» di Donizetti.

LIRICA / IL CAST

Luciana Serra e Franco Zeffirelli, «superstar»

Uno spettacolo di fastoso belcanto con la «griffe» del regista fiorentino

Opera che impegna una vocalità aurea e aerea, e insieme spumeggiante e tipizzata, «La Figlia del reggimento» esige un palcoscenico dal meccanismo in perfetta corrispondenza con l'agilità musicale.
La «griffe» dello spettacolo triestino è di gran marca: Franco Zeffirelli, e lo Zeffirelli degli anni migliori. Si tratta di un allestimento ormai storico, datato 1959 — gustosamente ispirato alle stampe popolari di Epinal — fra i più azzeccati e sfruttati dello scenografo-costumista-regista fiorentino.
Un allestimento che non invecchia mai, e che comunque Filippo Crivelli ha sempre utilizzato con eccellenti risultati. Ricordiamo l'edizione bolognese del '73: una vera festa per gli occhi, in linea con le istanze stilistiche della musica.
Non c'è dubbio che l'apparato scenico e i gustosissimi costumi funzioneranno anche al «Verdi».
Se Zeffirelli è nome celebrato dello spettacolo e se Crivelli è una vecchia conoscenza del pubblico triestino dell'opera e dell'operetta, nuovissimo è il nome del giovane direttore milanese Carlo Rizzi: un talento emergente, uscito dal concorso internazionale «A. Toscanini» 1985. Ben presto assorbito dall'opera lirica (ha diretto già a Bologna, Palermo, Torino, Treviso e Bergamo) è reduce da un vivace successo — anche di critica — quale direttore di un'altra opera donizettiana «Il furioso all'isola di S. Domingo».
Luciana Serra ritorna invece a Trieste sull'onda del trionfo riportato l'estate scorsa a Pesaro nell'«Occasione fa il ladro» di Rossini. Ritorna con un nuovo «look», più magra, sbarazzina, pungente, insomma con qualità congeniali alla protagonista dell'opera di Donizetti.
La vocalità cristallina e siderale — le cui ascendenze stilistiche vengono fatte risalire alla Toti e alla Pagliughi — concorrono all'immagine sempre giovane di questa artista, che in realtà ha già una sostanziosa carriera alle spalle, compresi otto anni di esperienza a Teheran, alla corte dello Scià, con le più svariate mansioni: suggeritrice, aiuto-regista, maestro-sostituto, ecc.
Al Comunale ha cantato «Lakmé», «Sonnambula», «Dinorah», «Lucia». Ma in questi ultimi anni ha rivelato una vocalità sempre meno angelica e sempre più compenetrata di temperamento pur ai vertici di un virtuosismo belcantistico trascendentale.
Sarà suo partner (Tonio) Aldo Bertolo, per la prima volta al «Verdi». Debuttante nella «Sonnambula» a Spoleto, è un tenore dall'acuto facile, il che gli ha consentito di affrontare con esito lieto «I Puritani» a Martina Franca, al Comunale di Bologna, all'Opéra di Parigi. Qui avrà più di un'occasione per scoccare le sue frecce migliori.
Il ruolo della Marchesa è un cavallo di battaglia assolutamente vincente e imbattibile di Rosa Laghezza, mezzo-soprano triestino, da tanti anni assente dalla sua città, dove ha compiuto gli studi, prima di perfezionarsi con la Corradetti. Fra le sue interpretazioni più significative nel suo curriculum, «Aida» a Oklahoma per l'addio a Richard Tucker e «Gioconda» all'Arena di Verona con Carlo Bergonzi.
Nel ruolo di Sulpizio, Domenico Trimarchi, uno dei bassi «di carattere» più noti del teatro lirico.
Napoletano verace, Trimarchi ha frequentato il Conservatorio della sua città, dove si è diplomato, perfezionandosi poi al centro di avviamento della Fenice di Venezia.

ZECCHINO

Passeri e canzoni

BOLOGNA — Qualche muso lungo dopo le votazioni fra i bambini e soprattutto fra i genitori; il bel principio «l'importante è partecipare» in qualche caso è stato ignorato.
A ricreare il clima disteso ci ha pensato Franco Canato con i suoi passeri e le sue gazze ammaestrate che distribuivano bacini a tutti.
Oggi (dalle 16 in diretta su Raiuno) tutte le canzoni verranno riproposte e sottoposte al giudizio di una nuova giuria. Il nuovo punteggio verrà sommato a quello ottenuto nei giorni precedenti.
Le tre migliori canzoni italiane e le tre migliori straniere accederanno alla serata finale (domani dalle 20.30 su Raiuno), in cui sarà assegnato lo Zecchino d'oro.
Tra gli ospiti di oggi, Dorina Vaccaroni.

TEATRO

Brachetti a Trieste

TRIESTE — Il Teatro di Genova conclude in questi giorni le repliche di «La putta onorata», che andrà in scena al Politeama Rossetti ancora oggi alle ore 16 e alle 20.30 e domani alle 16.
Il prossimo spettacolo in abbonamento (con il tagliando n. 4) della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli—Venezia Giulia, dal primo al 6 dicembre, sarà «In principio Arturo creò il cielo e la terra» di e con Arturo Brachetti.
Lo spettacolo di Brachetti è in alternativa con «Esuli» di James Joyce, che andrà in scena dal 12 al 17 gennaio 1988 con la coppia Tieri-Lojodice.
Gli abbonati che volessero assistere ad entrambi gli spettacoli potranno usufruire dello sconto del 50 per cento per il secondo spettacolo.

«JESS TRIO» A MONFALCONE

Una rara pagina di Clara

Ancora un avvincente concerto dei tre fratelli Kropfitsch

MONFALCONE — E' sempre un grande avvenimento l'arrivo del celebre Jess Trio Wien che, come noto, è un gruppo di famiglia composto da tre giovani fratelli, Johannes, Elisabeth e Stefan Kropfitsch, che vantano già una prestigiosa carriera, sia come solisti che in gruppo.
Il concerto dell'altra sera ha dunque come di consueto richiamato un folto pubblico al Teatro Comunale di Monfalcone. Ma se a salire sul podio era un gruppo di famiglia, anche il programma presentava l'interessante e invitante peculiarità di essere «di famiglia», o meglio era quello che potremmo definire un «concerto in casa Schumann».
E' risaputo che la moglie di Robert Schumann, Clara, oltre a essere stata la migliore pianista donna del secolo scorso, fu anche lei compositrice. E il concerto monfalconese si apriva proprio con una pagina, certamente ignota ai più, di Clara Schumann, e precisamente il Trio in sol minore op. 17, risalente al 1848. I fratelli Kropfitsch hanno magistralmente evidenziato la costruzione solidissima, la nobiltà di fraseggio, l'invenzione melodica di questa pagina, da poco «scoperta», e certamente degna di figurare nei programmi concertistici.
Estremamente complesso e visionario è invece il Trio in sol minore n. 3 op. 110, di Robert Schumann, pagina che chiudeva il programma e che figura tra le ultime composizioni del maestro, dove risulta evidente la rottura con la tradizione, in un brulichio di presagi del mondo successivo. Nell'interpretazione dello Jess Trio, come sempre straordinariamente affiatato, le singole frasi emergevano dal tessuto cameristico con inquietudine e tenerezza a un tempo. Non finiscono mai di stupire l'amore, la devozione dei fratelli Kropfitsch per la musica, che li portano sempre a vivere con emozione le loro interpretazioni, che si muovono in un'atmosfera che ha qualcosa di misterioso, di incantato.
Al centro del programma due curiosità di particolare interesse: la versione con accompagnamento pianistico di Robert Schumann di due celebri pagine bachiane, la Suite n. 3, in do maggiore per violoncello, BWV 1009, e la Sonata n. 4 (Partita n. 2) in re minore, per violino BWV 1004. Per comprendere appieno il significato delle due pagine in questa veste senz'altro inconsueta, è necessario ricondurle al periodo in cui sono nate, e fare preciso riferimento allo smisurato amore che Schumann nutriva nei confronti di Bach, compositore rimasto nell'ombra per quasi un secolo dopo la sua morte.
E' in quest'ottica che vanno intese le versioni con accompagnamento pianistico di Schumann delle due pagine bachiane, accompagnamento un po' timido e certo molto deferente nei confronti del maestro di Lipsia. Johannes Kropfitsch ha svolto questo accompagnamento come una sorta di basso continuo, scegliendo di lasciar cantare piuttosto gli stupendi Stradivari della sorella Elisabeth (violino) e del fratello Stefan (violoncello).
In un concerto «in casa Schumann» non poteva certo mancare la partecipazione di Johannes Brahms, il quale infatti non è mancato: il Jess Trio ha proposto una pagina brahmsiana fuori programma, riscuotendo anche qui unanimi consensi.

[Stefano Bianchi]

■ **STREEP.** Meryl Streep e Sam Neill sono gli interpreti di «Evil Angeles».

FANTASTICO

Suzanne come Dylan

ROMA — Sarà all'insegna della grande musica la nona puntata di «Fantastico», lo show di Raiuno in onda oggi in diretta dal Teatro delle Vittorie. Ospite di Adriano Celentano sarà Suzanne Vega, per la prima volta in tournée nel nostro paese per presentare le canzoni del suo ultimo long playing.
«Fantastico», proseguendo nella linea musicale che privilegia la qualità e l'impegno, proporrà in anteprima al grande pubblico del sabato sera colei che i critici americani hanno definito una sorta di Bob Dylan al femminile. Suzanne Vega canterà il brano «Luka».
Menù, naturalmente, a sorpresa per quanto riguarda ciò che faranno l'ex molleggiato e i «peggiori del mondo», Massimo Boldi, Marisa Laurito e Maurizio Micheli.

PRIME VISIONI

Voglia di provincia e di vita più pura

Recensione di
Callisto Cosulich

NOTTE ITALIANA
Regia: Carlo Mazzacurati (Italia '87).
Attori: Marco Messeri e Giulia Boschi.

Felice debutto di un giovane che, validamente assistito da un produttore d'eccezione (Nanni Moretti), ha realizzato una delle poche opere prime in grado di interessare il pubblico, senza ricorrere ai nuovi o ai vecchi comici, cioé all'ormai traballante tradizione del cinema italiano d'intrattenimento.
Questione di attori, tutti ottimi, anche se non rientrano nei logori schemi della nostra macchina cinema (e forse ottimi proprio per questo).
Questione anche di storia. Ambientata quest'ultima nel delta padano (luogo mitico del cinema italiano), dove un avvocato viene spedito, ufficialmente per effettuare la stima di un terreno da espropriare, ufficiosamente per raccogliere informazioni su una ragazza, che ebbe rapporti con gli autonomi durante gli «anni di piombo» e che si suppone si sia rifugiata da quelle parti.
La vicenda si sviluppa molto abilmente intorno ad alcuni elementi e ad alcuni personaggi, via via arricchendoli di nuovi particolari, mentre in seconda istanza si legge attraverso le belle immagini dell'operatore Castiglioni il desiderio della fuga dalla metropoli incontro ad una vita almeno in apparenza più pura, quale gli dovrebbe offrire la profonda provincia.
Peccato che negli ultimi dieci minuti si dia luogo praticamente a un secondo film: una sorta di thriller.

LETTERE / LIBRO

Su un ponte di carta

«84, Charing Cross Road»: come trovare (per posta) un amico



La libreria londinese Marks & Co., dove Helene Hanff trovò — in maniera sorprendente — un vero amico. La libreria non esiste più dal 1970.



Helene Hanff e Anne Bancroft durante le riprese del film «84, Charing Cross Road» diretto da David Jones. La Bancroft impersona la scrittrice americana, autrice del curioso epistolario col libraio antiquario Frank Doel.

LETTERE

Una storia da film

LONDRA — Sullo schermo Helene Hanff ha il viso di Anne Bancroft. La moglie di Mel Brooks, il regista mattacchione di Hollywood, è stata scelta da David Jones per interpretare «84 Charing Cross», il film che si ispira all'amicizia tra la Honff e il libraio Frank Doel.
Accanto alla Bancroft c'è Antony Hopkins, in una delle sue interpretazioni più memorabili. Non a caso al recente Festival di Mosca è stato premiato proprio per il mondo in cui ha recitato sotto la direzione di Jones.
«84 Charing Cross» sarà distribuito in Italia molto presto. E sarà interessante vedere se le dichiarazioni di David Jones corrispondono al vero. Il regista, infatti, ha detto: «Spero di essere riuscito a mantenere una fedeltà interiore ai personaggi».

Recensione di
Piero Spirito

Generalmente ordinare un libro per corrispondenza a una libreria antiquaria è un'operazione tutto sommato semplice, quando si hanno le idee chiare. Consultato il catalogo si compila l'allegata cartolina e si spedisce. Numero di codice, titolo del libro, eventualmente qualche «desiderata» e basta. Il libraio, se ha il volume richiesto, lo spedisce allegando la ricevuta, se non ce l'ha non risponde nemmeno. E' una consolidata consuetudine.
La corrispondenza tra cliente e libraio di solito si esaurisce qui. Solo qualche volta il cliente invece che alla cartolina ricorre a una lettera, per esternare lamentele sulla merce acquistata oppure per una richiesta particolare. E in genere il libraio risponde sempre, poche cortesi righe. Poi riprende il solito giro di cartoline d'ordine, che può durare anni.
Ma in alcuni casi il rapporto epistolare può oltrepassare l'ambito strettamente commerciale e, vuoi per affinità culturali, vuoi per convenienza reciproca, tra libraio e cliente si instaura un duraturo rapporto di amicizia.
Così, quando il 5 ottobre 1949 Helen Hanff, giovane e squattrinata scrittrice di New York, ebbe l'idea di chiedere alcuni libri per lettera alla compassata libreria antiquaria «Marks & Co.» di Londra, diede inizio senza saperlo a un'avventura epistolare destinata a diventare un vero libro di culto per i bibliofili di mezzo mondo. E un film anche, anzi due, prima per la televisione, e adesso per il grande schermo. Proprio quest'ultimo porta la firma di David Jones, e annovera nel suo cast interpreti del calibro di Ann Bancroft e Anthony Hopkins.
«84, Charing Cross Road», questo il titolo del libro (pagg. 111, lire 18.000), è stato da poco pubblicato in Italia da Rosellina Archinto di Milano, editrice specializzata in epistolari, ed è già in odore di successo. Eppure, a sfogliare il volumetto, non sembrano granché quel centinaio di brevi lettere frutto di una corrispondenza che per vent'anni unì il modesto appartamento della Hanff e l'antica libreria londinese con un ponte di libri.
Ma già dalle prime epistole la scrittura vivace e umoristica della Hanff e quella imperturbabile e riservata del libraio Frank Doel, creano un contrasto avvincente, dove il colto dialogo su autori e volumi apre spiragli a una comunicazione diversa, una specie di involontaria, spontanea esplorazione delle rispettive esistenze.
Sono gli anni dell'immediato dopoguerra, in Inghilterra, come negli altri paesi europei, molte ferite sono ancora aperte. Scrive la Hanff: «Brian mi racconta che lì siete tutti razionati a 2 once di carne alla settimana e un uovo al mese per persona, e io sono semplicemente inorridita». Così comincia a inviare pacchi viveri agli impiegati della libreria «Marks & Co.», Frank Doel compreso.
Grazie ai doni della scrittrice americana, ben presto la corrispondenza si allarga. La Hanff riceve lettere da altri impiegati e persino da Nora, la moglie di Frank Doel. Poco alla volta prende forma uno scenario dove le vicende private, raccontate per brevi accenni, diventano quasi l'emblema di un bisogno di comunicazione che annulla le distanze.
In vent'anni la giovane appassionata bibliofila che viveva nel piccolo appartamento di un cadente palazzo newyorkese, «imbacuccata in maglioni tarlati e pantaloni di lana», diventa scrittrice di successo, ma in tutto questo tempo lo scambio di lettere con Frank Doel e gli altri amici della libreria londinese continua. Fino all'epilogo, quando Helen Hanff, nel gennaio del 1969, riceve una lettera formale dalla nuova segretaria della «Marks & Co.», con la notizia della morte improvvisa di Frank Doel.
L'anno successivo la libreria cessa l'attività. Dopo averlo desiderato tanto a lungo, solo in occasione della pubblicazione in Inghilterra di «84, Charing Cross Road», Helen Hanff riuscirà a raggiungere, come si legge nella postfazione di Marina Premoli, «i luoghi di John Donne e di Sam Pepys», luoghi e atmosfere conosciute in «quelle pagine che grazie a Frank Doel aveva trasportato con tanta cura nella sua biblioteca».
Ma la «Marks & Co.» è ormai chiusa. «L'insegna arrugginita, l'interno della libreria è vuoto e polveroso». Entrando Helen Hanff saluta le ombre dei suoi amici e non può trattenere un sorriso affettuoso: «Che ne dice, Frankie, finalmente ce l'ho fatta».

LE MONNIER / 150 ANNI

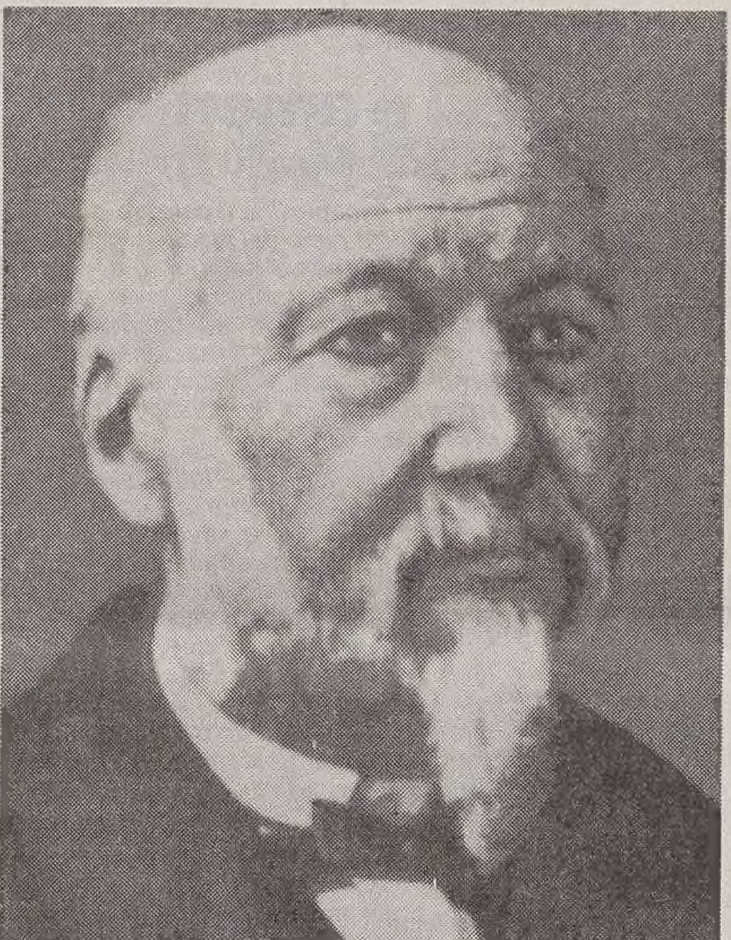
Felice io sarò...

E nacque una gloriosa casa editrice italiana

Dall'inviato
Libero Mazzi

Leopardi, Manzoni, Foscolo tra i primi nomi in catalogo. Stamane (presente Cossiga) solenni celebrazioni a Firenze

FIRENZE - Ancora una volta Firenze trema invece di sognare, e l'Arno, piuttosto che d'argento, è di un livido giallo-piombo, incredibilmente minaccioso. Per molte cose sembra appena ieri, e perciò si sta vivendo tutto come un incubo. Sono trascorsi invece ventuno anni da quella catastrofica notte del '66, ma se qualcosa si è fatto, dopo il lugubre avvertimento, ben altro è mutato nella vita quotidiana della città che, dopo Venezia, anch'essa assediata, è la seconda in Italia a esercitare il più massiccio fascino dell'arte.
Non a caso, soltanto otto giorni fa, l'inserto di un quotidiano, dedicato alla Toscana, riservava a Firenze questo inizio di sommario: «Massacrata dai turisti, strangolata dal traffico, stretta da mille problemi». E sotto, l'ottimismo del bravo sindaco Massimo Bogiancino, da due anni alla guida di una coalizione formata da comunisti, socialisti, socialdemocratici e liberali: «Un po' di carica ridesterà questa città-museo».
Ecco la cornice, insidiosa e provocatoria, in cui oggi Firenze - e con essa la cultura italiana - celebra solennemente i centocinquant'anni della casa editrice Le Monnier. Diciamo solennemente perché il crisma ufficiale verrà dato — stamane — dalla presenza del Capo dello Stato, Francesco Cossiga, con il complemento di un discorso di Giovanni Spadolini, presidente del Senato. Il tutto a Palazzo Vecchio, dove nel Cortile di Michelozzo è stata allestita una mostra storica dei libri più rappresentativi della casa editrice, dal 1837 a oggi.
Ma la solennità ci sarebbe stata ugualmente, al riscontro di questa data, poiché quella di Le Monnier è stata di sicuro una delle avventure più belle e movimentate della cultura italiana, dagli avamposti dell'unificazione (leggi Risorgimento) a oggi.
Tant'è vero che, scorrendo gli spazi più o meno ampi che enciclopedie e dizionari le dedicano, oggi non si sa, in tempi di fastoso e rumoroso rotocalchismo, cosa scegliere e da dove cominciare: da quel Felice, irrequieto e libertario tipografo francese con impulsi byroniani sulla strada della Grecia, che la morte di un amico bloccherà per sempre a Firenze nel 1831 (aveva venticinque anni), o ai più eclatanti e suggestivi episodi della sua successiva, intraprendente, caparbia e luminosa vocazione di editore.
Ad esempio, un Leopardi da lui stampato e finito sotto censura governativa, e poi liberato con abili mediazioni (preannuncio delle odierne tangenti?); oppure quella lunghissima vertenza per aver pubblicato - senza permesso dell'autore - la prima stesura dei «Promessi Sposi», prima cioè che il Manzoni (e occorsero una decina d'anni) avesse risciacquato quei panni in Arno di cui ogni liceale sa. Una causa lunghissima che costò a «sor Felice» un salatissimo risarcimento.
Risarcimento-Risorgimento: l'assonanza ci riconduce allo slancio e al lustro della Le Monnier, a questo vanto della storia e della cultura italiana. Perché chi stampò l'inquieto e combattivo Le Monnier? Di Leopardi quasi a luce rossa si è già detto, ma poi Foscolo, Machiavelli, Tommaseo, Giordani, Niccolini. E i nomi ormai gloriosi delle collane che li accolgono sono Biblioteca Nazionale, Collezione Diamante, Nuova Antologia, e addirittura una Biblioteca per le giovanette.
Le copertine - un autentico marchio di fabbrica - sono di un rosa tenero, i caratteri e l'impaginazione squisiti, come potevano venire da un tipografo sano ed entusiasta con la vocazione dell'editore.
Poiché Le Monnier — non sono parole nostre ma ci crediamo per quei rari volumi che onorano i nostri scaffali, oppressi dal «fast food» dell'editoria di oggi — era «sorretto da una profonda conoscenza del mestiere e da un'innata genialità nelle intuizioni commerciali, mostrando fin dall'inizio di possedere le idee e lo spirito di un imprenditore culturale moderno.
«Come tipografo bandisce dalla stampa fregi e disegni, curando invece la scelta dei caratteri, respinge l'uso di legature sontuose e ricercate, senza tuttavia trascurare l'aspetto esteriore del libro. Come editore, modifica il destinatario del proprio lavoro, evitando di stampare per un acquirente d'élite, rivolgendosi invece al più vasto pubblico borghese dei ceti medi e - allorché l'argomento lo consente - a quello delle classi più popolari».
Quale persona seria - e non solo acculturata - non sottoscriverebbe oggi un simile manifesto? Certo che l'alba tumultuosa degli inizi del Novecento e i suoi pur disordinati fermenti incidono sul rigore e sulla mentalità della Le Monnier, che si tira in disparte. Si riprenderà nel primo dopoguerra, passata nelle mani di un altro geniale tipografo, Armando Paoletti (ma perché queste stirpi, a tutti i livelli, si estinguono?), che sagacemente sceglierà il mondo della scuola, non rinunciando tuttavia al rilancio di antiche collane.
Mentre, a proposito dell'Arno, nume tutelare di Firenze ma anche bizzoso, com'è nell'ordine dell'Olimpo, è doverosa in chiusura una postilla: l'alluvione del '66, che colpì in diretta la casa editrice, obbligò al macero più di 800 mila volumi, distruggendo nel contempo un ricchissimo archivio storico.
Ma oggi, anche ricordando quel cataclisma, solennemente si celebra, con un occhio all'Arno e uno al cielo. Speriamo bene, e auguri per altri di questi centocinquant'anni.



Felice Le Monnier, col caratteristico pizzetto, ritratto dal fotografo fiorentino Schemboche nell'ultimo periodo della sua vita. Le Monnier era nato a Verdun, in Francia, nel 1806.

MOSTRA

Cammina e scopri l'arte com'era

«Il tramonto del medioevo a Bologna»: itinerario attraverso chiese e musei cittadini



Il trecentesco monumento funebre di Lorenzo dal Pino, opera di Paolo di Bonaiuto, oggi conservato nel Museo civico medievale di Bologna: è una delle opere incluse nel «percorso» studiato per la mostra sul «Tramonto del medioevo» nella città emiliana. Il monumento proviene dalla cattedrale di San Pietro, e a lungo ne sono rimaste incerte la datazione e l'attribuzione.

Servizio di
Rossella Fabiani

BOLOGNA — La stagione culturale bolognese, sempre piuttosto viva, propone un'iniziativa espositiva che — almeno in parte — esce finalmente dalle anguste pareti di una sala e si sviluppa nei luoghi per i quali le opere d'arte furono commissionate e dove sono ancor oggi conservate.
Spoliazioni, spostamenti dovuti a non adeguate situazioni climatiche hanno (troppo spesso, purtroppo) causato l'allontanamento di polittici, gruppi lignei e lapidei, e perfino decorazioni ad affresco, dalle collocazioni originarie. Se ciò ha indubbiamente favorito una loro migliore conservazione, ha portato, al contempo, a una perdita della percezione visiva, della reale comprensione, cioé, di determinate soluzioni prospettiche e tecniche adottate da un artista, con speciale riguardo alla posizione dell'opera nei confronti della luce.
La mostra «Il tramonto del Medioevo a Bologna. Il cantiere di San Petronio» (fino al 20 dicembre) propone al visitatore un itinerario in sette chiese della città (la Basilica, Santa Maria dei Servi, San Domenico, San Francesco, San Giacomo Maggiore, San Giovanni in Monte, San Martino), con una puntata alla Loggia della Mercanzia e tre soste nella Pinacoteca nazionale, nel Museo civico medioevale, nella sede delle collezioni d'arte comunali.
Un itinerario da percorrere ovviamente a piedi, che consente di «esplorare il complesso e poco noto mondo artistico bolognese che ruota intorno al cantiere di San Petronio tra il 1390 e il 1420».
Una mostra «intelligente», come la definisce Andrea Emiliani, soprintendente per i beni artistici e storici competente per territorio, che l'ha organizzata e curata con l'intento di «aprire una nuova fase di studi».
La Basilica, voluta dai bolognesi, che domina con la sua mole — e non solo fisicamente — la città, viene edificata su disegno di Antonio di Vincenzo e terminata appena nel '700. Ma, al contrario di quanto avviene per il Duomo di Milano, la lunga vicenda costruttiva è aliena dalle polemiche fra vecchio e nuovo proprio per il suo ingiusto equilibrio «fra antico e moderno».
Attorno a questa fucina di febbrile attività si apre un mondo popolato da pittori e decoratori — da Giovanni di Ottonello, a Lippo di Dalmasio a Jacopo Avanzi — fra cui spicca Jacopo di Paolo, al quale ora può ascriversi con una certa fondatezza la paternità del polittico della cappella Bolognini (in San Petronio, appunto).
L'opera è stata recentemente restaurata, consentendo così un mirabile recupero che la reinserisce nel suo «habitat», dinanzi alle pareti affrescate da Giovanni da Modena. Uno spazio che ancor oggi «ha mantenuto in maniera esemplare l'aspetto originario di una cappella funeraria privata e in tal senso rappresenta un modello ideale».
I pittori attivi a Bologna seguono, ma anche rinnovano, la grande tradizione figurativa trecentesca. Basti citare l'affresco staccato di Pietro di Giovanni delle Tovaglie, raffigurante l'Incoronazione della Vergine, ora esposto al Museo civico, o la tela con storie della vita di San Bernardino da Siena presso la Pinacoteca nazionale. In ambito scultoreo la pala marmorea per San Francesco, eseguita dai Dalle Masegne nel 1388, svolge e interpreta in forma gotica modi locali ancora arcaici.
Una stagione, questa del tardogotico, particolarmente attiva in campo artistico, se si pensa anche alla produzione miniatoria e di oreficeria sacra nella quale si cimentano artisti di alto livello, segno di grande maturazione culturale.

PREMIO

«Bagutta»: vince Erba

MILANO — Luciano Erba, con la raccolta di poesie «Il tranviere metafisico» è il vincitore della 52.a edizione del premio letterario «Bagutta»; Gianpaolo Rugarli, con il romanzo «Superlativo assoluto» è il vincitore della sezione del premio dedicata all'«opera prima».
«Assegnare il Bagutta non è mai una scelta facile. E sapete perché? Perché il Bagutta, nel panorama dei circa 1200 premi letterari in circolazione in Italia, è l'unico premio onesto: non è mai dominato da superpatronesse, o editori, o cose politiche. Perché è un premio fatto e voluto da letterati e artisti, non dalle case editrici».
Il presidente della giuria, Mario Soldati, ha spiegato così i motivi per cui il «Bagutta '88» è andato quest'anno «a un libriccino che di fatto non è nelle librerie». «Il tranviere metafisico» è infatti un libro edito da Scheiwiller, di una decina di poesie e di altrettante traduzioni dal francese di Luciano Erba, poeta che «si inserisce a pieno diritto nel filone più autentico della poesia italiana del Novecento».
Così lo ha definito Nico Naldini, che fa parte della giuria del premio, assieme — tra gli altri — a Giulio Nascimbeni, Guido Vergani, Dante Isella, Gianni Brera, Giuliano Gramigna.
Nato nel 1922 a Milano, Erba si è dedicato a studi e ricerche storico-letterarie, con particolare riguardo ai periodi del primo '600, del simbolismo e del primo '900 nella letteratura francese.

LE MONNIER / STORIA

Alle origini del tascabile

Antenato del «pocket» fu un volumetto edito nel 1837: da oggi in mostra

FIRENZE — L'antenato del moderno libro tascabile è un volumetto edito nel 1837. Il titolo, stampato in caratteri di elegante semplicità, è «Tre novelle»; l'autore, Tommaso Grossi; la casa editrice, «Felice Le Monnier e C».

Un libro dalle dimensioni insolite, per il tempo in cui fu stampato; uno dei «pezzi» più significativi della mostra allestita a Firenze, in Palazzo Vecchio, dalla famiglia Paoletti, attuale proprietaria della Le Monnier, una delle più antiche case editrici italiane.

A Palazzo Vecchio sono esposti in tutto 126 volumi: pochi in assoluto, ma più che sufficienti a dimostrare il ruolo e l'importanza della Le Monnier per la cultura italiana e per lo sviluppo di un'editoria moderna.

Il «tascabile», comunque, è solo una delle idee innovatrici del fondatore della casa editrice che porta ancor oggi il suo nome. Nativo di Verdun (1806), poi giovane tipografo nel quotidiano parigino «Le Temps», Felice Le Monnier lascia nel 1830 la Francia, dove ormai la libertà di stampa è stata soppressa dalle ordinanze di Polignac.

A Firenze, Felice arriva quasi per caso: una sosta sulla strada di Atene, dove lui e un amico vogliono avviare un'attività tipografico-editoriale. Ma la morte improvvisa dell'amico segnerà il suo destino e lo farà restare per sempre a Firenze, dove Felice troverà lavoro grazie al tipografo israelita David Passigli ed entrerà in contatto con il mondo culturale italiano tramite Giovan Pietro Vieusseux, fondatore e direttore dell'«Antologia», amico e confidente di Manzoni.

Il giovane tipografo francese inizia la sua attività «con pochi soldi in tasca — come ha scritto il senatore Giovanni Spadolini, attuale presidente della Le Monnier, tracciando un ritratto del fondatore —, ma con un'intuizione fondamentale: avvalersi dell'arte tipografica come strumento per divulgare certe opinioni e per allargare il circuito delle idee».

Sulla base di questa intuizione, Felice Le Monnier non esita a lanciarsi in edizioni giudicate «sovversive» dalle autorità granducali, come «Arnaldo da Brescia» di Giovan Battista Niccolini, stampata a Marsiglia e da lui introdotto in Italia come carta bianca, per la quale si pagava un dazio maggiore, cercando così di sviare i sospetti e di sfuggire ai controlli.

Prescindendo dall'immediato utile economico, Le Monnier investe soldi ed energie in imprese editoriali ritenute folli, all'epoca. Nel 1845 pubblica l'intera opera di Giacomo Leopardi. Lo stesso conte Giordani, che possiede gli scritti giovanili di Leopardi sconsiglia, in una lettera, l'editore franco-fiorentino: «Troverà molti più compratori per Guerrazzi che per me, e tanto meno per Leopardi».

Le Monnier porta a termine il suo piano editoriale, superando le difficoltà della censura e le rivalità fra i due eredi dell'opera leopardiana, lo stesso Giordani, e Ranieri, che possiede la maggior parte degli scritti di Leopardi.

Successivamente, pubblica l'intera opera di Foscolo, mandando il suo collaboratore Barbera (che poi fonderà una propria casa editrice) in giro per l'Europa a scoprire manoscritti del poeta, e scegliendo come curatore Giuseppe Mazzini. Il progetto di opere complete, di ristampe, di edizioni critiche di autori da poco o da molto tempo scomparsi era una novità per l'editoria di quel tempo.

Nel 1843 un'altra grande iniziativa. Le Monnier manifesta l'intenzione di pagare il lavoro intellettuale, dando agli autori, fino ad allora abituati a finanziare la pubblicazione delle proprie opere da soli o con l'aiuto di mecenati, una quota di loro spettanza.

La produzione scolastica, alla quale la «Società successori Le Monnier», presieduta da Bettino Ricasoli, dette sempre maggiore spazio e che è ancor oggi il settore portante della casa editrice, fu un'altra delle intuizioni di Felice che, con l'unità d'Italia, si rende conto della necessità di nuovi libri per la scuola. Un esempio che sarà seguito da altre case editrici fiorentine, come Barbera, Sansoni e Pagi, che in breve strapperanno a Torino (dov'era attiva la Paravia) il titolo di capitale italiana dell'editoria scolastica.

[Grazia Carifi]



Ritratto di Manzoni e frontespizio dell'edizione originale del «Cinque maggio», del 1838. L'armonica fusione dei versi con la decorazione dell'incisore Fabris rivela il gusto tipografico del giovane Le Monnier.

Con la sua tipica, tormentata grafia, una lettera di Pietro Giordani a Le Monnier nella fase di preparazione dell'edizione integrale leopardiana. La lettera reca la data del 30 luglio 1844.

LE MONNIER / LIBRO

Le copertine bianche

Sulla storia della casa anche un film

FIRENZE — «Le copertine bianche della Le Monnier hanno accompagnato la nostra adolescenza e la nostra prima giovinezza. Prevalentemente nella scuola, ma non solo nella scuola...». S'inizia così l'introduzione che Giovanni Spadolini ha premesso al volume che, nero su bianco, compendia e suggella il significato delle celebrazioni per i 150 anni della Le Monnier: «Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica (1837-1987)» di Cosimo Ceccuti.

In più di trecento pagine (dal significativo sottotitolo «Centocinquant'anni per la cultura e per la scuola» e corredate da un'interessantissima appendice iconografica) Ceccuti rievoca nelle linee essenziali «la presenza della casa editrice fiorentina nella società italiana, il suo contributo al progresso culturale ed educativo del paese».

Oltre che al libro, la storia della Le Monnier è stata affidata anche a un film, prodotto dalla Rai, Dipartimento scuola educazione. Il filmato, della durata di cinquanta minuti, è stato diretto da Filippo Canu, con la regia di Francesco Degli Espinosa; esso si avvale delle testimonianze di Giovanni Spadolini, Carlo Bo, Vittore Branca, Giovanni Nencioni, Sergio Moravia, Cosimo Ceccuti, e sarà presentato in anteprima oggi, alle 15.30, al Circolo Borghese e della Stampa di Firenze.

E', anche questo, un contributo per capire meglio un'azienda che, partita sulle basi volontaristiche di Felice Le Monnier, è oggi una realtà alla cui comprensione soccorrono le semplici cifre: 185 dipendenti, 25 filiali, 102 agenti, un capitale sociale di cinque miliardi e 400 milioni, mille titoli distribuiti in 40 collane, e quindici periodici.

SAGGIO

Quando la mente naviga a vista

Recensione di
M. Teresa Carbone

Faccia a faccia con la pazzia in un trattato dell'Ottocento

Nel 1820 un medico lorenese, Louis Valentin, compie in Italia un singolare «grand tour»: invece di appuntare la sua attenzione sulle chiese e sui monumenti d'arte, sugli scorci di paesaggio e sull'animazione dei caffè milanesi e romani, si dedica a una visita attenta e minuziosa, città dopo città, degli ospedali e degli istituti di salute, raccogliendo una gran quantità di dati sulle situazioni igieniche e sulle teorie mediche più affermate, e concentrandosi soprattutto sulle pratiche in uso nelle diverse «case de' pazzi».

Approdato a Genova sul finire di questo suo «voyage médical», Valentin corre quindi a visitare l'Ospedale degli Incurabili, quello in cui sono rinchiusi i malati di mente.

L'impressione che ne ricava è piena di orrore: «Mi venner con indignazione veduti molti pazzi carichi a catene, trenta o quaranta furiosi nella stessa sala forte cinguattando e fracasso più che mai facendo. Sono ben pochi in peculiari stanzini. Le donne furiose quasi tutte assieme e in maggior numero al letto incatenato... E fa gran pena al vedere nel secol nostro, ed appo sì illuminata Nazione qual è la bella Italia, sieguano maggior parte ancora tanto biasimevol metodo».

Insomma, la vista dell'Ospedale degli Incurabili di Genova provoca un vero e proprio sdegno nel buon medico lorenese, profondamente convinto che l'uso dei ceppi e delle catene per i malati di mente debba appartenere esclusivamente al passato: una convinzione che si poggia, come riconosce lo stesso Valentin, soprattutto sulle idee espresse una ventina d'anni prima in Francia da Philippe Pinel nel suo «Traité médico-philosophique sur l'aliénation mentale ou la manie», pubblicato a Parigi nel 1800 e presentato adesso in Italia da Marsilio, per la prima volta in edizione integrale, con il titolo «La mania».

Eppure, nonostante il «Traité» di Pinel possa essere riconosciuto ancora adesso come uno dei testi-chiave della nascita della psichiatria moderna, la fama del suo autore nel corso dei decenni si è a mano a mano legata non alle teorie espresse nel libro, ma a quello che è stato etichettato come il «gesto liberatore», l'abolizione cioè dell'uso delle catene con cui i pazzi venivano legati nei manicomi francesi alla fine del Settecento (e in quelli italiani anche nel mezzo secolo successivo).

E si è trattato, come spesso succede in questi casi, di un'etichetta tanto lusinghiera quanto alla lunga fuorviante, non solo perché — come notano nei due saggi introduttivi i curatori dell'edizione italiana del «Traité», Sergio Moravia e Francesco Fonte Basso — in anni recenti «l'episodio è stato opportunamente demitizzato» e «si è accertato infatti che non è stato Pinel il primo artefice dell'abolizione delle catene», ma soprattutto perché «l'atto rivoluzionario», come lo aveva definito Sigmund Freud quando la leggenda era ancora viva, ha offuscato l'opera, in qualche modo davvero «rivoluzionaria» di Pinel.

Nella sua «Storia della follia nell'età classica», Michel Foucault ha scritto che «ciò che secondo Pinel costituisce la guarigione del folle è la stabilizzazione in un tipo sociale moralmente riconosciuto e approvato». Ma, come osserva giustamente Sergio Moravia, Foucault parla da intellettuale del XX secolo, esprimendo un giudizio su colui che aveva cercato di riformare l'istituzione manicomiale alla fine del XVIII secolo.

L'osservazione è tanto più pertinente, se si considera che Pinel è effettivamente, e fino in fondo, un uomo del suo tempo: e questo costituisce anzi uno dei punti di forza e di maggior interesse del «Traite», che in diversi punti esprime apertamente la tensione dell'autore di farsi portavoce del secolo dei Lumi.

«Un'opera di medicina pubblicata in Francia alla fine del XVIII secolo — scrive Pinel concludendo l'introduzione — deve possedere delle caratteristiche particolari che la differenziano da quelle scritte in epoche precedenti: un preciso sviluppo di idee, una libertà assennata e soprattutto lo spirito di ordine e di ricerca che regna in tutte le parti della storia naturale devono rappresentare i suoi elementi distintivi».

Come stupirsi allora che il «trattamento morale» auspicato e messo in pratica da Pinel abbia il suo nucleo centrale nell'internamento in un ospizio «ben organizzato», dove — per usare le parole di Francesco Fonte Basso — «gli alienati sono separati in specie distinte» e dove operi «un medico e un direttore che possegga una personalità autorevole, che ispiri timore e rispetto»?

Sorprende di più, semmai, che Pinel, al di là di questa apparente volontà di schematismo, di questa professione di fede nella bontà di un'istituzione ben regolata, non elabori una catalogazione rigida e faccia invece continuo riferimento a vicende esistenziali concrete: «Il vero fuoco della sua attenzione teorica (e, perché no, del suo coinvolgimento emotivo) è non la malattia ma il malato», rileva Sergio Moravia.

Così, al termine di questa «galleria di dolenti personaggi, ognuno dei quali è portatore o titolare di una sua vicenda, di una sua pur modesta histoire» (dall'orologiaio che «s'infatua della chimera del moto perpetuo» al «letterato amante della tavola sino all'eccesso»), vien da pensare che il «trattamento morale» si basi, più ancora che sull'istituzione manicomiale, su un'attenta lettura dei segni della malattia e quindi sul rapporto che si instaura, e che si può instaurare, fra medico e malato.

«All'oscurità di una follia muta e segregata nelle celle — osserva Francesco Fonte Basso — va contrapposta la trasparenza della libera circolazione entro l'ospizio e del trattamento morale che restituisce, nella relazione polare medico-malato, la parola al folle. A una concezione della follia come sragione totale, viene contrapposta l'idea di una mania parziale suscettibile di cura».

In questo senso Pinel si proietta ben oltre quel secolo dei Lumi che pure sembra incarnare tanto bene. Non a caso Hegel, a conoscenza delle teorie di Pinel, potrà affermare che la follia, più che «perdita diretta della ragione», si può identificare in una «contraddizione nella ragione».

TEATRO

Il fantasma di Else piegato alla scena

Servizio di
Giorgio Polacco

PONTEDERA — Negli anni e sulla scia di Freud e della psicoanalisi, in quella Vienna asburgica dorata dal Tramonto della Fine, il discorso discreto, in sordina o in punta di penna, di Arthur Schnitzler («Anatol», «Liebelei», «Il ritorno di Casanova», «Girotondo», «Il pappagallo verde», «Il sottotenente Gustl»...) doveva apparire ai Benintenzionati — antisemiti esclusi — tutt'al più l'epigono del «valzer triste» di una cultura in declino.

Un regista «emergente» come il giovane belga Thierry Salmon, lungamente apprezzato lo scorso anno per un'intelligente operazione su «Agatha» della Duras, non poteva mancare all'appuntamento con il grandissimo scrittore austriaco, questa volta piegando alla scena un racconto tra i più belli di Schnitzler (uno Schnitzler all'epoca sessantenne), «La signorina Else», definito subito, «d'amblai», una pagina «irrapresentabile a teatro».

E allora? Allora, non si tratta — si affrettano subito a chiarire i responsabili — di una riduzione teatrale (o «adattamento che dir si voglia», «Bearbeitung», insomma) del racconto; bensì di restituire agli spettatori una simbiosi radiofonica-teatrale che, accomunando e accorpando vari mezzi espressivi (studio di registrazione, missaggio di voci, conversazione in platea, triturazione dei personaggi in più voci per un unico «io» monologante, elucubrazioni acustiche), riesca a renderci, almeno per sommi capi, il disperato fantasma di una rampolla borghese finita suicida a San Martino di Castrozza, dopo essersi denudata di fronte al suo maturo, spasimante.

Gli spot, piccoli riflettori rivolti verso il pubblico e verso gli attori, sono manovrati da una cabina-luci a vista, con i nomi dei personaggi che si accendono e spengono, specchi parabolici e gabbie nichelate a svelarci i personaggi avvolti in candidi accappatoi (clinica psichiatrica o Chianciano Terme?), per un centinaio di minuti senz'intervallo, dove l'unica logica sotterranea che pervade l'allestimento, al di là delle sue contrazioni e sovrapposizioni fonico-visive, è quella del rifiuto di vivere.

La produzione è la prima del rinnovato Ater (Associazione Teatri Emilia-Romagna) presieduto da Lamberto Trezzini (ex «Fenice») e diretto da Giuseppe Di Leva, in collaborazione con l'attivo modenese Centro Teatrale San Gemignano.

Cinque interpreti impegnati allo spasimo: Angela Malfitano, Giovanna Pattonieri, Roberto Mantovani, Ivano Marescotti e la graziosissima, bionda e brava Renata Palminiello, cui non è difficile né azzardato pronosticare un sicuro avvenire.

Reazioni sconcertate di fronte a uno spettacolo sconcertante, zeppo di momenti fascinosi e di insicure cadute di tensione drammaturgica. Ma ormai il Monologo Interiore (del quale proprio quest'anno ricorre il centenario: «Gli allori sono tagliati» di E. Dujardin) ha conquistato stabile diritto di dimora sui palcoscenici: «La voce umana» di Cocteau, la «Molly» joyciana di Piera Degli Esposti, la «Zerlina» di Broch e Jeanne Moreau, lo sveviano Zeno Cosini, domani i giardini, e tazzine da thè, le «madeleines» proustiane...

TEATRO

Bob Wilson a Palermo

PALERMO — «Hamletmachine», lo spettacolo allestito da Bob Wilson su testo di Heiner Muller, ha ottenuto un grande successo al Teatro Biondo di Palermo, che l'ha presentato in esclusiva per l'Italia.

La compagnia ora andrà a Londra, che con Saint Etienne, Lilla, Nizza, Parigi e Madrid, sarà tra le tappe europee della rappresentazione. Due ore e dieci minuti di elevata intensità, una grande lezione di teatro.

Suggestivi i richiami all'Amleto shakespeariano, con l'ombrosità dell'ambientazione e i quindici attori immobili che, a poco a poco, si sciolgono pur rimanendo senza nome, senza una ben definita identità. Al fondo di tutto c'è l'ansia di riscatto da violenze e ingiustizie, il desiderio di affrancarsi dal consumismo e dal caos quotidiano

«Hamletmachine», la cui produzione 1987 è stata curata dall'Almeida Theatre di Londra, è il risultato di un corso che Wilson ha condotto l'anno scorso con una quindicina di aspiranti attori della New York University. Quelle di Palermo sono le stesse scene, gli stessi suoni, luci e musiche; e ormai i quindici giovani, lasciata l'università, sono attori professionisti.

A Wilson, «Hamletmachine» è valso l'«Award», e la sua rappresentazione a Palermo acquista anche una significativa dimensione, perché qui il celebre regista statunitense ha vinto quest'anno il Premio Mondello per il teatro.

TEATRO

Fo: revival di protesta

MILANO — Dario Fo ha annunciato che riproporrà la sua commedia «Morte accidentale di un anarchico», come reazione alla decisione della giunta comunale di Milano di far togliere da piazza Fontana, per trasferirla nel Museo di Milano, la lapide che ricorda la morte di Giuseppe Pinelli, con la scritta «Il ferroviere anarchico ucciso innocente nei locali della questura».

La decisione della rimozione della targa, comunque non ancora esecutiva, è dovuta al fatto che l'inchiesta giudiziaria sulla morte di Pinelli, precipitato dal quarto piano della questura milanese nel dicembre 1959 mentre veniva interrogato nel corso delle prime indagini sulla strage di piazza Fontana, si concluse con un'archiviazione, ritenendo quella caduta «accidentale»: quindi la scritta che definisce Pinelli «ucciso» è contraria a queste conclusioni.

Assieme a molti altri dei movimenti di sinistra, Dario Fo si battè all'epoca per la tesi che Pinelli era stato ucciso, mettendo in scena appunto «Morte accidentale di un anarchico» due mesi dopo la morte di Pinelli e rappresentandola quindi per 300 serate davanti a mezzo milione di spettatori in tutta Italia. Ed è ancora convinto della sua tesi.

Fo e la sua compagnia stanno già provando la riedizione di «Morte accidentale di un anarchico», che andrà in scena alla fine della prossima settimana.

TEATRO

Beffe per Casanova

Un'altra variazione sul tema del vecchio libertino

Servizio
Chiara Vatteroni

Ma a Dux il Gruppo della Rocca si smarrisce

ROMA — Probabilmente, Karl Gassauer (regista teatrale televisivo praghese, residente a Berlino Est) è rimasto affascinato dalle sequenze finali del film di Fellini «Casanova», quando l'anziano libertino è ospite di un ricco e volgare signorotto.

Condannato a una vecchiaia squallida, è contornato da cafonissimi sguaiati personaggi, lui che tutta la vita aveva dedicato alla ricerca del raffinato piacere. Vecchio e polveroso, tutti si prendono gioco di lui, lo disprezzano e lo considerano nulla più che un megalomane impostore, un mangiapane a ufo, in odore di intellettualismo.

E' sempre difficile ed estremamente azzardato postulare ispirazioni e influenze, ma in questo caso l'evidente similarità giustifica un tale procedimento ascientifico. Nel bel testo di Gassauer «Casanova al Castello di Dux» c'è il senso della vecchiaia neghittosa, dell'indifferenza ignorante che circonda il vecchio cavaliere, dell'acrimonia con cui sono perpetrate piccole truffe e dispetti, nel sottobosco della vita ancillare che popola i corridoi (che si immaginano gelidi, vuoti e squallidi) del maniero.

Bello il testo, si diceva, allestito dal Gruppo della Rocca per l'estivo Festival delle Ville Vesuviane, e ora agli ultimi sprazzi di una tournée invernale che ha toccato solo Torino, Milano e Roma. Bello il testo, appunto, ma brutto lo spettacolo, sciatto e «tirato via» come solo un brutto spettacolo estivo sa essere; e duole dire questo del Gruppo della Rocca, una delle compagnie che hanno segnato la storia del teatro italiano negli ultimi quindici anni, di cui si ricordano stupendi allestimenti di testi sconosciuti in Italia, che era una gioia scoprire.

Ma si vada con ordine. Dell'idea centrale del testo si è detto; in dettaglio, Gassauer sviluppa la vicenda su un piano contemporaneamente dialettico e umano. Casanova, appunto, è solo ed esacerbato. Sta scrivendo le proprie memorie, e l'isolamento lo ferisce profondamente; nessuno crede ai suoi racconti, la meschineria locale nega la veridicità di un'esistenza cosmopolita e raffinata.

E se anche fosse tutto falso? Invenzione e realtà si confondono, si generano a vicenda. Solo Sophie, guardarobiera al castello, stima e giustifica il vecchio Casanova. Nei suoi limiti (è bruttina, sfiorita, si addormenta sempre, sul più bello, quando Casanova legge gli sparsi fogli delle memorie) è l'unica che, dentro il Castello, sia stata toccata dal dono divino della fantasia.

Ha una «storia» che conserva gelosamente nel profondo del cuore: è il ricordo di uno stupro, di un inganno; ma rozzamente ne ha elaborato una romantica vicenda d'amore.

Il rapporto con Casanova si stringe, ella è testimone della creazione letteraria, delle sue leggi interne, così diverse da quelle che governano la realtà. E, a poco a poco, viene presa dal gioco fantastico, tanto che convince Casanova dell'esistenza di un focoso innamorato geloso del vecchio libertino, solleticandone l'orgoglio di ex-conquistatore.

La conclusione? Casanova, nelle memorie, comincia a descrivere la seduzione di Sophie. Forse, per una volta, realtà e finzione potranno correre parallele... E invece no, Casanova muore, lasciando creazione e corteggiamento tristemente incompiuti.

Nelle note di regia Dino Desiata insiste molto sul ruolo preminente della creazione fantastica, tanto da spogliare quasi Casanova del fascino di ex-libertino, per ridurlo a «un uomo seduto al proprio scrittoio immobile, davanti a un foglio che è un mondo senza limiti». Anzi, il paragone si fa più ardito e Casanova si trasforma in un antesignano di Emilio Salgari, uomo «statico» per eccellenza e scrittore avventuroso senza pari.

Ebbene, se Desiata avesse insistito sulla strada suggerita da note di regia così spregiudicate, «Casanova al castello di Dux» non avrebbe lasciato la bocca amara. Il gioco sottile tra memoria, invenzione e realtà, tra corteggiamento letterario e corteggiamento sensuale, si sarebbe dipanato in tutta la sua intrigante ambiguità. Purtroppo ciò non è accaduto anche per colpa degli interpreti, Mario Mariani e Gisella Rein, caratterizzati, rispettivamente da scarsa introspezione e da una recitazione monotona e priva di fantasia.

RAIUNO

8.30 Dse: Storie familiari segrete, di Alessandro Salvini.
9.00 Dse: Il bambino degli anni '90.
9.30 Ultima puntata del «Bastardo».
10.25 Eurovisione Italia Sestriere. Sci, Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. 1.a manche.
11.15 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Progamma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimana di spettacolo del Tg1.
14.30 Sabato sport. Sestriere. Sci, Coppa del mondo. Super gigante femminile.
16.00 Dall'Antoniano di Bologna, XXX Zecchino d'Oro, presenta Cino Tortorella.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Parola e vita: Il Vangelo della domenica, di Padre Raniero Cantalamessa.
18.20 Vedrai, Settegiorni Tv.
18.40 Pan, Storie naturali. Di Marco Visalberghi. (6).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con Adriano Celentano. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con M. Boldi, M. Micheli, M. Laurito, H. Parisi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. «A NOI DUE» (1979). Regia di Claude Lelouch. Con Catherine Deneuve, Jacques Dutrowc, Jacques Villeret, Paul Preboist. (1.o tempo).
0.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «A NOI DUE». (2.o tempo).

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno. Sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti.
8.30 Denkey Kong, cartoni.
9.00 Dse: Aujourd'hui en France.
9.30 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
10.00 Estate azzurra. Il padre di Desi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Gino Cervi: Il segreto della semplicità (X). «LA LOCANDIERA» (1944).
12.15 Sereno variabile. Per viaggiare informati. Di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Lo sport.
13.30 Estazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Sereno variabile. Viaggia chi vince. 3.a parte.
15.00 Start, di Paolo Meucci.
15.20 African Rainbow. 5.a puntata.
15.45 Cara Hollywood, a cura di Anna Giolitti. Ragazzi di Hollywood. Sceneggiato.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dse: Scuola aperta. Forze armate: anche lavoro.
17.35 Roma: Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice Squadra antidroga. Telefilm.
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE» (1961). Commedia.
22.15 Tg2 Stasera.
22.20 I giorni e la storia. Di Arrigo Petacco.
23.10 Tg2 Sportsette. 1.a parte.
23.55 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
0.00 Tg2 Sportsette. 2.a parte.

RAITRE

10.00 Speciale oggi. Le scuole famose: centenario del Liceo Tasso a Roma.
11.00 Jeans, dedicato a Mike Francis. Presenta Simonetta Zaoli.
11.45 Vedrai. Settegiorni tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
12.55 Eurovisione. Italia. Sestriere. Sci, Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. 2.a manche.
14.00 «I CAVALIERI DEL TEXAS». Film western. Regia di King Vidor.
15.35 «Concertone Yes 9012 Live», programma musicale.
16.25 «Appuntamento al cinema».
16.30 Eurovisione: da Berlino Ovest telecronaca dell'incontro di pallanuoto Spandau Berlino-Sisley Pescara, finale Coppa dei Campioni.
17.30 «Derby».
17.35 RockOttanta. Cinque anni di musica inglese.
18.25 Conoscere Alpe Adria. A cura di Virgilio Boccardi.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Geo. In studio Folco Quilici.
20.30 «Danny Kaye». «VENERE E IL PROFESSORE» (1948). Regia di Howard Hawks. Con Danny Kaye, Virginia Amyo, Steve Cochran, Louis Armstrong.
22.15 Roma Cinema. Vita, morte e miracoli. Film inchiesta di Italo Moscati. (1).
22.10 Karajan dirige Anton Bruckner: Te Deum. Orchestra Wiener Philarmoniker. Regia di H. Von Karajan.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 Rai Regione. Telegiornale regionale.
0.20 Festa di notte. Preston Sturges «EVVIVA IL NOSTRO EROE» (1944). Regia di Preston Sturges. Con Eddie Bracken, William Demarest.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Onda Verde, di Lino Matti; Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico, di O. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.15: Black-Out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia: Cleopatra (13), regia di B. Geronimo; 13.03: Estrazioni del Lotto; 13.25: «Rosolio», un salotto dissacrante degli anni '80; 14.03: Speciale da Madrid, un viaggio con Alfredo Moriconi nelle capitali dello spettacolo; 15.03: Gr1 Business; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a: Teatro insieme; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera», di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: «Il tramonto della luna»; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando di M. Cepeda Fuentes; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1 x 2 alla radio; 8.05: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Castelli; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settanta minuti: Itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long Playing Hit; 12.10, 14: Programmi regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Bolscioi addio: una storia russa in 13 puntate, di G. Gori, dal romanzo «Galina» di Galina Vishnevskaja, regia di M. Licalsi; 15.30: Bollettino del mare; 15.50: Estrazioni del lotto; 16.30: In contemporanea con Raiuno: dall'Antoniano di Bologna, XXX Zecchino d'oro, conduce Cino Tortorella; 18.00: Mille e una canzone; 18.32: Invito a teatro: «Intervista aziendale»; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 22.08: Occhiali rosa; 21: In contemporanea con Raistereodue: dall'Auditorium del Foro Italico di Roma: Stagione sinfonica pubblica 1986-87; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21: Da Roma in stereo: stagione sinfonica pubblica 1987-88; 23.59: F.M. musica; 23.30: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
Preludio: 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia, a cura di Carlo Toti (4); 11.45: Press House; 12: Dalla Radio austriaca: Festival di Vienna 1987; 12.40: Fausta, direttore Jan Latman Konig; 15.05: Libri novità; 15.18: Controsport; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17: L'inferno di Dante (27.o canto); 17.30, 19.15: Terza pagina.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 23.31: Costellazioni; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni 50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a..., 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30:Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello Spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.
Programma in lingua slovena:7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronache regionale; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Come si rideva un tempo; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.



8.30 Show: «Parliamone», Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina rispondono a lettere e telefonate dei telespettatori.
9.30 News: rubriche varie.
9.40 News: Magazine.
10.00 News: Viaggio in Italia, di Maurizio Costanzo.
10.28 Show: Buongiorno Italia.
10.30 Quiz: Cantando Cantando, gioco musicale.
12.00 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 «MARITI IN CITTA'», con Giorgia Moll, Franco Fabrizi.
16.00 «I TRE VOLTI», con Soraya, Alberto Sordi. Regia di M. Antognoni, Mauro Bolognini, Franco Indovina. (Italia 1965) commedia.
18.30 Documentario: Pianeta terra.
19.30 News: Dovere di cronaca.
20.30 «CHISSA' PERCHE' CAPITANO TUTTE A ME». Con Bud Spencer, Cary Guffey.
22.30 «CHARLESTON», con Bud Spencer, Herbert Lom. Regia di Marcello Fondato. (Italia 1980) comico.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 «ZUM ZUM ZUM, LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA», con Little Tony, Isabella Savona. Regia di Bruno Corbucci. (Italia 1968). Musicale.
11.15 «MEZZANOTTE D'AMORE» con Al Bano, Romina Power. Regia di Ettore Fizzarotti. (Italia 1970) commedia.
13.00 Sport: Grand Prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Sport: Sabato Italia 1 sport.
14.02 Sport: Calcio, conduce Roberto Bettega.
14.30 Sport: Sport News, conduce Dan Peterson
15.00 Sport: Olimpia, conduce Giacomo Crosa.
15.30 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «BRACCATO», con Alain Delon, Francois Perier, Anne Porillaud. Regia di Alain Delon. (Francia 1982) giallo.
22.50 Sport: La grande boxe, conduce Rino Tommasi.
0.20 Musicale: Video night, a cura della Deejay's Gang.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «L'INVERNO TI FARA' TORNARE», con Alida Valli, George Wilson.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 «L'ETERNA EVA», con Anne Baxter, Carey Mc Donald. Regia di Richard Sale. (Usa 1952) commedia.
17.15 Telefilm: Yellow rose.
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «IL SOLE SORGERA' ANCORA», con Tyrone Power, Ava Gardner. Regia di Henry King. (Usa 1957) drammatico.
23.00 News: Parlamento In, rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
23.55 «IL LADRO DI CRIMINI» con Jean Louis Trintignant, Robert Hossein. Regia di M.N. Trintignant. (Francia-Italia 1968). Poliziesco.
1.35 Telefilm: Il santo.

PAN TV

8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
8.30 Film avventura, «LE SETTE FATICHE DI ALI' BABA'», con Bella Cortez, Rod Flash, Furio Meniconi.
10.00 Film tv: «90 GHINEE PER UN PULEDRO».
12.00 Telefilm, Skyways.
13.30 Sit com, Charlie.
14.00 Film drammatico, «FARI NELLA NEBBIA» (It. 1941) con L. Ferida, O. Valenti, F. Giachetti, M. Lotti.
16.15 Film comico, «DUDINO IL SUPERMAGGIOLINO».
17.30 Show ragazzi, Ma da grande che si fa?
18.15 Rubrica, Filo diretto con Nilla Pizzi.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film musicale, «QUALCUNO MI AMA», con Betty Hutton, Ralph Merker.
0.15 Film notte, «LE AMANTI DEL MOSTRO».

TELEBARBARA

9.30 Barbara allo specchio.
13.30 I fratelli Orler.
16.00 Film.
18.30 Gestione asta antiquariato.
23.00 Film.

TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 Camera oscura, telefilm.
10.00 L'ultimo fuorilegge, telefilm.
12.00 Roneforterapia, rubrica.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL FIUME DEL GRANDE CAIMANO», film, regia di Sergio Martino, con Barbara Bach e Claudio Cassinelli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
24.00 «IL ROMPIBALLE», film, regia di Edoard Molinaro, con Lino Ventura e Jacques Brel.

TELEQUATTRO

19.00 Cavalli in Pista (replica).
19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

8.30 Snak, ccartoni animati.
9.25 Sci, Coppa del Mondo, slalom speciale femminile, in diretta da Sestrière, 1.a manche.
11.00 Galileo: Viaggio attraverso la medicina (replica).
12.00 Piazze affari (replica).
12.30 TMC Reporter (replica).
12.55 Sci, Coppa del Mondo, slalom speciale femminile, in diretta da Sestrière, 2.a manche.
13.30 Oggi news, Telegiornale.
13.45 Teste di gomma.
14.05 Sport show. Nel corso della trasmissione, calcio, Tottenham-Liverpool.

TELEFRIULI

10.30 Sì o no, mercatino telefonico.
12.50 Mattino flash.
13.00 Il calcio dilettanti, rubrica.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star Blazer, cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.

TELECAPODISTRIA

12.30 Sestrière, slalom speciale donne, Coppa del Mondo, differita, ed eventualmente diretta della 2.a manche.
14.15 Tg Notizie.
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 «PELLE DI SPIA», drammatico, con Jean Vinci, Jean Claudio, regia Max Decas.
16.40 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Sogni e bisogni, originale tv in 6 episodi, 1.o episodio: Amore cieco. Con Paolo Villaggio.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Sci, Coppa del Mondo, replica.
23.15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento per medici.
23.45 La storia delle invenzioni, documentario.

TVM

22.35 TVM Notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Telefilm, Orson Welles.
23.50 Telefilm, S.O.S.

ODEON TV-TRIVENETA

7.30 L'incredibile coppia.
8.00 Angie girl.
8.30 Voltron.
9.15 Telenovela: Pagine della vita.
10.30 Il pericolo è il mio mestiere.
11.15 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
13.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
15.00 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
19.30 M'ama o non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film, ciclo Gloria e fango (1977), «QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO», regia Enzo Girolami, con Bo Svenson, Peter Hooten.
22.30 Odeon sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
24.00 Rubrica: Motor news.
1.00 Dott. John.
2.00 Film: «DJANGO IL BASTARDO».
3.30 Film: «SCUSI LEI E' NORMALE?».

RAIDUE

Le donne in guerra

Protagoniste della quarta puntata dei «Giorni e la storia» di Arrigo Petacco, in onda su Raidue alle 22.20, con la regia di Grazia Michelacci e la partecipazione di Daniela Ghezi, saranno le donne. Sono infatti i personaggi femminili al centro dei due servizi proposti, ambedue riguardanti il periodo della seconda guerra mondiale. Il primo, «Angelita», rievoca le vicende di un'«orfana di Anzio» adottata dai marines statunitensi dopo lo sbarco del 1944, ricordata da un monumento; il secondo, «Maria Uva», è dedicato a un'ultrafascista oggi ottuagenaria, che durante il conflitto d'Etiopia era diventata famosa accogliendo sulle banchine del Canale di Suez le navi con a bordo i legionari. Angelita, l'orfana di Anzio, è tornata di recente all'attualità per un problema di identificazione.
Previsto inoltre un episodio, come di consueto della serie «Il mondo degli anni '30», con filmati d'epoca, alcuni dei quali inediti. In quest'ultimo servizio, Petacco affronterà il tema dei primi anni del terrore staliniano, documentato da scene sulla vita collettiva forzata, sulla fame nelle campagne, sui primi gulag e sulla quotidianeità della vita sovietica. Ancora una volta i personaggi e i fatti presentati da Petacco nel suo programma costituiscono un filo rosso con quelli delle precedenti puntate. L'obiettivo del giornalista direttore di «Storia illustrata» è di richiamare l'attenzione degli spettatori «sulla non casualità degli eventi storici e sulla misura in cui ciascun fatto, anche il meno evidente, rappresenta la premessa di quello successivo».

Raidue, 20.30

Cary Grant

Su Raidue, alle 20.30, «L'erba del vicino è sempre più verde», un film diretto da Stanley Donen, con Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum, Jean Simmons. Un ricco americano giunge in un castello aperto ai turisti dal padrone, Lord Victor. L'unico «pezzo» del maniero che gli interessa è però Hilary, moglie del proprietario. Tra i due s'inizia un'accesa competizione.

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Aurelio Fierro, cantante di musica leggera popolare negli anni Quaranta e Cinquanta, interverrà a «Cantando cantando» in onda su Canale 5 alle 10.30, per ricordare, insieme a Gino Riviecclo, gli avvenimenti musicali di un anno in cui era sulla cresta dell'onda: il 1953. Le origini napoletane dei due cantanti rendono particolarmente «caldo» il loro incontro in tv. Fierro ricorda, tra l'altro, i quattro Festival di Napoli vinti nella sua lunga carriera, e non trascura di rilevare che ancora oggi «esporta» la melodia italiana all'estero. A questo proposito accenna alcune strofe della versione giapponese di «O sole mio». I telespettatori devono aspettarsi di vederlo con cappello bianco e bastone di bambù, ovvero col «look» che lo contraddistingue da sempre. Fierro preannuncia fin da ora di far ascoltare alcuni brani napoletani musicali suoi cavalli di battaglia.

Italia 1, 0.20

Regine del rock

Alle 0.20 su Italia 1, a Videonight, eccezionale appuntamento musicale: ci sarà la più grande concentrazione di regine del rock mai apparsa in un programma televisivo. La prima, in ordine di apparizione, è la splendida Mandy Smith: una volta era semplicemente conosciuta come la fidanzata-bambina del bassista dei Rolling Stones, e ora, invece, grazie al grande successo di «Positive reaction» brilla invece di una luce tutta propria. La seconda regina è Anita Baker, deliziosa interprete del soul anni Ottanta, che propone la sua personalissima interpretazione di «Rapture». La terza è Nina Simone, una delle più leggendarie voci nere d'America, nonché una delle cantanti-modello tra le interpreti dei giorni nostri: si capisce dalla straordinaria sicurezza con cui canta «My baby just cares for me», uno dei suoi classici di sempre. Dulcis in fundo, abbiamo poi due delle regine più sensuali e rilucenti di questi ultimi tempi: Apollonia (già ammirata anni fa come deliziosa partner di Prince) e Annie Lennox.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** prima (turni A/C) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **16** ottava (turni D) de «L'amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **16** Turno libero. Ore **20.30** Turno II sabato. Penultima recita (durata degli spettacoli 2h e 50') il Teatro Stabile di Genova presenta «La putta onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/'88. Ultimo giorno per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dall'1 al 6 dicembre l'Ater presenta «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti. Regia di Tino Schirinzi. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia in due tempi «Nadal e... un ago de pomola» di Carlo Fortuna. Regia dell'autore.
MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Ritorna, dopo la partecipazione a Doc con Sergio Caputo, Giulia e il suo trio. Ore **22.30**.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore **20.30** «Quelli de Il Lumicino» presentano «Il sesso degli angeli».
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Alpe Adria Film Festival. Giovedì 3 e venerdì 4: proiezioni di recenti film dei paesi della Comunità di Alpe Adria.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il più lungo applauso alla Mostra di Venezia '87: «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati, con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, Memè Perlini, Tino Carraro, i Fratelli Ruggieri. Uno spaccato satirico e grottesco dell'Italia «sommersa» ...e un appassionante finale «giallo». Prodotto dalla «Sacher Film» di Nanni Moretti.
ARISTON MATTINATE. Domani ore **11** (con il patrocinio di «Amnesty International»; «Missing» (Scomparso) di Costa Gavras, con Jack Lemmon e Sissy Spacek. La vera storia di Ed Horman, padre di un giovane statunitense scomparso nel Cile della dittatura. «Palma d'Oro» al Festival di Cannes. **Per le scuole:** repliche martedì e mercoledì ore 11, prenotando al 304222 (ore 17-20).
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Calda di giorno, infuocata di notte». Un hard-core di una potenza erotica ossessionante. V. m. 18.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Dopo «L'anno del dragone» e «9 settimane e 1/2» ritorna Mickey Rourke in un superthriller esplosivo, forte e incalzante come un fatto di cronaca nera: «Una preghiera per morire» con Bob Hoskins e Alan Bates.
SALA AZZURRA. Ore **16, 17.55, 19.50, 21.45:** Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14. Quarta settimana di successo.
MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Belli freschi» con Lino Banfi e C. De Sica. Le più grandi risate della storia del cinema comico!
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Full metal jacket» di S. Kubrick. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Harem» di A. Joffe. L'interpretazione più provocante di Nastassia Kinski, con Ben Kingsley.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «La legge del desiderio». Il capolavoro di Pedro Almodovar, il Fassbinder degli anni '80. V. m. 18.
CAPITOL. 16.30, 18, 19.25, 20.45, 22.10: Ai confini della realtà uno dei più sconvolgenti film del genere «horror»: «La casa 2» di S. Raimi con B. Campbell. Un ottimo film per gli appassionati del genere.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Un capolavoro da non perdere «Cavalli di razza» con David Keith il magistrale interprete di «Ufficiale gentiluomo» Robert Prosky e la superlativa regia di Franc Roddam.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «True Stories» di David Byrne (Usa '86), con David Byrne, John Goodman, Tito Larriva, Swoosie Kurtz, Spalding Gray. E' quasi un documentario, è quasi un film-fiction, è quasi una lunga video-clip collection dell'ultimo album dei «Talking Heads» ...che cos'è? E' sicuramente una delle più fresche proposte cinematografiche della stagione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani alle ore **10** e **11.30:** «Dumbo». L'indimenticabile capolavoro di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le calde sorelle». Viet. min. 18 a.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/'88: ore **18, 20, 22:** «Intervista» di Federico Fellini, con Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Maurizio Mein, Sergio Rubini, Anita Ekberg, Paola Liguori.

BORSA DI TRIESTE

	26/11	27/11		26/11	27/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	286	291
Generali*	92800	92900	Comau	2825	2845
Lloyd Ad.	20600	21000	Comau Warrant	6	7
Lloyd Ad risp	10300	10500	Fidis	7300	7700
Ras	42000	42500	Sme	1730	1770
Ras risp.	19480	19650	Stet*	2600	2620
Sai	17500	18000	Stet Warrant 10*	630	680
Sai risp.	9700	9900	Stet Warrant 9	350	380
Montedison*	1540	1575	Stet risp.*	2505	2560
Montedison risp.*	780	815	D. Tripcovich	8500	8595
Pirelli	3451	3495	Tripcovich risp.	3830	3880
Pirelli risp.	3360	3400	Attività immobil.	4405	4450
Pirelli risp. n.c.	1985	1985	Fiat*	8930	9125
Snia BPD*	2900	2910	Fiat priv.*	5780	5812
Snia BPD risp.*	2750	2820	Fiat risp.*	5770	5746
Snia BPD risp. n.c.	1750	1810	Gilardini	14000	14050
Rinascente	3950	3950	Gilardini risp.	11800	11850
Rinascente priv.	2650	2700	Dalmine	235	250
Rinascente risp.	2800	2830	Lane Marzotto	4650	4560
Gerolimich & C.	109	109	Lane Marzotto r.	4890	4890
Gerolimich risp.	99	98	Lane Marzotto r.n.c.	3875	3910
G.L. Premuda	1680	1680	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1670	1670	**Terzo mercato**		
SIP	1950	2020	Iccu	500	500
Sip risp.*	2090	2120	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Per la Ferruzzi O.K.

Gradita l'operazione Schimberni

MILANO — Passo dopo passo, la Borsa ha chiuso la settimana con il quinto rialzo consecutivo: +1,65%. Risoltasi nel migliore dei modi (almeno ufficialmente) la liquidazione dei saldi debitori del ciclo di ottobre, gli scambi sono apparsi un po' più vivaci del solito, sebbene a muovere le trame operative fossero principalmente gli investitori istituzionali e certamente non la clientela privata.

A beneficiare del nuovo corso impresso da Raul Gardini sono state anzitutto le Ferruzzi Agricola (+4,1%) e le Silos (+3,2%), come pure i valori assicurativi a esse vicine (Fondiaria +2,4%, Previdente +5,7%, Italia +5,1%, Milano +2,7%). Piuttosto in ombra, invece, le Montedison e le rimanenti consociate, fatta eccezione per Meta (+2,4%) e Standa (+5%). Il mercato ha infatti preferito sviluppare gli acquisti su un più ampio ventaglio di titoli, sicuro che nuovi e ben più concreti capitoli si andranno ad aggiungere nel già ricco fascicolo di Foro Buonaparte.

Sempre in evidenza le Mediobanca, ma soltanto nelle contrattazioni del dopolistino; quanto ai valori dei bancari nel loro complesso, spunti superiori alla media registravano Banco Roma, Credito Italiano, Interbanca e Nuovo Banco Ambrosiano.

Nella riunione sono poi tornate in prima linea le Fiat (+2,7% l'ordinaria, +2,8% la privilegiata e +1,9% la risparmio) e, più in generale, le azioni di Ifi, Fidis, Snia Fibre, oltreché le Saes che, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, hanno chiuso con un'avanzata dell'8,3% (+7% la risparmio). In netta tensione anche i prezzi di Olivetti (+4,4%), Sabaudia (+3,4%) e Isefi (+3,2%), sopravanzate soltanto dall'«exploit» delle Sasib (+10,1%), ancora insistentemente richieste da mani misteriose.

Chi non ha sfigurato, a differenza dei giorni scorsi, sono stati i titoli dell'Iri, grazie prevalentemente alle Cementir (+6,3%). Queste hanno risentito del positivo andamento dei cementieri iscritti a listino (le Merone hanno guadagnato ad esempio il 5,5%) e sono state seguite a distanza da Italcable, Sip e Sme. Sempre dal lato dei rialzi, progressi di rilievo hanno registrato Sai (+3%), Mondadori privilegiate (+6,4%), Italgas (+3,7%), Breda (+3,6%), Dalmine e Pacchetti (+4,4% entrambe), mentre sono rimbalzate dai capitomboli della vigilia Eurogest ed Editoriale.

Quanto alle Falck, il più che probabile ingresso di Steno Marcegaglia nel sindacato di voto, ha consentito al titolo un ulteriore rafforzamento (+1,4%). Tra i pochi cedimenti di quota da segnalare il -10% delle Trafilerie e il -4,2% delle Calp. Nel comparto dei premi, vivaci scambi su Fiat, Olivetti e Montedison.

MERCATO RISTRETTO. Con un modesto progresso dell'indice (+0,12%) la seduta del mercatino è vissuta sugli spunti di Bognanco (+10,9%), Finance (+3%) e Vittoria Assicurazioni (+1,4%). **[m. fed.]**

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/11	15.00	TABA	Bar	32
27/11	17.00	TIEPOLO	Zara	26 o 22
27/11	18.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
27/11	22.00	NEDI I	Es Sider	Siot 3
28/11	7.30	AFRICA	Capetown	50 (10)
28/11	10.30	TRAPEZITZA	Patrasso	46
28/11	21.00	RAMOS S.	Haifa	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/11	13.00	CARMEN CARINA	50 (10)	Capodistria
27/11	15.00	BUONA SPERANZA	49 r.	Limassol
27/11	18.00	SOCAR 101	rada	Venezia
27/11	19.00	EUROPA	23	Patrasso
27/11	sera	FRENI	14	Pireo
27/11	23.00	TIEPOLO	26 o 22	Derince
28/11	pom.	PACIFIC TRADER	35	P. Nogaro
28/11	sera	PARASKEVI	40	Istambul
28/11	sera	SISTIANA	47	ordini
28/11	20.30	TRAPEZITZA	46	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/11	pom.	PACIFIC TRADER	Safa	35
27/11	pom.	HAPPY RIDER	rada	Safa
27/11	15.00	SOCAR 101	54	rada

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., TWEIT II, FRECCIA DEL GIGLIO, EUROPA.
Punto franco nuovo: VISHA AMBAR, PARASKEVI, SISTIANA, BUONA SPERANZA, CARMEN CARINA, CHOU SHAN, SOCAR 101, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Terni: AURIGA.
Siot: IST.
Safa: TINDOUF, PACIFIC TRADER.
Arsenale Triestino: PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: HAPPY RIDER, SILBA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ARKO RIVER (Cipro), ag. Costanzi, tronchi, da Catania.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

GOLDEN PRINCE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

739 +1,65% L'attività si è particolarmente accentrata sulla Montedison dopo la decisione di Gardini di assumere la presidenza della società.

DOLLARO

1224,75 -0,21% Terzo ribasso consecutivo per la divisa americana, nonostante abbia fatto segnare una ripresa nella seconda parte della mattinata. Oro più fermo.

MARCO

738,50 +0,32% La lira ha perso pesantemente terreno nello Sme, cedendo più di due punti sia contro la divisa di Bonn che contro il fiorino. Unica eccezione il franco francese.

BORSA DI MILANO (27.11.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	107000	1,9	53461	52,3	155890	7,5	1,21	18,7
Acq. De Ferrari	4750	3,3	1840	100,0	4750	12,8	1,68	36,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2169	1,4	1560	60,0	2575	11,2	4,15	16,8
Acqua Marcia	594	-0,2	505	6,1	1969	-0,8	2,98	14,0
Acqua Marcia r.n.c.	321	1,6	300	3,9	836	-3,0	7,74	7,4
Aedes	8250	0,2	7705	6,8	15700	0,7	1,09	41,7
Aedes r.n.c.	5350	2,3	5100	10,4	7500	4,9	1,87	27,0
Aeritalia	2811	-0,3	2801	0,3	6435	0,0	3,11	24,0
Alitalia	780	0,8	698	6,8	1896	2,0	3,21	23,9
Alitalia priv.	569	0,5	504	4,6	1930	2,9	4,39	17,4
Alivar	7130	1,0	6210	9,6	15800	3,3	4,21	16,0
Alleanza	54010	1,6	38485	40,1	77219	7,6	0,69	78,8
Alleanza r.n.c	54800	1,3	47898	26,6	73845	2,2	0,76	80,0
Ansaldo Trasporti	4300	0,5	4130	6,7	6650	2,4	5,81	7,8
Assitalia	21900	1,2	14911	66,6	25400	6,8	0,50	63,0
Attiv. Immobiliari	4450	1,0	4010	8,5	9200	3,5	2,81	25,1
Aturia	1030	-8,8	905	3,7	4296	-10,0	—	—
Aturia r.n.c.	965	-0,5	825	5,3	3469	-1,5	—	—
Ausiliare	8150	0,6	4620	49,2	11800	4,5	1,60	36,6
Ausonia	2435	1,5	1920	30,3	3620	8,4	—	—
Autostrada To-Mi	10990	-2,7	6750	54,0	14600	-1,3	3,64	20,3
Autostrade priv.	1305	0,4	1095	47,8	1534	2,8	4,71	23,5
B B. Agricola Mil.	9090	1,0	8100	19,4	13200	-0,9	6,82	6,8
Banca Catt. V.	3915	-0,1	3850	1,7	7624	0,4	5,36	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2840	-0,4	2645	14,5	3990	-3,1	7,75	5,3
Banca Comm. Ital.	2640	1,7	2250	11,2	5736	7,8	6,82	7,5
Banca Com. It. r.n.c.	2565	-0,6	2271	28,4	3305	1,4	—	7,3
Banca Manusardi	1140	3,4	1000	11,2	2250	13,8	3,16	5,7
Banca Mercantile	9700	2,1	7700	25,3	15615	3,9	2,06	38,2
Banca Naz. Agr.	6735	-0,7	4910	74,0	7375	-0,4	2,60	28,9
Banca Naz. Agr. priv.	2240	-0,4	2170	2,7	4745	-0,4	7,81	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2018	0,4	1890	8,9	3330	1,2	9,17	8,7
Banca Toscana	4390	-0,8	4200	3,0	10604	-1,4	7,20	7,3
Banco Chiavari	3825	0,7	3580	7,6	6798	-3,2	6,80	5,3
Banco Lariano	3095	-0,6	2975	4,6	5560	2,8	6,46	6,4
Banco Napoli r.n.c.	18200	0,6	17030	36,3	20250	2,2	7,69	11,7
Banco Roma	7999	3,2	7200	5,5	21600	4,6	6,75	9,9
Banco Sardegna r.n.c.	10300	-0,1	10100	6,7	13078	1,0	3,64	5,8
Bastogi	290	1,0	254	5,2	945	7,4	—	13,6
Benetton	11300	2,7	10200	10,7	20468	2,7	4,21	14,7
Benetton Warrant	25	19,0	21	1,8	241	-56,9	—	—
Bnl r.n.c.	17000	—	16505	3,6	30118	1,5	8,24	6,4
Boero Bartolomeo	4890	3,4	4700	4,8	8700	3,4	3,07	22,3
Bonifiche Ferraresi	30800	2,3	29200	10,2	44950	3,3	1,30	35,1
Bonifiche Siele	24000	0,8	22500	6,6	45200	2,1	0,60	20,3
Bonifiche Siele r.n.c.	11500	—	11000	3,5	25360	-3,0	1,39	9,7
Breda	7761	3,6	3560	41,0	13810	16,7	3,87	23,6
Brioschi	640	-1,4	580	4,7	1870	-1,5	—	—
Buitoni	4900	2,5	3334	16,0	13113	2,6	2,04	24,6
Buitoni r.n.c.	2245	1,1	2010	4,2	7607	6,9	—	11,3
Buton	2600	—	2210	14,0	5000	0,0	6,35	14,9
C Caffaro	741	0,1	708	2,7	1944	4,1	4,72	15,3
Caffaro risp.	784	—	750	2,8	1943	3,2	5,10	16,2
Calcestruzzi	7850	-0,6	7250	18,8	10440	2,5	3,57	20,9
Calp	2700	-4,3	2549	15,9	3500	-5,3	6,48	8,3
Cam Finanziaria	2200	3,7	2050	12,1	3292	-2,2	5,47	16,8
Cantoni	6410	0,2	6230	1,9	15500	0,5	3,28	4,8
Cantoni risp.	6410	0,2	6300	1,5	13500	0,5	4,68	4,8
Cart. Binda-De Medici	2730	—	2370	17,4	4439	1,1	3,66	24,9
Cart. Burgo	11390	1,2	7553	45,4	16000	7,1	3,51	12,0
Cart. Burgo priv.	8680	—	6680	35,3	12350	1,0	6,91	9,1
Cart. Burgo risp.	11250	0,4	7653	46,4	15400	4,2	4,44	11,8
Cement. di Augusta	4450	1,1	3990	35,9	5271	5,6	6,18	11,4
Cement. di Sardegna	6350	0,5	5700	20,8	8830	5,7	6,30	6,4
Cementeria Merone	3799	5,5	2891	47,1	4818	9,8	3,02	17,0
Cement. Siciliane	9080	0,8	8150	19,6	12900	3,8	6,06	9,6
Cementir	2990	6,4	2396	31,0	4310	11,6	6,02	10,1
Ciga Hotels	3450	0,6	3301	3,5	7600	2,1	1,30	—
Ciga Hotels r.n.c.	1355	—	1280	6,2	2498	5,9	9,23	—
Cir	3519	1,3	3100	5,4	10922	2,4	3,41	14,0
Cir risp.	3570	5,0	3140	5,7	10718	3,3	3,92	14,2
Cir r.n.c.	1910	2,1	1638	6,5	5813	4,9	8,38	7,6
Cmi	3625	2,8	3490	3,1	7800	3,7	8,28	11,7
Cofide	4000	—	2567	39,1	6230	7,0	1,50	44,7
Cofide r.n.c.	1384	1,2	1251	9,1	2717	4,9	6,50	15,5
Cogefar	5340	0,8	4400	20,5	8976	6,8	3,28	11,4
Cogefar r.n.c.	2380	2,6	2025	15,5	4320	3,5	8,19	5,1
Comau	2845	0,8	2710	4,2	5960	0,9	3,87	24,6
Comau Warrant	7	16,7	2	1,3	400	40,0	—	—
Condotte Acqua To	6690	1,5	3400	95,1	6860	4,7	2,09	41,9
Credito Commerciale	3970	0,8	3500	14,0	6860	-0,8	5,04	9,4
Credito Fondiario	3600	—	3500	3,4	6400	2,9	5,00	3,9
Credito Italiano	1655	3,1	1380	13,0	3501	8,8	4,09	10,4
Credito Italiano r.n.c.	1620	1,3	1455	14,7	2575	2,1	4,89	10,2
Credito Varesino	3455	1,5	3200	11,1	5500	4,1	4,05	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2260	-1,7	1999	17,4	3499	0,4	7,08	8,8
Cucirini	1485	0,3	1400	4,4	3350	0,3	—	68,5
D Dalmine	260	4,4	180	10,8	920	21,5	—	—
Danieli & C.	5110	1,8	4800	8,6	8390	4,3	3,91	8,3
Danieli & C. r.n.c.	2551	-1,9	2480	5,0	3909	0,0	8,62	4,1
Dataconsyst	8660	-0,1	6850	57,3	10010	0,8	6,47	11,1
Del Favero	4395	1,0	4000	21,9	5800	0,3	4,78	7,7
E Edit. Fabbri p.	1521	1,1	1480	4,5	2399	1,4	7,23	11,2
Editoriale	2820	4,1	1774	68,6	3299	0,7	2,19	32,3
Eliofona	2350	2,0	1650	61,9	2780	4,4	4,68	8,9
Eridania	3210	0,3	3180	0,9	6520	-1,5	5,30	8,0
Eridania r.n.c.	2160	0,5	2090	7,3	3050	0,0	9,26	5,4
Eurogest	444	3,7	400	2,6	2118	7,0	2,16	2,7
Eurogest risp	429	-1,2	399	1,9	1990	-0,2	3,74	2,6
Eurogest r.n.c.	308	—	299	0,8	1439	-0,3	5,31	1,8
Euromobiliare	6899	-0,4	5915	12,3	13900	0,0	3,33	12,0
Euromobiliare r.n.c.	2720	-2,9	2720	0,0	7000	-3,2	9,19	4,7
F F.M.C.	2420	—	2420	0,0	4871	-6,9	5,37	8,8
Faema	2250	—	2070	11,8	3599	3,4	3,33	18,0
Falck	6190	1,5	4460	22,3	12222	10,6	—	124,7
Falck risp.	6020	2,9	4450	26,2	10447	13,4	2,38	121,3
Farmitalia	9100	-1,1	6801	13,4	23900	3,4	3,30	20,9
Farmitalia r.n.c.	6450	-0,8	5930	20,7	8440	4,0	5,12	14,8
Ferruzzi agricola	1418	4,1	1220	7,1	3990	7,4	3,95	10,2
Ferruzzi agricola r.	2530	—	2350	10,8	4020	4,5	2,53	19,0
Fiar	11450	2,2	10500	10,2	19825	9,0	1,59	11,2
Fiat	9147	2,8	4650	39,7	15969	9,5	2,32	9,9
Fiat priv.	5840	2,8	4725	16,3	11565	12,0	3,63	6,3
Fiat r.n.c.	5738	1,9	4780	21,5	9235	10,4	4,20	6,2
Fidenza Vetraria	8340	2,0	6251	26,1	14244	1,3	6,00	10,7
Fidis	7840	3,2	6420	11,6	18637	14,5	3,68	12,9
Fimpar	1395	1,1	1345	3,0	3000	1,2	1,43	—
Fin. Centro Nord	18540	-0,2	18475	4,3	20000	-0,3	—	168,9
Finarte	2720	—	1900	78,1	2950	5,0	2,21	33,0
Finrex	1090	0,9	1010	10,9	1746	3,7	—	—
Finrex r.n.c.	745	0,1	485	56,2	948	2,1	—	—
Fisac	3520	0,6	3490	0,2	16450	0,6	9,94	9,4
Fisac risp.	3850	1,9	3700	1,3	15500	-1,3	9,61	10,2
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2345	—	2290	3,4	3911	2,0	3,84	26,8
Fochi Filippo	1810	1,1	1655	9,9	3213	0,6	5,52	9,8
Franco Tosi	14400	-0,7	13510	4,5	33490	0,0	5,56	17,1
G Gaic	33500	1,1	27800	31,3	46000	12,4	0,96	36,0
Gemina	1700	1,8	1380	12,5	3950	13,0	2,94	21,2
Gemina risp.	1580	2,4	1380	9,3	3530	7,8	3,80	19,7
Generali	93400	0,9	44696	66,5	117953	6,2	0,54	49,0
Gerolimich	109	—	107	1,9	215	0,0	5,50	20,6
Gerolimich r.n.c.	98	-1,0	84	27,5	135	0,0	10,20	18,5
Gilardini	14101	0,6	13500	3,8	29465	2,2	4,51	12,5
Gilardini r.n.c.	11750	-0,4	11750	0,0	18771	-0,8	5,46	10,6
Gim	6390	—	6290	1,8	11970	-0,2	2,50	30,6
Gim r.n.c.	2300	0,4	2150	4,2	5750	2,2	8,70	11,0
Grassetto	11010	1,0	10800	2,1	21000	1,9	6,18	6,8
I Ifi priv.	20990	2,9	15800	25,4	36200	10,5	1,05	29,6
Ifil	3950	0,8	3096	11,5	10500	7,6	2,53	12,2
Ifil r.n.c.	2051	5,7	1799	6,6	5595	13,6	5,85	6,4
Industrie Secco	920	4,5	820	3,1	4075	-2,1	6,52	11,8
Industrie Zignago	4900	1,7	4270	45,0	5669	3,2	3,47	8,6
Iniziat. Me.T.A.	9750	2,3	7700	10,8	26651	8,8	2,77	25,0
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4375	1,7	3750	5,1	15891	9,4	6,86	11,2
Interbanca	18500	2,8	15700	16,5	32700	17,2	4,32	9,4
Interbanca priv.	10850	1,5	10150	3,3	31398	3,5	7,37	5,5
Invest. Imm. It.	1869	1,1	1600	5,4	6555	9,6	5,35	13,9
Invest. Imm. It. r.n.c.	1880	2,2	1640	5,8	5810	6,8	8,51	13,9
Isefi	1705	3,3	1350	30,1	2529	8,6	5,28	6,2
Italcable	13320	2,9	12400	5,6	28700	5,0	2,43	17,3
Italcable r.n.c.	12250	6,5	10350	12,2	25871	8,9	2,93	15,9
Italcementi	103800	0,8	48200	76,4	121000	6,7	0,96	20,1
Italcementi r.n.c.	48320	1,5	32500	47,6	65750	3,9	2,38	9,4
Italgas	2299	3,7	2013	20,2	3427	5,9	3,18	18,6
Italia Assicuraz.	16490	5,1	7799	28,6	38200	16,5	0,61	103,1
Italmobiliare	117000	—	88500	41,0	158000	2,6	0,47	8,1
Italmobiliare r.n.c.	57800	0,5	54500	14,3	77500	3,2	1,47	4,0
J Jolly Hotel	12620	-0,7	8485	77,8	13800	0,0	2,38	23,8
Jolly Hotel risp.	12770	0,5	8640	75,6	14100	1,2	2,94	24,1
K Kernel Ital.	550	6,4	448	8,2	1695	14,6	4,19	15,2
L L'Espresso	56550	1,2	12800	88,6	62200	4,2	0,80	33,7
La Fondiaria	65000	2,4	35720	44,9	101000	18,9	0,77	47,5
La Metalli Industr.	620	-0,2	601	0,7	3249	2,5	4,03	20,7
La Previdente	27500	5,7	15905	29,3	55500	22,2	1,27	32,5
Latina	12450	—	2949	69,2	16671	13,2	0,88	33,6
Latina r.n.c.	4850	3,4	4100	20,4	7783	18,3	2,44	14,2
Linificio	1680	4,3	1610	5,0	3000	0,5	5,06	93,5
Linificio r.n.c.	1600	0,4	1520	9,6	2350	-3,7	5,47	89,1
Lloyd Adriatico	20970	1,7	8253	57,2	30500	10,4	1,43	34,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	10480	1,7	9060	20,8	15890	9,7	—	17,4
M Maffei	3000	1,9	2945	5,2	3999	-1,6	5,00	8,7
Magneti Marelli	3080	1,7	2398	28,2	4813	2,8	2,56	27,0
Magneti Marelli r.	2975	1,5	2365	29,0	4470	4,9	2,95	26,5
Magona	8210	2,6	7300	21,7	11500	-3,2	2,19	36,3
Manifattura Rotondi	17060	0,4	13600	27,2	26300	-2,8	2,05	45,6
Manuli Cavi	3410	0,6	3025	42,3	3935	2,7	2,93	16,7
Manuli Cavi r.n.c.	1650	3,8	1575	10,5	2290	-1,8	8,48	8,1
Marzotto	4560	-1,9	4256	11,1	6996	1,3	4,69	11,1
Marzotto risp.	4889	—	4247	28,6	6494	-1,2	4,77	11,9
Marzotto r.n.c.	3910	0,8	2787	65,9	4492	0,3	6,91	9,6
Mediobanca	215250	-0,1	123000	47,1	319000	11,8	0,93	32,4
Merloni	1355	0,4	1290	30,8	1501	2,7	—	—
Milano Assic.	26500	2,7	17913	30,2	46351	11,3	0,75	42,0
Milano Assic. r.n.c.	14000	1,4	12175	10,0	30354	8,5	1,64	22,2
Mira Lanza	34700	1,8	29600	15,7	62000	3,0	5,76	14,5
Mittel	2999	0,1	2720	9,8	5560	7,1	2,00	15,3
Mondadori	17600	—	5720	74,3	21700	10,6	1,59	18,7
Mondadori priv.	9710	6,5	4136	58,9	13600	14,9	3,09	10,3
Mondadori r.n.c.	6750	3,0	5680	15,5	12584	8,7	4,39	7,3
Montedison	1555	1,3	1385	9,1	3256	5,0	2,57	13,1
Montedison r.n.c.	800	1,7	683	11,1	1739	7,4	7,50	6,8
Montefibre	1800	0,1	1580	7,7	4420	4,0	4,72	9,7
Montefibre r.n.c.	1149	0,7	1030	11,4	2070	7,4	9,14	6,2
N Nba	2626	4,8	2270	13,5	4900	7,6	2,28	15,8
Nba r.n.c.	1370	1,9	1190	7,7	3520	2,2	5,84	8,3
Necchi	2395	—	2100	8,5	5590	2,0	7,52	7,6
Necchi risp.	2715	0,6	2150	17,9	5300	6,5	8,10	8,6
Nuovo Pignone	4540	1,9	4250	29,0	5250	3,2	5,07	14,8
O Olcese	2750	0,7	2450	4,2	9661	12,2	4,36	7,1
Olivetti	7865	4,4	6700	8,4	20600	9,2	4,32	7,6
Olivetti priv.	4935	0,7	4750	2,4	12500	0,7	6,89	4,8
Olivetti r.n.c.	4900	4,3	4040	11,8	11300	11,9	7,35	4,7
P Pacchetti	140	4,5	76	27,5	309	8,5	2,14	23,8
Partecipazioni	3600	-0,1	2925	28,7	5281	2,0	2,36	14,3
Partecipazioni r.n.c.	1326	-0,2	1195	5,2	3731	4,4	8,30	5,3
Perlier	1599	0,6	921	30,8	3120	2,2	3,75	19,9
Perugina	4045	-1,5	3500	19,8	6250	-0,4	1,73	46,6
Perugina r.n.c.	1310	2,3	1200	4,8	3500	6,2	6,87	15,1
Pierrel	1309	2,7	1205	2,7	5030	0,7	—	—
Pierrel r.n.c.	670	3,1	556	3,3	4000	-1,5	—	—
Pininfarina	14420	-0,4	14000	5,4	21811	0,5	2,52	26,3
Pininfarina risp.	13650	-0,5	13620	0,6	18300	-1,9	2,93	24,9
Pirelli & C.	4601	-1,1	3900	14,0	8900	5,0	4,25	11,3
Pirelli & C. r.n.c.	2970	1,4	2900	2,0	6383	2,1	7,14	7,4
Pirelli Spa	3493	1,2	3235	7,4	6700	5,4	2,86	25,5
Pirelli Spa risp.	3399	1,2	3290	3,3	6600	3,0	3,53	24,8
Pirelli Spa r.n.c.	1985	-0,1	1935	2,8	3750	0,5	6,05	14,5
Poligrafici	5780	—	4900	61,5	6330	-1,2	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1345	—	1320	1,2	3323	-3,9	—	140,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1115	—	882	21,8	1949	-1,3	1,79	116,8
R Raggio di Sole	3560	1,1	2880	38,3	4655	11,3	3,93	11,7
Raggio di Sole r.n.c.	2200	-1,3	2020	14,6	3250	-7,6	—	7,2
Ras	42700	1,6	19781	53,7	62486	7,8	0,52	143,9
Ras r.n.c.	19650	0,9	16000	20,6	33737	8,6	1,17	68,9
Recordati	7690	1,2	6334	13,7	16200	1,2	5,20	24,0
Recordati r.n.c.	3825	0,7	3670	4,4	7225	2,0	11,50	11,9
Rejna	13000	-6,3	7714	29,2	25840	-7,1	—	—
Rejna r.n.c.	19600	—	7712	90,7	20817	1,8	—	—
Rinascente	4000	1,3	3550	11,8	7370	8,7	3,45	13,4
Rinascente priv.	2675	0,9	2201	18,7	4736	7,9	5,16	9,0
Rinascente r.n.c.	2800	—	2350	21,7	4428	7,3	5,11	9,4
Risanamento Napoli	14480	-0,5	9865	48,1	19454	1,9	2,49	37,3
Risanamento r.n.c.	11390	-0,9	7086	59,1	14370	1,7	3,64	29,3
Riva Finanziaria	9000	—	8850	3,8	12750	-1,1	3,78	9,0
Rol	1605	1,6	1360	9,6	3919	5,2	6,54	13,2
Rol r.n.c.	1480	-0,7	1331	28,4	1855	5,7	8,11	12,1
S Sabaudia	1240	3,4	1001	8,4	3842	12,6	3,28	13,7
Sabaudia r.n.c.	950	2,2	790	14,5	1891	8,0	6,69	11,2
Saes	2047	8,3	1760	11,9	4170	10,6	2,93	17,3
Saes r.n.c.	923	7,1	851	7,6	1799	4,2	8,67	7,8
Saes Getters priv.	3280	-4,7	3150	2,8	7800	4,1	6,86	10,9
Saffa	7050	-1,4	6950	2,4	11054	0,6	5,25	12,4
Saffa risp.	6920	1,8	6600	7,7	10758	-1,1	5,64	12,2
Saffa r.n.c.	5036	—	4700	19,9	6390	7,1	7,74	8,9
Safilo	7000	0,9	6500	12,9	10390	6,1	—	12,6
Safilo risp	6685	1,4	6000	16,3	10200	11,4	—	12,0
Sai	18030	3,0	8227	41,9	31635	7,9	0,76	28,7
Sai r.n.c.	9930	2,4	9600	3,3	19500	3,4	1,60	17,0
Saipem	3300	-0,3	3000	9,0	6320	0,6	6,06	14,4
Saipem risp.	3260	-0,6	3000	12,9	5010	-0,6	7,06	14,2
Saipem risp. warr.	400	-2,4	400	0,0	1975	-10,7	—	—
Sasib	3625	10,2	3005	9,5	9500	18,5	4,83	12,1
Sasib priv.	3300	7,5	2950	5,3	9550	11,9	5,30	11,0
Sasib r.n.c.	2445	6,3	2225	8,4	4850	9,6	7,98	8,2
Schiapparelli	512	0,6	397	45,5	650	0,2	2,93	14,9
Selm	1601	3,0	1440	4,0	5500	8,8	8,74	50,4
Selm risp.	1685	0,4	1531	4,1	5300	6,0	9,50	53,1
Serfi	5680	1,2	3550	45,8	8200	2,8	2,64	11,8
Setemer	10600	0,1	9750	17,5	14600	6,0	1,23	8,0
Sifa	2920	1,2	2699	6,6	6039	4,3	2,85	13,6
Sifa r.n.c.	2280	—	1990	9,1	5175	0,4	4,38	10,6
Silos Genova	765	3,2	709	4,1	2074	2,0	3,53	19,7
Silos Genova r.n.c.	680	-0,7	610	19,4	970	5,3	2,47	21,9
Sim	7890	-1,5	6300	20,1	14200	-2,0	3,80	8,4
Siossigeno	23000	—	21015	11,0	39000	3,1	5,91	11,8
Siossigeno r.n.c.	22600	0,9	17000	44,4	29600	0,7	6,19	11,6
Sip	2000	2,6	1861	6,3	4082	3,4	7,00	13,3
Sip r.n.c.	2115	1,2	1995	5,4	4206	5,7	8,51	14,1
Sirti	8701	0,1	5852	39,9	12990	4,8	4,60	12,2
Sme	1789	1,6	1261	20,0	3900	9,7	2,52	17,7
Smi Metalli	2040	1,5	1960	2,6	5000	2,0	4,90	14,4
Smi Metalli r.n.c.	1931	-1,2	1795	7,5	3600	-4,1	7,25	13,6
Snia BPD	2891	-0,7	2635	5,1	7700	7,1	3,46	23,8
Snia BPD risp	2830	1,3	2590	4,8	7550	6,8	4,24	23,3
Snia BPD r.n.c.	1706	-4,1	1470	15,5	2990	3,4	7,62	14,1
Snia Fibre	1800	4,0	1629	13,6	2890	8,7	5,00	8,5
Snia Tecnopolimeri	5000	-0,8	4600	19,0	6700	3,1	5,34	8,5
SO.PA.F.	2785	0,7	1728	51,9	3764	4,3	2,15	—
SO.PA.F. r.n.c.	1523	0,3	1157	32,6	2280	1,5	4,98	—
Sogefi	3180	2,6	2750	18,9	5025	2,3	2,88	23,1
Sondel	773	1,4	605	11,3	2089	10,4	5,17	18,4
Sorin	8520	1,1	7400	10,2	18414	8,5	3,17	32,9
Standa	11000	5,0	8750	21,2	19366	6,3	2,27	16,6
Standa r.n.c.	6720	-3,6	5450	13,3	14982	-0,4	4,17	10,1
Stet	2600	1,3	2390	5,1	6522	1,4	6,92	9,8
Stet r.n.c.	2548	0,5	2410	3,8	6084	2,3	8,63	9,6
Stet Warrant 9%	360	1,1	326	1,4	2680	2,9	—	—
Stet Warrant 10%	680	4,6	555	3,3	4360	7,1	—	—
T Tecnomasio	1450	3,6	1181	23,4	2333	13,3	3,45	15,2
Tecnost	1940	1,5	1725	15,9	3080	2,9	3,87	7,5
Teknecomp	1190	—	1060	4,3	4103	-1,3	6,34	7,7
Teknecomp r.n.c.	971	0,1	921	7,3	1605	2,2	8,14	6,7
Terme Acqui	2149	-0,5	1520	31,6	3510	-3,6	1,08	25,2
Toro	22950	4,3	15229	24,7	46500	9,3	1,00	48,1
Toro priv.	15700	3,4	11970	15,2	36500	9,6	1,46	32,9
Toro r.n.c.	11315	3,0	10300	8,8	21800	4,8	2,21	23,7
Tripcovich	8595	1,1	5175	63,2	10590	4,6	0,99	58,9
Tripcovich r.n.c.	3880	1,3	2650	35,7	6100	2,9	3,09	26,6
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	20200	-2,9	18300	12,1	34000	-0,2	2,23	13,6
Unicem r.n.c.	11240	-2,0	10225	10,6	19800	-1,8	4,72	7,6
Unipol priv.	20700	2,2	15180	45,7	27270	6,7	0,97	26,5
V Valeo	5001	-0,3	4820	4,8	8595	1,0	3,30	7,9
Vetrerie italiane	3775	2,0	3500	12,0	5800	2,0	5,30	6,8
Vianini	3580	0,8	2860	19,0	6658	8,5	2,79	44,1
Vianini r.n.c.	3100	0,6	2350	35,2	4480	-4,9	3,87	38,2
Vianini Industria	1281	2,5	1210	4,3	2850	5,9	7,81	5,5
Vianini lavori	3220	-0,9	3000	7,9	5780	0,5	7,45	5,5
W Westinghouse	31480	1,2	29500	12,4	45500	4,9	6,04	21,1
Worthington	1220	—	1101	8,5	2500	2,1	—	—
Z Zucchi	3990	0,3	3795	18,1	4875	0,6	4,01	8,3

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9390	3,0	8850	14,8	12490	4,3	—	—
Saiag	1830	2,5	1691	14,8	2630	6,4	2,19	8,9
Saiag r.n.c.	1130	0,8	1000	39,9	1326	8,1	5,31	5,5
Trafilerie	900	-10,0	900	0,0	1370	0,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1224,75	1228	1224,775
Marco tedesco	738,50	733	738,475
Franco francese	216,90	216,50	216,90
Fiorino olandese	656,35	650	656,35
Franco belga	35,295	34,8	35,293
Sterlina	2209,15	2200	2209,325
Lira irlandese	1960	1930	1960,30
Corona danese	191,40	193	191,40
Dracma	9,371	8	9,37
Ecu	1522,85	—	1522,775
Dollaro canadese	934,85	930	934,925
Yen giapponese	9,152	9,05	9,148
Franco svizzero	899,20	893	899,23
Scellino austriaco	104,916	104,1	104,912
Corona norvegese	189,99	190	190,045
Corona svedese	203,58	202	203,54
Marco finlandese	299,91	297	299,955
Escudo portoghese	9,028	8,70	9,028
Peseta spagnola	10,95	10,9	10,951
Dollaro australiano	850,3	838	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,50	—
Dinaro (Roma)	—	0,25-0,25	—
Dinaro (Trieste)	—	0,60	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6565/6575	5,6360/6500	1,8069/8079	1,3610/3620
Yen	*1,2380/2390	*4,2138/2210	241,49/81	*1,0168/0178
Marco	—	3,4005/4065	2,9924/9954	82,13/18
Franco fr	*29,39/40	—	10,184/199	24,13/15
Sterlina	2,992/994	10,1740/1920	—	2,4560/4590
Franco sv.	*121,69/78	4,1377/1447	2,4572/4604	—
Lira	**1,3535/3545	**4,6030/6120	2204/2215	*0,1112/1113

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

27.11.1987	Dom.	Off.	27.11.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18800	19000	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	478,00	478,50	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	478,5	479,50	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	278250	285100	Marengo svizzero	115000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 1.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,50/13,75	12,00/14,25	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,00	10,50	1 mese	10,650	12,125
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria:
1 mese (11,625/12,325); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,375/11,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95,1	0,84
Binda de M. 85-90 12%	184	—
Binda de M. 14%	138	1,27
Buitoni 81-88 13%	101	0,89
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	305	1,31
Cir 85-92 10%	96 2	0,47
Efib. P. C. Valtel. 7%	94,25	1,06
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	100	-1,20
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,75	0,76
Efib Ifi 85-90 10,5%	98,1	0,61
Eridania 85-90 10,75%	100	—
Euromobil. 86-93 10%	92 6	0,65
Ferruzzi A. 86-92 7%	79,55	—
Gemina 85-90 9%	297	2,36
Generali 81-88 12%	1120	1,34
Gim 85-91 9,75%	105,3	0,24
Iniz. Meta 86-93 7%	82,1	0,12
Italgas 82-88 14%	330	—
Med. Buitoni 85-95 8%	156	5,13
Med. Buitoni 85-95 10%	106	8,49
Med. Cir 86-96 7%	81,6	0,37
Med. F. Tos. 86-97 7%	78,1	0,13
Med. Italc. 85-95 7%	185,5	1,89
Med. Italgas 85-95 6%	87,5	0,46
Med. Italmobiliare 7%	133,5	2,62
Med. Linificio 93 7%	90,5	3,31
Med. Marzotto 93 7%	100,9	-2,87
Med. Pirelli & C 6,5%	80	—
Med. Sabaudia 7%	81	0,74
Med. Selm-Meta 10%	100	-1,00
Med. Sip 86-91 8%	94	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	77,6	0,77
Med Snia Tec. 86-93 7%	93.4	0,43
Med. Unicem 86-96 7%	92,8	-0,22
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2520	1.59
Merloni 87-91 7%	82	-0,49
Mira Lanza 82-87 14%	330	—
Olcese 86-94 7%	81	—
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9 75%	154	1,30
Pirelli & C. 85-91 9,75%	111	1,35
Perugina 86-92 9%	89	0,56
Rinascente 86-93 8,5%	102	1,96
Silos Ge. 87-92 7%	77,9	-0,19
Siossigeno 81-91 13%	340	-1,18
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	-0,10
Snia Bpd 85-93 10%	146	2,40
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	84,9	—
Tripcovich 84-89 14%	191	1,05
Zucchi 86-93 9%	86	-1,16
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	153,25	0,16
Imi Unicem 84-90 14%	112,35	-1,38
Iri Stet 73-88 7%	150	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	170	—
Med. Sip 73-88 7%	101,1	1,09

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11897	0,21
America	10639	0,31
Arca BB	17837	0,48
Arca RR	11724	0,09
Arca 27	8341	0,31
Aureo	14391	0,43
Azzurro	15032	0,55
BN Multifondo	10952	0,76
BN Rendifondo	11203	0,12
Capitalcredit	9607	0,72
Capitalfit	11468	0,40
Capitalgest	13570	0,55
Cash Manag. Fund	11624	0,34
Cent. Reddito	10354	0,14
Comm. Turismo	8902	0,63
Corona Ferrea	10260	0,78
Eptabond	10817	0,26
Eptacapital	9632	0,53
Euro Andromeda	14712	0,69
Euro Antares	12536	0,30
Euro Vega	10850	0,17
Euromob Cap Fund	9622	0,47
Florino	20680	0,47
Fondattivo	12097	0,79
Fondersel	22818	0,61
Fondicri 1.o	11058	0,22
Fondicri 2.o	9636	0,36
Fondimpiego	10857	0,28
Fondinvest 1	11768	0,14
Fondinvest 2	13332	0,42
Fondo Centrale	13116	0,56
Fondo Ina	1929 526	0,25
Fondo Professionale	24523	0,75
Genercomit	15397	0,61
Genercomit rend.	10402	0,22
Geporeinvest	9588	0,55
Geporend	10247	0,28
Gestielle B	9335	0,54
Gestielle M	10583	0,14
Gestiras	16599	0,23
Imicapital	22216	0,66
Imindustria	8638	0,22
Imirend	14319	0,23
Imi 2000	10835	0,14
Interbancaria az.	16026	0,79
Interbancaria obbl	13275	0,23
Interbancaria rend.	13656	0,15
Libra	15145	0,53
Multiras	15501	0,63
Nagracapital	13334	0,48
Nagrarend	12292	0,20
Nordcapital	9307	0,60
Nordfondo	12041	0,24
Phenixfund	9291	0,51
Primecapital	21590	0,78
Primecash	12285	0,31
Primeclub az.	9004	0,52
Primeclub ob	10125	0,17
Primerend	16563	0,60
Redditosette	14276	0,55
Rendicredit	10964	0,47
Rendifit	11554	0,15
Risp. Italia bilanc.	15362	0,67
Risp. Italia redd.	12924	0,14
Rologest	10135	0,19
Rolomix	9482	0,53
Salvadanaio	9471	1,07
Sforzesco	11578	0,21
Verde	11266	0,17
Visconteo	14271	0,58
Money-Time	10026	-1,44
Venture-Time	10255	2,33
Euromob. Redd.	10035	0,13
Sa. Quote	1007328	0,02
Italfortune $	39,84	—
Italunion $	20,64	—
Mediolanum $	33,71	0,47
Rominvest $	32,15	1,03
Rasfund (lire)	33419	—
Tre R (lire)	33993	-2,94

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,9	0,40
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,55	0,05
B.T.P. nov 88 12,50%	101,9	-0,10
B.T.P. gen. 89 12 50%	102	-0,15
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,3	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102	0,20
B.T.P. apr. 89 12%	101,85	0,25
B.T.P. mag. 89 10,50%	100	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,5	0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,5	0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,6	0,10
B.T.P. apr. 90 12%	96,1	0,16
B.T.P. mag. 90 10,50%	96,6	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	99	0,51
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,5	0,41
B.T.P. ago 90 9,25%	97,04	0,36
B.T.P. set 90 9,25%	96,55	0,10
B.T.P. ott. 90 9,25%	95,4	0,26
B.T.P. nov 90 9,25%	95,35	0,26
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,2	0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,25	—
B.T.P. gen 92 9,25%	93,7	0,21
B.T.P. mar. 92 9,25%	95,3	0,68
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,2	0,10
C.C.T. giu 88	100,45	—
C.C.T. lug 83-88	100,8	0,05
C.C.T. ago. 83-88	100,8	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,85	—
C.C.T. ott. 83-88	101,2	—
C.C.T. 15 lug 90	98,7	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,75	0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,75	0,15
C.C.T. 18 ott 90	98 95	–
C.C.T. nov 83-90	102,7	
C.C.T. 18 nov. 90	99,25	—
C.C.T. dic. 90	102,85	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,4	—
C.C.T. gen. 91	102,4	0,29
C.C.T. 17 gen 91 ind.	98,75	0,05
C.C.T. feb. 91	102,4	0,24
C.C.T. 18 feb 91	98,7	—
C.C.T. mar. 91	101,25	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	98,7	0,10
C.C.T. apr. 91	101,7	0,25
C.C.T. mag. 91	101,8	0,25
C.C.T. giu. 91	101,55	0,10
C.C.T. lug. 91	100,7	0,25
C.C.T. ago. 91	100,6	0,20
C.C.T. set. 91	100,55	0,15
C.C.T. ott. 91	100,7	0,10
C.C.T. nov. 91	101	0,40
C.C.T. dic. 91	100,35	0,10
C.C.T. gen. 92	99 3	0,20
C.C.T. feb 92	98,25	0,20
C.C.T. feb. 95	98,8	—
C.C.T. mar. 95	95 05	0 37
C.C.T. apr 95	95 05	0 32
C.C.T. mag. 95	94,9	0 42
C.C.T. giu. 95	94,6	0 26
C.C.T. lug. 95	96 45	0 26
C.C.T. ago 95	96,15	0 16
C.C.T. set. 95	96 35	0 36
C.C.T. ott. 95	96 95	0 98
C.C.T. nov 95	96 9	0 52
C.C.T. dic. 95	97 65	0 82
C.C.T. gen 96	96,9	0 52
C.C.T. feb 96	97,6	1 08
C.C.T. mar. 96	97,5	1,13
C.C.T. apr. 96	96,15	0 42
C.C.T. lug. 96	95,8	0,21
C.C.T. ECU 82-89 13%	106,9	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,9	-1,04
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106	-0,47
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105,6	0,38
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	105,9	-0,57
C.C.T. ECU 85-93 9 60%	101,4	0,39
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	101,8	0,10
C.C.T. ECU 85-93 9%	99,75	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,5	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99	—
C.C.T. ECU 86-94 6 90%	93	0,43
C.T.R. 83-93 2,50%	86,65	0,85
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,3	-0,68
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103	-0,49
Az Aut. FS 84-92	103,3	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,4	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,5	0,10
Az. Aut FS 85-2000 3.o	100,75	0,25
BEI 85-92 12,5%	102,7	0,19
BEI 86-94 12,75%	103,55	0,34
Città Ge 76-91 10%	98,9	—
Città Mi 72-92 7%	101 1	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	99 9	—
Città Na 75-95 10%	96,6	1,14
Enel 72-92 7%	90,4	-0,06
Enel 73-93 7%	89	—
Enel 81-88 ind.	100,9	—
Enel 82-89 ind. 1.o	104,6	0,72
Enel 82-89 ind. 2 o	104	0 05
Enel 82-89 ind. 3.o	104,4	0 29
Enel 82-89 ind. 4 o	105 9	0 19
Enel 83-90 ind 1 o	105	0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	104,5	0,38
Enel 83-90 ind 3 o	104 65	0 62
Enel 84-92 ind. 1.o	106 5	1,41
Enel 84-93 ind. 2.o	103 3	-0.77
Enel 84-93 ind. 3.o	104,9	—
Enel 84-93 ind 4 o	105	0 05
Enel 85-95 ind.	100,9	0,20
Enel 85-2000 2.o	100,4	—
Enel 85-2000 3 o	100,5	—
Enel 86-93 2.o	93 5	1,93
Enel 86-93 3 o	99,1	0.10
Enel 87-94 ind.	89	0 79
Enel 86-2001 ind 1 o	100 15	0,05
Imi 70-88 28 o 7%	99 4	—
Imi 70-88 29 o 7%	98 4	—
Imi 70-88 33 o 7%	98 5	–
Imi 74-94 42.o 8%	90,9	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,25	—
Imi 77-89 56.o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	174,9	0.23
Imi 82-92 3R2 15%	171,1	—
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,75	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,7	0,10
Iri 83-88 ind.	100,6	0,40
Iri 85-2000 ind.	98,9	0 10
Mediofidis Opt. 13%	103,4	-0,19
Opere Auto 70 7%	81,1	0,43
Opere Auto 72 7%	77,6	0,13
Opere Auto 74 1.o 8%	77	-1,30
Opere Auto 74 2.o 8%	77 7	—
Opere Auto 75 8%	74 5	0,13
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	83,5	2,11
Iri Aeritalia 86-93 9%	124	1,41
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,9	0,37
Iri S.Spirito 83-88 6.5%	101	0.64
Iri Stet 84-89 5,75%	140,5	0,71
Iri Stet 84-91 5,75%	140,5	0,36
Iri Stet 85-90 9%	100,6	-0,10
Iri Stet 85-90 10%	118,65	0,34
Stet-Sip 83-88 6,50%	107	0,93
Efibanca-Necch 86-91 7%	86	3,31

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-2-88	90	97,676	0,03
30-5-88	181	95,253	0,03
30-11-88	365	90,58	0,03

(Rendimenti indicativi)

ANTICIPAZIONI

I fondi in novembre: il mese più «nero»

A tassi invariati la prossima emissione di Cct del Tesoro

SIENA — «Si profila un record negativo di raccolta dei fondi comuni di investimento a novembre, ma la tendenza è al miglioramento e penso che dicembre sarà il primo mese rilassante». Lo ha dichiarato Giovanni Palladino, amministratore delegato di Studi finanziari, società del gruppo Imi, a margine del convengo sul tema del «big bang» in corso a Siena su iniziativa del Monte dei Paschi. Secondo Palladino, però, questo risultato persino superiore al «settembre nero» dei fondi comuni «non è allarmante, l'ondata di riscatti per i fondi Imi si è concentrata fra il 15 e il 20 di novembre. Poi le cose sono andate molto meglio ma l'inversione della tendenza non è stata sufficiente a modificare il dato mensile.

«L'albero ha subito un grosso scrollone — ha aggiunto —. Chi doveva cadere è caduto. C'è di buono che stanno aumentando rispetto a ottobre le sottoscrizioni».

Questa crisi non è però un elemento frenante della strategia di diversificazione dei prodotti del gruppo Imi, tanto è vero che — ha annunciato l'amministratore delegato di Studi finanziari — è la prossima partenza della nuova società Fideuram gestione, con una crescita di prodotti a disposizione dei risparmiatori, fondi chiusi compresi non appena il Parlamento approverà la legge per la loro costituzione.

«E comunque un errore credere e scrivere che i fondi sono un paracadute per la Borsa e agiscono da stabilizzatori del mercato, basta guardare le esperienze estere. Hanno certamente un ruolo importante, ma l'efficienza è una cosa diversa dalla stabilità dei corsi». Lo ha dichiarato Ettore Fumagalli, presidente della Borsa valori di Milano, sempre a margine del convegno sul «big bang» in corso a Siena, a chi gli chiedeva se i fondi si fossero mossi in questa fase in controtendenza.

In replica a Pier Gaetano Marchetti, ordinario di diritto commerciale alla Bocconi, che nel corso della mattinata di ieri, intervenendo al convegno aveva parlato di «episodi di bagarinaggio» in Borsa, Fumagalli ha detto: «Sì, ci sono stati, anche se questa espressione è colorita. Ma sono episodi che accadono quando un mercato cresce come è accaduto per il nostro in questi anni».

Tassi invariati e quantitativi ridotti, intanto, per la prossima offerta di Cct del Tesoro. Il ministero del Tesoro ha disposto infatti l'emissione di Certificati di credito a cedola semestrale variabile di durata quinquennale, per un importo nominale di mille miliardi di lire. Erano mesi che il Tesoro non fissava anticipatamente il quantitativo offerto.

Il prezzo di acquisto per il pubblico è fissato anche questo mese in 99,75 lire per ogni cento di capitale nominale. I titoli avranno godimento dal 1.o dicembre 1987. Il tasso della prima cedola, pagabile il 1.o giugno 1988 è pari al 6,20% con un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 12,86%, e netto dell'11,21%.

A NEW YORK 1219 LIRE

Il dollaro scende sempre

Riparte a razzo la sterlina - Sale il marco, lo Sme torna in tensione

ROMA — Il dollaro scende ancora su tutte le piazze internazionali, e a New York scende a 1.219 lire in una giornata dall'attività dimezzata dal lungo ponte del giorno del Ringraziamento. Il nuovo calo del bigliettone verde acuisce anche le tensioni all'interno dello Sme, dove il marco è tornato ad apprezzarsi.

Queste le quotazioni di ieri in Italia la divisa statunitense è stata fissata a 1.224,775 lire, in ribasso di due punti e mezzo rispetto alle precedenti 1227,375 a Francoforte chiusura nuovamente sotto i 1,66: il rapporto di cambio è infatti stato 1,6587 marchi, contro 1,6669 di giovedì. Il dollaro ha poi perso uno yen nel fixing di ieri a quota 133,75. A detta di molti operatori ha contribuito al ribasso non tanto (o non solo) la sfiducia ormai cronica nel bigliettone, quanto l'apprezzarsi prepotente della sterlina. La divisa britannica ha infatti trovato forza nelle dichiarazioni rilasciate dal cancelliere dello scacchiere (equiparabile al ministro dell'economia) Nigel Lawson, secondo il quale i tassi di interesse inglesi dovrebbero per il momento rimanere fermi sui livelli attuali.

Nel resto dell'Europa, e questa volta all'interno del Sistema monetario europeo, si registra la seconda iniziativa nel giro di pochi giorni da parte della banca centrale del Belgio, che ha deciso di ridurre dello 0,15 per cento i tassi sui certificati trimestrali del tesoro (ora al 6,85 per cento), i più importanti dell'intero sistema bancario del paese.

La Banca d'Italia è dovuta intervenire ieri sul mercato vendendo marchi, sia pure in quantità non significativa. La moneta tedesca ha chiuso le contrattazioni a 738,475 lire, in rialzo di oltre due punti rispetto alle precedenti 736,18. L'istituto di via Nazionale secondo gli addetti ai lavori, sarebbe intervenuto principalmente per sostenere la lira nei confronti del franco: si vuole infatti evitare che il rapporto tra la nostra moneta e quella francese salga al di sopra delle 217,25 lire, pena squilibri sul fronte commerciale.

Sul fronte della diplomazia valutaria la giornata è stata piuttosto interessante. Cominciamo dal Giappone, che tra l'altro sta registrando aumenti significativi nella produzione industriale e nell'import: a tre settimane dalla successione a Yashuiro Nakasone, il primo ministro Noboru Takeshita ha fatto la sua prima importante dichiarazione politica di fronte alla Dieta (il Parlamento giapponese). E' un programma di ampio respiro, il suo, che coinvolgerà la popolazione del Sol Levante al pari dei partner internazionali.

In sostanza Takeshita si impegna a cambiare la struttura economica del paese, soprattutto attenuandone la dipendenza dalle esportazioni che tanto hanno risentito negli ultimi mesi del deprezzamento del dollaro e del conseguente apprezzamento dello yen. Inoltre, e questo sembra un messaggio molto chiaro agli Stati Uniti, il premier ha dichiarato di voler aprire maggiormente i mercati giapponesi e di insistere nelle iniziative di stabilizzazione dei mercati valutari tenendo ancora come punto di riferimento gli accordi del Louvre dello scorso febbraio.

Sul piano interno Takeshita si è avventurato con molta cautela sul terreno minato della riforma fiscale e dell'introduzione dell'Iva, argomento che nella scorsa primavera aveva messo in serio imbarazzo Nakasone, posto all'indice dall'opposizione specialmente socialista. Ma il nuovo premier sembra voler toccare le corde del cuore del suo popolo: «Chiedo sacrifici e pazienza», ha detto, «per superare i tempi difficili, in patria e all'estero». Già i socialisti stanno affilando le loro armi.

Dall'altra parte del mondo, in Germania, si registra un calo del surplus commerciale nel mese di ottobre. L'avanzo si è ridotto da 10,695 miliardi di marchi a 10,106 miliardi di marchi. Non sono diminuite le esportazioni, bensì sono schizzate verso l'alto le importazioni sull'onda del rialzo del marco. Secondo le prime stime, a novembre il costo della vita in Germania è cresciuto su base annuale dell'1 per cento. E' l'aumento più vistoso da quasi due anni a questa parte. Per la prima volta il presidente della banca, Walter Seipp della Commerzbank ha chiesto la riduzione del tasso di sconto tedesco dal 3 al 2,5 per cento, per «contribuire a rivitalizzare l'accordo del Louvre».

ORTOFRUTTICOLI

Prezzi in calo (-3,6%)

E la bilancia alimentare in deficit

ROMA — Nell'ultima settimana di novembre i prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli sono diminuiti mediamente del 3,6 per cento rispetto alla settimana precedente: sul mercato al dettaglio tale andamento che segue il ribasso già registrato una settimana prima) si è tradotto in una flessione dei prezzi del due per cento.

E' quanto rileva l'osservatorio prezzi dell'Unioncamere. La tendenza al ribasso ha interessato tutti i mercati italiani e quasi tutti i prodotti.

Per quanto riguarda la bilancia alimentare italiana, soltanto con la Gran Bretagna, seppure per modeste entità, è in attivo.

L'interscambio con tutti gli altri Paesi della Comunità europea ha determinato invece, nel 1986, il 75,3 per cento complessivo del deficit. E la quota sembra destinata ad aumentare ancora. E' questo il quadro, che non lascia spazio a entusiasmi, emerso nel corso del convegno «Alimentare-Progetto export», tenutosi ieri a Parma per iniziativa dell'Ente fiere e della Federalimentare.

Secondo il presidente dell'istituto per il commercio estero, Marcello Inghilesi, le cause sono da ricercare soprattutto nell'immagine del prodotto alimentare italiano, troppo legato a caratterizzazioni artigianali, cioè a chef e ristoranti, nonché a carenze fisiologiche della rete distributiva che non collabora, come invece dovrebbe, con l'industria stimolandola ad affinare le proprie potenzialità.

La sfida futura, secondo Inghilesi, si giocherà sul piano della qualità e della salute: e in questa prospettiva il mangiare all'italiana, se adeguatamente sostenuto, dovrebbe conquistare nuovi mercati.

MONTEDISON / IL PERCHE' DELLA RIMOZIONE

Schimberni, troppi debiti con le banche

Gardini è stato «costretto» ad assumere la presidenza - La Borsa tira un sospiro di sollievo

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Primo giorno del dopo Schimberni. Anche se ufficialmente Raul Gardini assumerà la presidenza della Montedison con il consiglio di amministrazione del 4 dicembre, la nuova era del gruppo di Foro Buonaparte è di fatto iniziata. E, certamente, è così per gli ambienti finanziari e borsistici italiani.

Da parte dei due quartieri generali, quello di Ravenna dei Ferruzzi e quello di Milano della Montedison, è calata la più rigorosa cortina del silenzio. Ma ieri la ridda delle voci e dei commenti non ha avuto sosta, anche se le informazioni attendibili e dotate di un qualche contenuto erano veramente esigue. Si parla comunque insistentemente dell'uscita di altri due uomini di vertice, e cioè dei due amministratori delegati Carlo Porta e Lino Cardarelli.

Qualcosa invece comincia a filtrare dal mondo delle banche, che in larga misura sono state da sempre il partner operativo di un'azienda basata sì sul management d'avanguardia, ma anche sull'indebitamento spinto. Già da qualche mese la Montedison era una sorta di vigilata speciale da parte degli istituti di credito maggiormente esposti con le società della galassia Schimberni. Ma, paradossalmente, il crack della Borsa aveva agito da fattore ritardante per ogni iniziativa drastica da parte delle banche.

Infatti i banchieri hanno preferito temporeggiare e usare la «mano leggera» nei confronti di un gruppo già messo in discussione dall'andamento del listino azionario. Soprattutto per evitare effetti nocivi su una Borsa resa gracile dall'incertezza diffusa e dal quasi cronico calo dei corsi.

Tuttavia già qualcuno dei banchieri coinvolti nell'indebitamento della Montedison aveva da tempo deciso di andare a sondare la reattività finanziaria della società guidata da Schimberni. Togliendo all'improvviso il sostegno del fido? No, in maniera più elegante, alzando in misura consistente il valore del prime rate, cioè il costo del denaro per l'azienda. L'operazione — stando a quanto risulta al responsabile di una tra le maggiori banche milanesi — è stata effettuata da un paio di aziende di credito, una dopo l'altra e in tempi abbastanza ravvicinati.

In entrambi i casi i manager finanziari di Schimberni, sempre secondo i bene informati, avrebbero coperto il rilancio delle banche. Ma era un gioco che non poteva andare avanti.

Indubbiamente uno dei maggiori problemi che Raul Gardini ha attualmente in agenda è la situazione debitoria della Montedison, situazione che probabilmente andrà affrontata con un taglio diverso da quello adottato finora da Schimberni e dai suoi uomini di fiducia. Infatti il gioco al rialzo messo sul tappeto dalle banche appare un cammino, che se percorso senza cambiamenti di direzione, può solo portare in un vicolo cieco.

Ma i nodi che il vertice di Ravenna dovrà presto sciogliere sotto il capitolo dei debiti non andrebbero soltanto sotto la voce rapporti con le banche. Secondo le indiscrezioni filtrate da Foro Buonaparte i problemi connessi con i debiti del gruppo riguarderebbero anche le strategie finanziarie intergruppo messe in campo dal management.

«Schimberni è un consumato esperto del window dressing (letteralmente: allestimento della vetrina) — commentava ieri un noto consulente finanziario — cioè di tutta quella serie di operazioni cosmetiche che, pur nella piena legalità, hanno la caratteristica di migliorare i conti economici di un'impresa senza di fatto portare una lira nelle casse sociali». Inoltre, quando si ha il controllo di un grande complesso di imprese industriali, è possibile rinvigorire le più deboli mediante il sostegno delle più solide con un oculato scambio di risorse e di servizi.

Il window dressing di Schimberni passa anche dalle cifre del bilancio della capogruppo e del consolidato, che, sempre ieri, fonti interne alla Montedison hanno ufficialmente anticipato quanto a entità dell'indebitamento netto complessivo. A fine anno, quest'ultimo dovrebbe risultare di 7.800 miliardi, per il 90% rappresentato da un'esposizione a medio-lungo termine. Ora, come si sa, più sono rilevanti le cifre del bilancio, maggiore è la facilità di utilizzare con una certa elasticità le voci dello stesso.

Comunque l'epoca del management spinto sembra essere giunta alla fine per Foro Buonaparte. Ieri infatti a Milano erano in molti a essere convinti di respirare già un'aria di ritorno all'establishment e di salotti buoni della finanza italiana. In altre parole quelli che piacciono a uomini del calibro di Enrico Cuccia e Giovanni Agnelli. E per questi ultimi due personaggi molti esperti di finanza danno per scontato un prossimo riavvicinamento del gruppo Ferruzzi. Al di là di queste ipotesi resta comunque un fatto incontrovertibile. Cioè la positiva reazione della Borsa, che sembra aver tirato un fiatone di sollievo per la conclusione della polemica Gardini-Schimberni.

NASCE A TRIESTE UNA SOCIETA' DI PROMOZIONE

Più sprint al «pacchetto»

Consulenza per gli imprenditori interessati alle agevolazioni

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Nella sede della «TriestePiù» fissa l'ufficio di rappresentanza un istituto di credito austriaco, la Cassa di risparmio di Villaco

TRIESTE — L'hanno chiamata «TriestePiù», e vuole essere proprio quella marcia in più di cui la legge sul «pacchetto» Trieste ha bisogno per poter dispiegare pienamente tutte le sue potenzialità. La nuova società «TriestePiù» Srl, presentata ieri in un incontro con la stampa nella sede in piazza Tommaseo 4, si vuole infatti porre come punto di riferimento degli imprenditori interessati a utilizzare le agevolazioni della legge, fornendo una gamma completa di servizi di consulenza, e intende inoltre sviluppare una vasta opera di promozione per far conoscere il «pacchetto» in tutta Italia, e fuori d'Italia.

I promotori della nuova società, che ha sede in piazza Tommaseo nella storica «casa dell'albero», sono Stefano Baldi, Gianni Marchio e l'industriale del caffè Ermanno Hausbrandt. «Trieste — ha detto il presidente di «TriestePiù», Baldi — sta vivendo un momento estremamente favorevole grazie alle agevolazioni e opportunità per nuove iniziative imprenditoriali, ma finora non è riuscita a farle conoscere in modo adeguato.

«Noi intendiamo — ha aggiunto — offrire agli imprenditori potenzialmente interessati un servizio completo, affinché possano concretamente avviare a Trieste le loro iniziative». E bisogna dire che qualcosa si sta muovendo. La «TriestePiù» sta già seguendo infatti due o tre progetti.

Ma l'attività della «TriestePiù» non si ferma qui. «Ci rivolgiamo anche — ha sottolineato l'amministratore delegato, Marchio — alle imprese locali, per la ricerca di nuovi mercati di sbocco dei loro prodotti e siamo anche in grado di fornire, per esempio, la garanzia di prefinanziamento nell'ambito di progetti di ristrutturazione industriale».

L'imprenditore interessato a sviluppare un'iniziativa a Trieste, oltre alla consulenza specifica dei tre soci e amministratori, potrà usufruire, attraverso la «TriestePiù», della collaborazione di altri professionisti, a seconda dei problemi da risolvere. Un'opera di consulenza e intermediazione, insomma, cui si affiancano altri servizi, finanziari e di progettazione e realizzazione degli spazi operativi a Trieste.

La nuova società si è infatti assicurata la collaborazione di una importante banca austriaca, la Vispa (Villacher Sparkasse), che ha fissato la sua sede di rappresentanza negli uffici della «TriestePiù», e della Faram Spa, azienda di mobili per ufficio. La Faram è particolarmente interessata a Trieste, dove intende espandere l'attività, utilizzando il porto per le esportazioni dei suoi prodotti. Anche la Faram Spa ha fissato la sua sede in piazza Tommaseo 4.

La presenza della Villacher Sparkasse può rappresentare un utile punto di riferimento per accrescere i rapporti di collaborazione economico-commerciale tra l'Austria e il Friuli-Venezia Giulia. La Vispa ha aperto un paio d'anni fa un ufficio di rappresentanza a Udine e, visto il successo dell'iniziativa, ha voluto «raddoppiare» a Trieste.

La Vispa è l'ottava cassa di risparmio austriaca (su 126), con ricavi di 670 miliardi di lire, 100 mila depositanti e 300 dipendenti. La banca di Villaco può contare su una presenza capillare, con i suoi sportelli, in Carinzia. Da un paio d'anni è presente anche a Vienna, con uno sportello e un'agenzia.

Attraverso l'apertura del nuovo ufficio di rappresentanza a Trieste, l'istituto di credito austriaco intende «sviluppare — come ha sottolineato il direttore generale della Vispa, Werner Spielvogel, presente all'incontro con la stampa di ieri — la vocazione internazionale della banca, che guarda con attenzione particolare all'Italia».

La Villacher Sparkasse si è specializzata nelle operazioni bancarie collegate alle attività di import-export, come il factoring e i finanziamenti in valuta a breve e medio termine, in collaborazione con altri istituti. La banca austriaca è in grado di offrire, per esempio, un appoggio agli imprenditori italiani interessati a sviluppare le relazioni commerciali con i paesi dell'Est europeo. E ciò grazie alla presenza sulla piazza di Vienna, importante crocevia per i traffici Est-Ovest.

TRIESTE — Il direttore della Vispa, Spielvogel, Baldi e Marchio alla presentazione di «Trieste Più». (Italfoto)

SECONDO LA COMPAGNIA

«Una svolta positiva nel porto di Trieste»



TRIESTE — Per la Compagnia portuale di Trieste il 1987 è stato l'anno della svolta. I lavoratori del porto si erano posti due obiettivi di largo respiro: introdurre nuovi metodi di organizzazione del lavoro, per migliorare la produttività; stimolare l'Ente porto affinché lo scalo triestino possa acquisire nuovi mercati, con un'azione coordinata di tutte le componenti che gravitano attorno al porto.

Ebbene, in sede di bilancio il console della Compagnia, Vincenzo Marinelli, può affermare che fino a ora i risultati sono stati «incoraggianti». Il punto della situazione sarà fatto oggi nel corso di un'assemblea della Compagnia, convocata per mantere un preciso impegno assunto dal nuovo gruppo dirigente di verificare ogni quattro-cinque mesi con i lavoratori la realizzazione dei programmi.

Il console propone alcuni dati significativi: lo sbarco di merci varie ha avuto nel 1987, rispetto al 1986, un incremento del 31,2 per cento, l'imbarco (sempre di merci varie) un incremento del 24,4 per cento; inoltre, la movimentazione complessiva di container è aumentata del 14,3 per cento.

Il traffico «ferry» è addirittura «esploso», con una crescita del 247 per cento, grazie allo sviluppo del cabotaggio nel Mediterraneo, in particolare con la Grecia, la Turchia e il Mar Nero. Dopo un paio d'anni di stasi, inoltre, è ripreso lo sbarco di cereali (+ 36.800 tonnellate).

In generale — fa notare il console Marinelli — il porto di Trieste ha saputo, nel corso del 1987, recuperare molte delle posizioni perdute negli anni precedenti. «Si registra insomma — secondo il console — una positiva e forte inversione di tendenza dei risultati commerciali e dell'occupazione, che sovverte un trend negativo presente da alcuni anni.

«Questo ci stimola — aggiunge Marinelli — a proseguire nel nostro impegno verso gli obiettivi dell'efficienza nel lavoro e di una più incisiva presenza di Trieste nel contesto dei traffici internazionali».

GORIZIA / CONVEGNO BICAMERALE

«Risanare entro il 1995 l'economia jugoslava»

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — E' il 1995 il termine fissato dalle autorità jugoslave entro il quale dovrà esaurirsi il processo di risanamento dell'economia interna del Paese, di abbattimento dell'inflazione e di riduzione del debito con l'estero.
Lo hanno ripetuto, in seno al gruppo di lavoro «banche e finanza», gli esponenti jugoslavi che hanno partecipato a Gorizia alla 54esima assemblea bicamerale «ital-jug» e «jugo-ital» conclusasi ieri con l'illustrazione di tre mozioni.

Come soccorrere, dunque, la Jugoslavia sul piano finanziario? Alcune indicazioni e raccomandazioni sono scaturite dal dibattito. Innanzitutto si raccomanda che da parte italiana vengano concessi finanziamenti che consentano di anticipare fino al 15 per cento (come fanno già alcuni paesi Cee) dei pagamenti per operazioni di acquisto a medio termine. Poi dovrebbe essere rivisto il tasso debitore posto a carico delle banche jugoslave nei finanziamenti a breve in quanto sulle stesse banche grava già, e in modo pesante, il costo delle assicurazioni.
Inoltre, si fa presente che «la mancata realizzazione di regolamenti in leasing da parte italiana — e qui il discorso si sposa a problemi più generali — favorisce l'inserimento di organismi austriaci e tedeschi in questo campo con la possibilità concreta che gli operatori italiani vengano «spiazzati» da altri paesi nella fornitura alla Jugoslavia di beni strumentali. Ancora, viene raccomandato che gli organismi preposti al funzionamento del conto autonomo evitino i ritardi, ora lamentati da entrambe le parti, nei pagamenti fino a 30 giorni.

La mozione sugli scambi commerciali riafferma, tra l'altro, la necessità che vengano rimosse le strozzature che limitano i collegamenti e, perciò, auspica il completamento dei tronchi autostradali, l'adeguamento dei trasporti marittimi e ferroviari e l'armonizzazione dei servizi confinari ai valichi tra Italia e Jugoslavia.

Viene anche affermata la disponibilità delle due camere miste a collaborare con le rispettive autorità affinché siano eliminate le normative di carattere economico che comunque ostacolano l'interscambio.
Espressa soddisfazione per il «buon andamento che anche quest'anno si riscontra negli scambi regolati dai conti autonomi di compensazione di Trieste e Gorizia», il documento dà atto che ciò è potuto avvenire grazie anche «alla liberalizzazione delle relative norme da parte della Jugoslavia» mentre chiede anche «una ampia e adeguata rivalutazione dei contingenti.

Attenzione è anche riservata al problema del potenziamento dell'interscambio tra le regioni meridionali delle due nazioni. In questo contesto il «presupposto fondamentale è che siano istituiti adeguati servizi di trasporto di persone e merci tra le due sponde dell'Adriatico».

Il documento sulla cooperazione industriale e tecnica, nella sostanza, ribadisce l'importanza di tutti quegli elementi di novità da tempo individuati in questo versante. Tra l'altro, ritiene che vadano adeguate, o varate per la prima volta, quelle norme che facilitino la cooperazione anche su scala manageriale ma anche tecnologica.

TRIESTE / PSI

Quale ruolo per le Ppss

TRIESTE — «Il ruolo delle Partecipazioni statali nell'area giuliana. Le proposte dei socialisti». E' questo il tema di un convegno organizzato congiuntamente dalle federazioni provinciali di Gorizia e di Trieste del partito socialista e che si terrà al Savoia Hotel del capoluogo giuliano venerdì 4 dicembre.
Relatori saranno Massimo Pini e Sergio Trauner che fanno parte del consiglio di amministrazione dell'Iri. Seguiranno gli interventi dei segretari provinciali socialisti di Trieste, Augusto Seghene, e di Gorizia, Luigi Blasig, dell'assessore regionale all'industria Gianfranco Carbone e del senatore Arduino Agnelli.
Il convegno cercherà di individuare le prospettive della presenza delle Partecipazioni statali.

CONVEGNO A DUINO

Cos'è che non va a Trieste e Gorizia? Adesso ce lo spiega Milano...

TRIESTE — «La vostra costiera mi ricorda la Costa Azzurra. E Trieste, così bella, Miramare... Ma perché non la fate diventare la Nizza dell'Adriatico?». Grazie del consiglio, ingegnere, hanno pensato i politici, gli amministratori, i sindacalisti, i businessman della Venezia Giulia, terra in crisi economica e di vocazioni (nel senso imprenditoriale), riuniti ieri mattina a Duino per sentirsi spiegare perché le cose qui non vanno come all'ombra della Madonnina.

L'occasione: il solito, l'ennesimo convegno sui destini economici delle province di Trieste e Gorizia. Titolo, per l'appunto: «L'innovazione e lo sviluppo del sistema industriale manifatturiero nelle province di Trieste e Gorizia», sul quale tema una società di indagini milanese ha prodotto un tomo di 88 pagine e qualche decina di grafici e tabulati. Il tutto, francamente, per dire cose non proprio inedite: del tipo che Trieste e Gorizia hanno dei problemi perché si trovano a ridosso di un confine che non è quello di Chiasso; o che qui si vive prevalentemente di cantieristica e altre industrie a partecipazione statale che — novità novità — sono da anni coi bilanci in rosso.
Il tutto condito da rilevamenti sulla crisi demografica, sull'invecchiamento della popolazione, sulla mancanza di una managerialità privata capace di rischiare (effetto perverso di un'economia servoassistita dallo Stato, ma questa è un'annotazione di chi scrive).
L'intenzione, peraltro, era lodevole: il convegno era stato ideato e voluto da Gianfranco Carbone, assessore regionale all'industria (ma quando aveva commissionato la ricerca era ancora alla guida del Bilancio). L'intento era quello di lanciare un sasso nello stagno e dare il «la» a una serie di iniziative (un'agenzia, in particolare) capaci di avviare un'opera di promotion per queste aree industrialmente represse alla vigilia del passaggio di qualche autobus che sarebbe meglio non perdere: «pacchetto» a parte, ci sono l'area di ricerca, il centro di biotecnologie dell'Unido, e così via.
Tutte cose che (per chi non lo sapesse) potrebbero servire da volano per la ripresa delle economie locali. Il fatto è che questa attività «promozionale» stenta a decollare, e Carbone ha fatto capire anche il perché: vogliamo — ha chiesto provocatoriamente — continuare a privilegiare una pseudoconcorrenza di campanile, o lasciamo una buona volta che la Regione imposti una politica di rilancio industriale coordinata? Per carità, tutti d'accordo, anche il suo collega Brancati che pure (in quanto goriziano) ha pur dovuto mettere i suoi paletti assicurando che di occasioni (magari!) che ne sarebbero per tutti, per il porto di Trieste come per quello di Monfalcone, per l'autoporto di Fernetti come per quello di Sant'Andrea.
Ma una cosa giusta, anche se non inedita, è stata detta: e cioè che, partecipazioni statali a parte, in queste zone presentano bilanci in attivo soprattutto quelle industrie (come la Don Baxter o la Jlly, per citare due esempi) che investono anche nella ricerca, e che quindi potrebbero essere, proprio per questa loro capacità di guardare al domani, anche potenziali clienti dei nuovi servizi di ricerca applicata.
Per il resto, riconoscimenti alla Regione che, tutto sommato, gestirà anche i suoi interventi secondo il criterio del sistema «a pioggia», come lamentano da sempre i sindacati, ma che comunque, rispetto alla media nazionale, ha una sua credibilità e un'onestà invidiabile. E riconoscimenti a questi milanesi che ci sanno fare. E che non a caso stupiscono nel constatare che, alla faccia della crisi, qui c'è il più alto tenore di vita d'Italia.
E infatti (per dirla con Carbone, che però lo diceva rammaricato), a Milano non capirebbero un triestino che non accetta di spostarsi a Monfalcone per lavoro. La parola d'ordine, comunque, è «promotion»: speriamo che sia fertile concime.
[Livio Missio]

INDUSTRIA / LA REGIONE

«Quelle promesse...»

In vista della conferenza sulle Ppss

TRIESTE — In vista della Conferenza regionale sulle partecipazioni statali e degli incontri preliminari con le finanziarie e le organizzazioni sindacali, il vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone ha inviato al presidente dell'Iri Romani Prodi una nota sulla situazione dello stabilimento A.I.T. (ex Terni) di Trieste.
Carbone ricorda come lo stabilimento di Trieste accese nel 1983, due altoforni in esercizio, 1.800 occupati e fondeva circa 200 mila tonnellate di ghisa all'anno. Nel 1987 la fonderia è strutturalmente in recessione produttiva, ha un solo altoforno in esercizio e gli occupati sono scesi a 1.000 ai quali vanno aggiunti 200 in cassa integrazione.
«Negli ultimi cinque anni ambienti della Terni, della Finsider e della stessa Iri hanno avanzato — osserva Carbone — una serie di promesse per ora non mantenute come compensazioni alla chiusura di un altoforno e delle prospettive negative della fonderia. La prima «promessa» si riferiva alla creazione di una produzione di tubi di grande diametro che doveva integrarsi con la produzione dello stabilimento tubi-ghisa di Genova».
«Tale scelta non venne percorsa perché — si disse — non era possibile per gli accordi esistenti con i francesi. La seconda indicazione — ha aggiunto Carbone — integrativa si riferiva al titanio e a un terminal rinfuse».
Il primo progetto (il titanio) è fallito anche se onestamente l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia non ha mai capito quale fosse stato il motivo del fallimento e «non vorremmo che fossero vere le voci che danno per probabile la realizzazione dell'impianto in un'altra area produttiva della Finsider».
Il secondo progetto relativo al terminal rinfuse non è ancora decollato malgrado che la Regione Friuli-Venezia Giulia abbia contribuito — in modo determinante — al rilascio della concessione per l'impianto dell'autonomia funzionale, la nuova attività avesse tutte le autorizzazioni dell'Ente autonomo del porto di Trieste, ci fosse da parte della Regione la massima disponibilità a sostenere l'iniziativa, e infine elemento assolutamente non trascurabile, fosse stato raggiunto un accordo fra la compagnia portuale e il sindacato metalmeccanici.
«Nel mese di marzo è stato presentato alla Regione dalla società Terni (e si ritiene con l'avallo dell'Iri e della Finsider) un progetto industriale elaborato in collaborazione con il centro analisi strategiche dell'università Bocconi di Milano. Tale progetto industriale — ribadisce Carbone — contiene sostanzialmente due elementi: il primo afferma ciò che già si sapeva fin dall'83 e cioè che la sola attività della ghisa per fonderia non garantisce la sopravvivenza dello stabilimento. Inoltre nello studio Cast si dice chiaramente che questa attività deve essere supportata dalla diversificazione della verticalizzazione della ghisa da getti siderurgici ad altri tipi di getti e dalla diversificazione delle attività dello stabilimento nei settori dei trasporti (terminal rinfuse) ed energetico (mini centrale da gas di risulta).
«Coerentemente con l'impegno a garantire la sopravvivenza e il rilancio dello stabilimento di Trieste, la Regione — dice ancora — ha contribuito nel 1986 in maniera determinante con un finanziamento di 10 miliardi al rifacimento dell'altoforno anche perché si era consapevoli che lo stabilimento si sarebbe fermato entro la fine dell'anno».

Trattativa Fincantieri Si va al referendum?

ROMA — A decidere se proseguire il confronto con la Fincantieri (la finanziaria dell'Iri per il settore cantieristico) al tavolo nazionale o se aprire trattative aziendali saranno gli oltre 26 mila lavoratori delle aziende che fanno capo alla Finanziaria attraverso un referendum.
La proposta è stata fatta dalla federazione dei metalmeccanici della Cisl dopo che Fiom-Cgil ha proposto di aprire vertenze di stabilimento.
«La posizione della Cgil — ha sostenuto oggi durante una conferenza stampa il responsabile del settore trasporti della Fim-Cisl Michele Vinci — è sbagliata e pericolosa perché una conduzione nazionale delle trattative rimane l'unica possibilità per non far passare strategie aziendali unilaterali».
La vertenza con la Fincantieri — ha ricordato Vinci — con la quale è stata firmata un'intesa in ottobre sull'organizzazione, sulla produttività e sul salario, si è interrotta per le posizioni della Finanziaria che «Si rifiuta — secondo Vinci — di definire gli assetti impiantistici e gli organici e che continua a gestire una fase transitoria e congiunturale del settore senza un piano industriale all'altezza della crisi».

DUINO / RINALDI

Ampliare il terziario

Dopo aver consolidato l'esistente

TRIESTE — Le risultanze dello studio vengono sostanzialmente a riconfermare ed avvalorare — ha dichiarato l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi — le prospettive e gli indirizzi perseguiti negli ultimi tempi per un indispensabile consolidamento delle strutture economiche nella provincia di Trieste e Gorizia, in una fase di intensa trasformazione e di cui e' necessario tener conto».
«Specialmente per Trieste e Gorizia — ha aggiunto — la scelta della ripresa e del rilancio coraggioso su prospettive nuove che possono in parte recuperare, innovandole, antiche vocazioni e gli insediamenti produttivi esistenti, è sostanzialmente obbligata, essendo certamente perdente una linea di pura salvaguardia di ciò che rimane del passato».
«Questo vale — ha concluso l'assessore Rinaldi — per il consolidamento e i nuovi insediamenti nel settore industriale, per l'ulteriore sviluppo della portualità e del terziario.

AL VERTICE DELLA LEGA

Nizzola presidente

Il programma? Terzo straniero in A, uno in B

MILANO — Luciano Nizzola, 54 anni, avvocato, consigliere del Torino, è stato eletto dall'assemblea presidente della Lega calcio professionisti, al posto di Antonio Matarrese, divenuto presidente della Figc. E' stata un'elezione plebiscitaria: su 33 votanti (assenti i presidenti di Lazio, Catanzaro e Genoa) ha ottenuto 32 voti. Una scheda è risultata nulla.

Nizzola, che per quattro anni aveva retto la carica di vicepresidente della Lega con Matarrese, era l'unico candidato. Dopo l'elezione, preceduta da un intervento di commiato di Matarrese, e il rituale «discorso d'investitura», Nizzola ha tenuto una conferenza stampa, in cui, dopo aver sottolineato l'importanza di questa dimostrazione di unità e compattezza fatta dall'assemblea, ha affermato di essere pronto a sottoporsi in ogni momento a «verifiche» sul suo operato.

«A fine stagione — ha aggiunto — faremo un'assemblea per tracciare un bilancio dei primi sette mesi della mia presidenza e valutarne la continuazione fino a termine del mandato, come io del resto mi auguro avvenga. La scadenza del suo mandato è il 30 giugno 1992.



Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese assieme al neo eletto presidente della Lega Luciano Nizzola. (Telefoto Ap)

Nizzola ha quindi detto di non avere ancora un programma definito, ma è comunque sua intenzione affrontare subito i problemi più urgenti che sono sul tappeto. ha quindi tracciato una panoramica di questi problemi.

Risanamento delle società: «Non vi è ancora un piano specifico ma è indubbiamente questo un problema essenziale. La Lega è un consorzio di 36 società e tutte devono andare bene per quanto riguarda il bilancio. Continueremo a operare perché il governo ci faciliti il compito con opportune normative ma è soprattutto all'interno che dovremo agire».

Terzo straniero: «La Lega si è ripresa in favore di un terzo straniero per la serie A e uno per la B e non ha cambiato opinione. Spetta ora al consiglio federale decidere in proposito».

Rapporti con la Figc: «Non Vogliamo assolutamente una conflittualità fra Lega e Federazione. Può darsi che su alcuni punti non si sia perfettamente d'accordo ma cercheremo sempre di giungere a un accordo».

Olimpica: «Facciamo il tifo perché si qualifichi e intanto cominciamo a studiare una soluzione che accontenti tutti per l'attività in Italia nel periodo in cui fosse impegnata a Seul».

Rapporti con l'Aic: «Prenderemo subito contatti per i problemi più urgenti come i parametri e certe normative tansitorie in scadenza a fine stagione».

Coppa Italia: «Occorre un rilancio di questo torneo. Sarà questo uno dei prossimi obiettivi».

Caro biglietti: «anche oggi ho esortato i presidenti su questo tema. Le nostre sono società per azioni che hanno nello spettacolo calcistico il loro prodotto. Bisogna quindi che questo prodotto abbia prezzi accessibili alla massa dei consumatori per non allontanarli. Prodotto buono e prezzo accessibile deve essere la nostra politica».

Emolumenti: «Nel Torino abbiamo cominciato cinque anni fa con una politica di contenimento degli emolumenti. Ci ha poi seguito la Fiorentina. Credo che sia una politica importante, anche perché consente di valorizzare il vivaio. Non credo che si debba arrivare a stabilire un ''tetto''; ma sicuramente potrà essere varata una normativa che possa aiutare in questa direzione».

Prossimi appuntamenti: «Il giorno 4 dicembre si riunirà il consiglio di Lega per l'insediamento del consiglio. In prossimità di Natale terremo un'assemblea per l'elezione del vicepresidente e del rappresentante di serie A nel consiglio.

UDINESE

Con Graziani e Righetti per risalire la china

BERGAMO

C'è anche Cantarutti

L'Atalanta da ieri a Tricesimo

Servizio di
Roberto Filippini

BERGAMO — La squadra atalantina, dopo aver sostenuto ieri mattina un ultimo allenamento, è partita alle 14.30 in pullman alla volta di Tricesimo, dove rimarrà sino a domenica La notizia, diffusa da quasi tutti i giornali, che Cantarutti sarebbe rimasto a casa, si è dimostrata quanto meno prematura. Infatti il bomber è regolarmente partito, dopo essersi sottoposto ad un leggero allenamento che evidentemente ha tranquillizzato lui stesso ed il medico sociale,

Circa la formazione che affronterà domenica l'Udinese ci sono però sempre dei dubbi, potrebbe verificarsi qualche novità: per esempio l'inserimento di Bonacina per concedere una giornata di riposo al giovane Consonni.

L'Atalanta ha certamente fatto progressi rispetto all'inizio del campionato: vuoi come efficienza di squadra grazie ad alcuni indovinati acquisti effettuati in autunno e la spinta ottimistica che le è derivata dal fatto — avvenuto per la prima volta nel corso della sua lunga e gloriosa storia — di aver eliminato due squadre in un torneo internazionale, la Coppa delle Coppe, raggiungendo così i quarti di finale. Ma per gli atalantini l'Udinese ha sempre costituito un ostacolo difficile anche quando le due squadre si incontravano in serie A.

Difficile prevedere la formazione atalantina dato l'equilibrio dei valori fra titolari e rincalzi, comunque la più probabile sembra essere questa: Piotti, Salvadori, Parcella, Fortunato, Progna, Icardi, Stromberg, Nicolini, Bonacina, Cantarutti (Bonetti), Carlini.

UDINE — La segreteria di via Cotonificio filtra le telefonate, Franco Dal Cin (il cui figlio Michele, domenica pomeriggio, siederà in panchina quale secondo di Brini fornisce il nome dell'albergo di Spilimbergo dove la squadra è alloggiata ma il centralino dell'hotel comunica che giocatori e tecnici non desiderano essere disturbati. Avvolti nella bambagia, dunque, i bianconeri preparano quest'ennesima ultima spiaggia verso il recupero della credibilità dopo l'ennesima magra esterna. Di confortante c'è il recupero fisico di Ubaldo Righetti, che contro gli orobici riprenderà il ruolo di libero. Ma è pur sempre poca cosa in confronto ai problemi che Lombardo e Milutinovic dovranno affrontare nel reparto avanzato, con Vagheggi out a causa della contrattura alla coscia destra rimediata contro il Parma e dalla persistente assenza di Davide Fontolan, più che mai indiziato al ruolo di entità astratta del gruppo bianconero. Ma rimane pur sempre vivo il magnetismo animale di Ciccio Graziani che, acciaccato e giù di morale a causa della precaria condizione generale della quale lui stesso è protagonista, non intende marcare visita, né d'altra parte gli è consentito di farlo.

Contro l'Atalanta obbligata appare la scelta della coppia attaccante, che sarà formata da Graziani e Russo, con il primavera Lugnan prima alternativa. Scontata tra i pali l'assenza di Beniamino Abate, che riesce a malapena a sollevare la palpebra destra dopo l'incidente contro il Catanzaro, sarà esordio stagionale casalingo per Brini.

Roberto Bruno, dal canto suo, continua a riproporsi domenica dopo domenica nel ruolo di stopper nonostante l'antica contrattura gli provochi ancora un minimo di fastidio.

Considerato che la vittoria, almeno per l'infuriato presidente Pozzo, è d'obbligo, c'è da pensare ad una riproposizione del gagliardo Galbagini in mediana, con Caffarelli in luogo del fumoso Chierico dei tempi odierni e Criscimanni nei consueti panni dell'uomo ovunque. Con Manzo e Firicano, troppo cerebrali per una gara dai ritmi accesi, a rifiatare in panchina al riparo dalle intemperie.

[Edi Fabris]

NOVITA'

De Giorgis e altri a Gorizia

GORIZIA — Grosse novità in vista per la Pro Gorizia. Nei prossimi giorni, tra lunedì e martedì, giungeranno infatti nel capoluogo isontino cinque nuovi giocatori, tra i quali uno straniero e un attaccante che ha già calcato anche le scene della serie A.

Non è detto con certezza che questi giocatori indossino poi la maglia biancazzurra: è sicuro comunque che si alleneranno per alcuni giorni a Gorizia ed è poi probabile che si fermino in riva all'Isonzo, una volta definiti i necessari accordi.

Il primo «sogno» biancazzurro di Giancarlo Pozzo è Giorgio De Giorgis, un passato che si chiama Sampdoria, ma anche Udinese e Triestina, con l'ultimo contratto a Brescia. Oggi ha 30 anni ed è libero: attaccante, rappresenterebbe davvero la punta di diamante dello schieramento di Del Neri.

E veniamo agli altri: Antonio Gava, 20 anni, centrocampista, proviene dalla Lucchese, dopo aver giocato nel Treviso e nella Primavera del Torino; Massimiliano Candutti, 22 anni, difensore, è attualmente di prorietà dell'Udinese, dopo aver giocato la passata stagione a Pordenone, in C2; Nunzio Nusco, 22 anni, difensore, proviene dalla Cavese, squadra nella quale lo scorso anno ha disputato 29 partite. Infine, lo straniero. E' lo jugoslavo Saso Petkowski e i tifosi goriziani lo conoscono già per averlo visto giocare con la Pro nell'amichevole con l'Udinese.

La Pro molto si attende dal turno di domani: a Gorizia scenderà il fanalino di coda Cesenatico, mentre il San Marino capolista potrebbe anche incappare in un passo falso a Rovigo.

TRIESTINA

Ora bisogna vincere il mal di trasferta

Lasciata Prosecco, oggi allenamento a Turriaco, domani all'Olimpico contro la Lazio

LAZIO

Monelli, Galderisi e... Nigro

Brunetti messo k.o. dal giovane argentino

Servizio di
Mauro Mosconi

ROMA — Tutti al completo sotto la pioggia: unico assente nella Lazio il terzino Brunetti messo accidentalmente k.o. da un giovane, Nigro, che dopo aver escluso Acerbis dalla rosa, cerca con ogni mezzo di trovare posto in prima squadra. Nigro è un attaccante argentino, in possesso di un gran sinistro: non per nulla proviene dalla squadra di cui è stato presidente Sivori. Ma l'ottimo Nigro, in ogni caso, nella Lazio almeno per il momento è chiuso: davanti a sé la coppia più famosa della serie B: Galderisi-Monelli.

Coppia famosa anche perché sinora ha un po' deluso: Monelli ha in parte rispettato il suo ruolo realizzando cinque reti e conquistando almeno per il momento la prima posizione nella speciale classifica dei cannonieri; Calderisi invece è all'asciutto o quasi. «Certo, una sola rete dopo undici giornate — dice Nanu — è un po' pochino. Ma non mi sembra un grosso problema questo: io sto giocando bene, Fascetti è contento delle mie prestazioni, prima o poi il gol verrà. Anche negli anni passati, ho avuto un inizio un po' in sordina, poi mi sono ripreso benissimo. Chissà che non succeda magari proprio domani contro la Triestina...».

Lo difende lo stesso Paolo Monelli. «In fondo se io ho segnato cinque reti, il merito è anche di Galderisi. Ad esempio domenica a Barletta lui è stato abilissimo nel ''velo'' ed io poi ho avuto un pizzico di fortuna colpendo sporco ma quanto è bastato per ingannare il portiere. Sono contento delle mie cinque reti, ma è una gioia che divido con tutta la squadra.

Prosegue l'ex fiorentino. «Con la Lazio ho l'occasione di tornare in serie A a venticinque anni. Non posso sciuparla. Non ho mai considerato scendere in B un declassamento, ma so ugualmente che la serie A è un palcoscenico di diversa portata. Per me, come per la Lazio, è importante arrivare in serie A.

Monelli spiega poi il problema di essere attaccante. «Puoi essere bravo quanto ti pare ma se non segni puoi considerarti inutile. A Messina, a Lecce e contro l'Arezzo avevo tirato bene in porta, ma il pallone era finito fuori di poco. A Barletta invece ho calciato davvero male, ho preso persino una zolla di terra e sono riuscito a segnare. Ora tutti a dire ''bravo Monelli, capocannoniere della B''. Lo scorso anno, a Firenze, giocavo forse meglio di ora, ma di reti nemmeno l'ombra. Finii in panchina e da lì si cominciò a parlare di cessione. La Lazio sarà il mio trampolino, la B un momento di riflessione».

Resta sempre un rimpianto a Paolo Monelli: la mancata presidenza nelle nazionali azzurre. «Nelle rappresentative giovanili ho sempre giocato, poi in due stagioni in A realizzai 19 reti senza rigori ma ugualmente non ottenni il passaporto nell'olimpica per Los Angeles. Fui escluso in danno di Briaschi e Iorio. La delusione è stata forte. Ora resto con i piedi per terra (vedi Barletta ndr), attendo un segnale buono».

Monelli ha buoni rapporti con il selezionatore azzurro Vicini. «Sono stato con lui quattro anni nell'under 21 e so che mi stima. Questo mi spinge a migliorarmi perché c'è sempre un margine di miglioramento per un calciatore. Chissà con la Lazio in A, nel 1990 avrei ventisette anni, qualche rete in più e potrei anche entrare di nuovo nel giro azzurro. Non è che ci speri troppo, ma debbo puntare anche a questo traguardo. Non invidio Vialli: ecco, io continuerò a lottare, con l'obiettivo magari di rubargli il posto o di conquistarne uno tutto mio».

Un'ultima domanda: chi vincerà la classifica dei cannonieri tra i cadetti? «Io ci provo, naturalmente: ma c'è Pasculli che sta andando forte e Marronaro che è molto bravo. Direi anche De Vitis, oppure i genoani Marulla e Briaschi. Ma io sottolinerei il nome di Monelli, Lazio».

Servizio di
Dante di Ragogna

Dicembre, andiamo, è tempo di migrare... Con tante scuse al poeta, la Triestina dà uno sguardo al calendario e al tempo e chiude con Prosecco, per trasferirsi a Turriaco. Il congedo di ieri è stato brutto, atmosfericamente parlando, al punto che Ferrari ha preferito far svolgere l'allenamento al coperto, per non sottoporre i giocatori a una ulteriore fatica sotto la pioggia.

Nessuna cerimonia: un arrivederci detto in sordina, con un paio di strette di mano e forse qualche «cin cin» a scoppio ritardato. Stamane è il turno del campo di Turriaco, dove la Triestina sosterrà l'allenamento di rifinitura, prima di imbarcarsi a Ronchi sul volo per Roma.

Nessun problema di formazione, in relazione alla disponibilità dei giocatori. C'è ancora qualche guaio residuo per Papais e per Biagini, ma sulla loro utilizzazione all'Olimpico non ci sono dubbi. Come è certa la disponibilità di Bivi, il quale ha smaltito la doppia squalifica procuratasi nel finale della partita con il Bari.

Ma Ferrari non vuole sentire parlare di automatismi, nella scelta della formazione: per un Bivi che può rientrare, non è scontata l'uscita di Scaglia. Almeno così lo fa capire lui. E annuncia velatamente possibili varianti. Insomma, potrebbe anche darsi che all'inizio parta Scaglia, salvo sostituirlo con un'altra punta. Ma sono giochetti nei quali è vano inserirsi.

«All'Olimpico bisognerà vedere come si comporta la Lazio — ammonisce l'allenatore alabardato — perché quella è squadra capace di bloccarti a metà campo, di non lasciarti spazio. Certo, dovremo tenere gli occhi aperti all'inizio, e non chiuderli mai, fino alla fine. Nella nostra situazione di classifica, non dobbiamo commettere un solo errore e dobbiamo cercare in tutti i modi di portare a casa qualcosa da questa trasferta. Inutile andare con i ricordi alla bella prova dello scorso anno: è acqua passata. Occorre ripresentarci con la stessa determinazione, giocare con la stessa lucidità. Abbiamo le carte in regola per ottenere il lasciapassare all'Olimpico. Non sarà facile, ma tentarlo è il meno che possiamo fare».

Il gol di Di Giovanni è ancora vivo nei ricordi della gara con il Modena, come sono vive le... raccomandazioni dei tifosi per un più incisivo utilizzo del giocatore. Anche à «ProntoPiccolo» Ferrari ha fornito spiegazioni in merito e le ribadisce a distanza di giorni. «Se Di Giovanni è rimasto alla Triestina — spiega l'allenatore — vuol dire che su di lui facevamo conto.

La sua esperienza e la sua grinta sono doti che vanno sfruttate al momento giusto. Ripeto che non esistono giocatori con il posto assicurato. Ci sono tredici anziani e un nugolo di ragazzi, nella ''rosa''. Il campionato è lungo, c'è posto per tutti. Finora sono stati utilizzati 19 giocatori, alcuni solo per pochi minuti. Devo cercare di sbagliare il meno possibile, nel varare la formazione; ma non è facile fare la squadra.

Ho sentito delle critiche rivolte a Cinello. E' un combattente, sempre nella mischia, anche se non è un fulmine di guerra. Ha una sua morfologia che lo rende più vulnerabile da parte dei difensori, ma nell'insieme si sta battendo bene e ultimamente ha dimostrato di saper soffrire molto. Ma come lui soffriamo tutti...».

Diciassette i partenti per Roma, con Marchesan aggregato quale spettatore, salvo che non scatti l'emergenza per qualche malanno imprevisto. Questo comunque l'elenco completo: Gandini, Costantini, Orlando, Dal Prà, Cerone, Biagini, Scaglia, Bivi, Strappa, Cinello, Causio, Papais, Cortiula, Polonia, Di Giovanni, Santonocito, Marchesan.

■**FINI.** Lunedì 30 novembre con inizio alle 18 nella sala Vulcania del Centro Congressi della Stazione Marittima il dottor Fino Fini, direttore del centro tecnico federale e del settore tecnico federale ed ex medico della nazionale maggiore di calcio, terrà una conferenza sul tema «Carico di lavoro nell'attività giovanile».

TRIESTE

Giovanili sospesi

Il Comitato triestino della Federazione italiana Gioco calcio comunica che, a causa del maltempo, in provincia di Trieste sono state rinviate tutte le partite riguardanti i campionati locali (under 18, allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini e pre-pulcini). La sospensione riguarda soltanto la partite dei tornei locali, non quelle dei campionati regionali.

DILETTANTI

Anticipo tra Ponziana e Primorje

L'undicesima giornata si apre con il derby che vedrà di fronte oggi sul campo di via Flavia con inizio alle 14.30 il Ponziana e il Primorje. I veltri saranno chiamati a fornire, anche tra le mura amiche, una prova convincente che testimoni una continuità di rendimento; i giallorossi, invece, saranno alla ricerca dei primi punti in trasferta.

«Ho visto il Primorje contro il Costalunga — commenta Maurizio Budicin centrocampista biancoceleste — e mi è sembrata una squadra rocciosa che lotta con grinta. Sarà sicuramente un osso duro per noi che dovremo impegnarci al massimo. Fuori casa, in effetti — continua — giochiamo meglio e io credo che questo sia dovuto al fatto che i campi in erba meglio si addicono alle nostre qualità tecniche e poi portiamo molto bene il contropiede.

«Voljc? Senza dubbio — continua Budicin — in tanti anni che pratico il calcio, è il migliore giocatore tra i dilettanti che ho visto. E' molto veloce e dotato di una buona intelligenza calcistica: un grosso contributo per tutta la squadra».

Proprio il giocatore jugoslavo preoccupa l'allenatore del Primorje Micussi: «Bisognerà tenerlo d'occhio sin dall'inizio perché è un giocatore che non perdona il minimo errore. Noi affronteremo il Ponziana senza alcun timore reverenziale. Mi auguro che Zurini sappia ripetere la buona prova fornita domenica scorsa».

Anche il Primorje ha il suo jugoslavo che risponde al nome di Ivo Prasnikar. Saranno assenti per squalifica Tomasini da una parte e Roiaz dall'altra. [se. m.]

Pronostico Totocalcio

Avellino-Como	x
Cesena-Verona	x 2
Empoli-Milan	2 x
Inter-Napoli	x 1 2
Juventus-Ascoli	1
Pescara-Torino	x
Pisa-Fiorentina	1 x
Sampdoria-Roma	1 x
Bari-Parma	1
Lecce-Genoa	1
Udinese-Atalanta	1 x 2
Casertana-Reggina	1
Celano O.-Perugia	x

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
2.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
3.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa:	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	1 x 2
5.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
6.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
7.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
8.a corsa:	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1

La Tris
22-18-16

Ci sono voluti ben cinque segnali prima che lo starter convalidasse la partenza nella Tris-tombola di Aversa. Poi Cidec ha preso il volo ad un giro dall'arrivo e ha contenuto all'epilogo i tentativi di Duchessa Ornella, Escorial e Cicalone che sono finiti nell'ordine alle sue spalle. Totalizzatore: 182; 105, 43, 196; (2.365). Montepremi Tris lire 1.509.281.000, combinazione vincente 22-18-16. Quota lire 10.263.110.

SCI, COPPA DEL MONDO

«Squillo» di Tomba!

Valanga azzurra nello slalom: quattro nei primi dieci



La poderosa azione di Tomba, trionfatore a Sestriere.

Servizio di
Rolly Marchi

SESTRIERE — Alberto Tomba, prototipo bolognese estroverso e buongustaio, ha vinto in modo mozzafiato la sua prima gara di coppa del mondo, uno slalom, disciplina che fino a ieri gli era stata meno congeniale. Il ragazzo, anzi il nuovo campione, compirà 21 anni il prossimo 19 dicembre. Per la cronaca quel giorno si correrà un altro slalom di coppa, a Kraniska Gora in Jugoslavia.
Di lui, in questo mese, avevo già scritto due volte, raccontando i problemi della passata stagione relativi alla suola troppo larga dei suoi scarponi e della correzione cui aveva provveduto il suo «manager» Paletta, anch'egli emiliano, ma di Modena. Una bella accoppiata, dunque.
E poi dell'altra «correzione» cui si era dedicato il professor Conconi — sorbole! altro emiliano, di Ferrara — riuscendo ad asciugargli i poderosi muscoli e aumentandogli nel contempo la potenza, o, quanto meno, lasciandogliela inalterata. Perché, sciatori potenti come lui, in mezzo secolo di peregrinazioni sulle piste, ne ho visti pochi e forse nessuno.
Ieri Sestriere ci ha dato il buon giorno con un cielo splendido e un ambiente da fiaba per la buona nevicata degli scorsi giorni. La pista, ghiacciata con acqua, risultava perfetta, cioè solida e buona per tutti i concorrenti come non sempre accade.
Albertone infatti aveva il pettorale 25, un handicap in molte circostanze. Ma è stato lui stesso, mentre lo seguivamo in salita quando studiava le porte, a dirci che del numero di partenza non gli importava nulla.
E così è stato. Più rapido di tutti al primo intertempo, primo al traguardo. Metà successo era già costruito.
Ma soltanto chi è pratico di queste «faccende» sa come sia penosa e scaricante l'attesa di un leader fra una manche e la successiva. Gli esempi di tonfi sono millanta. In chi è primo nasce una scorta di timorosa attesa, di calcolo, di incertezze, i battuti invece caricano il cuore per vendicarsi.
Ma contro il nostro non c'è stato niente da fare, da pianificare, da sperare. Il ragazzuolo si è lanciato una seconda volta... a «Tomba» aperta, è stato il più veloce dalla prima porta all'arrivo e quando si è arrestato ha cavato un grido liberatorio come il pugile che abbia appena scaricato il pugno del k.o.
La gioia è stata di tutti e un nuovo grido è esploso lungo la pista e si è protratto per almeno un minuto, perché salutare un primo al mondo non è episodio che si rinnova spesso.
C'erano in gara tutti i più forti, alcuni hanno corso bene (l'ex campione del mondo Nilsson, l'austriaco Mader, il vecchio Frommelt). Altri un po' sotto tono (Girardelli, Kriza).
Molti infine sono usciti dalla traettoria o hanno inforcato. Fra questi il nostro Toetsch, sceso piuttosto bene fino al patatrac. E poi Stenmark, Gaspoz (molto veloce), Berthold, Gstrein, Petrovic, per limitarci ai più titolati.
Degli altri italiani i migliori sono stati il giovane Moro, che era stato fermo quasi tre settimane per infortunio fino a ieri l'altro. Gerosa, finito sesto. E Pramotton, nono subito dietro Moro. Tonazzi è stato «appena» quattordicesimo, «un po' addormentato» come ha detto lui stesso. Nella prima discesa ammirevole invece il giovanissimo Ladstaetter, ventunesimo, volato poi nella seconda.
Ma quando si può salutare il vincitore come un grande e un simpatico amico, il resto non conta. Le nevi dell'Appennino possono salutare il ritorno di un suo figliolo sul podio più alto. Fra i tanti felici saluto, il vecchio Zeno Colò al suo Abetone.
L'esultanza per il successo ha però giocato poi un brutto scherzo ad Alberto Tomba; a fine gara, l'azzurro ha infatti lanciato in aria gli sci che gli sono ricaduti su una mano procurandogli un taglio non grave, ma fastidioso.
Il piccolo infortunio non ha però nemmeno «appannato» la gioia di Tomba che, dopo essersi lasciato andare a qualche battuta (peso sempre troppo; vinco perché sono... dotato; ho dimostrato a tutto il mondo di essere il più forte) ha così commentato la sua prova: «Nella prima manche ero tranquillo e non ho avuto problemi; nella seconda, invece ero un po' emozionato e ho commesso un paio di errori. Per un attimo, prima della metà, ho temuto di "uscire", ma per fortuna sono riuscito a rimediare. Sono migliorato in slalom, ma sono convinto di poter avere lo stesso rendimento anche in gigante».
Entusiasti della prova di Tomba e di tutta la squadra italiana si sono dimostrati anche il presidente del Coni (ed ex presidente della Fisi), Arrigo Gattai, e il responsabile tecnico degli azzurri, Sepp Messner.
«Avevo detto ai ragazzi che sarei stato presente a Sestriere — sono state le parole di Gattai — e ho voluto mantenere la promessa; mi spiace però di non poterli seguire nelle prossime gare perché quella vista all'opera si è dimostrata una squadra davvero valida. E Tomba è un ragazzo anche da classifica generale di Coppa».

OGGI

Super G donne

La Coppa del mondo prosegue oggi, ancora a Sestriere, con un Supergigante femminile, nel quale lo squadrone svizzero (Walliser, Figini, Schneider) tenterà di riscattare la sconfitta subita giovedì nello slalom, vinto da Bianca Fernandez Ochoa davanti a Mateja Svet. Cercheranno di contrastare la loro prevedibile superiorità la francese Quittet, le tedesche Kiehl e Gerg, le austriache Watcher e Wolf; dalle italiane si può attendere, nella migliore delle ipotesi, un discreto piazzamento, con Micaela Marzola.

La gara di slalom speciale valida per la Coppa del mondo di sci femminile, in programma sulle piste dello Checrouit (Courmayeur) lunedì, si disputerà regolarmente. Il pretore di Aosta, Ugo Puglisi, ha emesso la sentenza sul ricorso presentato dalla società «Val Veny» contro la signora Amilda Ottoz che nella primavera scorsa aveva messo a dimora una cinquantina di abeti proprio sulla parte finale della pista dove si disputerà la competizione.

Il magistrato nella sua ordinanza ha disposto che la signora Amilda Ottoz «si astenga dal molestare e turbare l'esercizio del possesso della Val Veny sui fondi e lungo il tracciato delle piste di sci e degli impianti gestiti dalla società».

LA CLASSIFICA

Gerosa buon sesto

Sul podio Nilsson e Mader

Questa la classifica finale dello slalom:

1) Alberto Tomba (Ita) 1'44"96 (53"28 + 51"68)
2) Jonas Nilsson (Sve) 1'45"76 (53"45 + 52"31)
3) Guenther Mader (Aut) 1'46"89 (54"41 + 52"48)
4) Paul Frommelt (Lie) 1'47"10 (55"04 + 52"06)
5) Roland Pfeifer (Aut) 1'47"54 (55"13 + 52"41)
6) Carlo Gerosa (Ita) 1'47"75 (55"27 + 52"48)
7) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'47"81 (55"66 + 52"15)
8) Giovanni Moro (Ita) 1'47"91 (55"15 + 52"76)
9) Richard Pramotton (Ita) 1'48"02 (54"75 + 53"27)
10) Bojan Krizaj (Jug) 1'48"05 (55"23 + 52"82)
11) Grega Benedik (Jug) 1'48"64 (55"59 + 53"05)
12) Marc Girardelli (Lux) 1'48"75 (55"83 + 52"92)
13) Christian Orlainsky (Aut) 1'48"83 (55"57 + 53"26)
14) Marco Tonazzi (Ita) 1'49"18 (55"92 + 53"26)
15) Finn Jagge (Nor) 1'49"49 (55"40 + 54"09)
17) Ivano Edalini (Ita) 1'50"80 (55"88 + 54"92).

BASKET

Che tonfo la Tracer

COLONIA — Il girone finale di Coppa dei campioni di basket è cominciato con un en plein delle squadre di casa. Vittorie comunque sofferte — a dimostrazione di un equilibrio forse superiore alle previsioni — a eccezione di quelle del neofita Saturn sulla Tracer.
Il tonfo dei campioni d'Europa alla Sporthalle di Colonia, soprattutto le sue dimensioni (102-78), costituisce l'aspetto clamoroso della prima «vera» giornata di coppa. Una Tracer svuotata, senza idee, «senza intensità perché abbiamo dimenticato che anche contro queste squadre bisogna lottare per 40' filati» (parole di Mike D'Antoni), ha assistito passivamente alla recita dei tedeschi.
Il Saturn aveva cominciato in preda all'emozione (prima volta fra le «elette» europee e subito contro i campioni in carica) poi, visto che l'avversario era in una serata «speciale» (ma in negativo), ha cercato, trovato e rifinito il «colpaccio». Meritatamente.
Questi i risultati della prima giornata del girone finale della Coppa dei campioni: Saturn Colonia (Rfg) batte Tracer (Ita) 102-78; Aris Salonicco (Gre) batte Eb Orthez (Fra) 92-86; Partizan Belgrado (Jug) batte Nashua Den Bosch (Ola) 101-107.
Frattanto Dino Meneghin sarebbe disposto a tornare in nazionale qualora il c.t. Sandro Gamba ravvisasse la necessità di un suo impiego per le qualificazioni olimpiche

BASKET / SEGAFREDO

Domani è un altro derby

I goriziani attendono ancora di espugnare il proprio parquet

GORIZIA — La vigilia del quarto confronto casalingo della Segafredo è affollata di comprensibili ansie. Non potrebbe essere altrimenti dal momento che non è facile essere o starsene tranquilli quando si sono perse tutte e tre le partite interne precedenti e c'è il rischio obiettivo di allungare la striscia «infame» con una nuova sconfitta, che sarebbe la quinta della serie aperta in corso.
E c'è anche da considerare, come se già tutto questo non bastasse, che sul capo della Segafredo pende la tremenda spada di Damocle di un possibile aggancio in classifica da parte della Biklin Rimini (che ospita la Spondilatte Cremona) e della Sebastiani Rieti (che riceve la Cuki Mestre) che farebbe precipitare gli isontini all'ultimo posto.
Ma davvero questa Fantoni e questo derby sono così brutti come li si dipinge? A leggere dentro le cifre non si direbbe. La formazione friulana finora non ha fatto meglio in trasferta di quanto la Segafredo non abbia fatto in casa: tre viaggi e tutti a vuoto, a Cremona, a Fabriano e a Bologna (dove però la Fantoni ha sfiorato il colpaccio).
A guardare bene anche i quattro punti di differenza che separano le due squadre in classifica non hanno niente di macroscopico, perché indubbiamente il calendario, con una gara in più in casa e una in meno in trasferta, ha dato una mano alla formazione di Toth.
Allora di che temere? Del clima del derby, forse? La paura della cabala semmai la dovrebbe avere Udine che a Gorizia ha sempre trovato disco rosso, anche quando in campionato viaggiava alla grande.
E anche se la Segafredo si lamenta perennemente (ed è per questo che principalmente vorrebbe sostituire uno dei due stranieri) di essere debole ai rimbalzi, si va a guardare le statistiche e si scopre, con tutti i benefici d'inventario che una semplice lettura di cifre può dare, che sotto le plance, tra le due, la più forte è la Segafredo.
Nel tiro la Segafredo è più precisa della Fantoni, limitatamente però al tiro da due e ai tiri liberi. E' nelle «bombe» che si notano grosse differenze tra le due squadre. La Segafredo ha concesso finora alle sue avversarie una percentuale spaventosa: il 42,9 su 126 tentativi.
E la Fantoni si presenta a Gorizia addirittura con il 47,1% (56 su 119) per cui c'è da presumere che se avrà la possibilità di incanalare la gara su questo piano, per la Segafredo saranno dolori.
Chi ricorda la partita con la Maltinti, si sente già i brividi sul collo. La Fantoni infatti ha tre uomini che dai 6,25 la insaccano con facilità: il bombarolo numero uno della formazione è Milani con 24 su 48, seguito da Bettarini con 15 su 30 e Nakic con 15 su 32. Se quindi non rafforza la sua linea Maginot difensiva in modo adeguato, la Segafredo rischia davvero di finire crivellata dai colpi di artiglieria avversari. Se si scopre troppo è... broncopolmonite assicurata.
Ma anche il rovescio della medaglia: basta che la giornata non sia di quelle giuste e le cose possono cambiare da così a così. E chi dice poi che, per l'occasione, non sia la Segafredo a ferire da lontano?

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Contro la tradizione

McDowell guida la carica su Gorizia

UDINE — Il derby visto dalla nouvelle vague, ovvero la vigilia di Beppe Valerio. Il sesto uomo della Fantoni, rientrato in patria per ferma volontà di Toth, dopo un paio d'anni di esilio in serie B a Osimo, si sta riproponendo all'attenzione dopo gli esaltanti esordi con la Gedeco.
Ventidue anni, udinese puro sangue, freddezza glaciale che gli è valsa il nomignolo di Buster Keaton, il geometra Valerio ritiene che Segafredo-Fantoni verrà risolta prevalentemente a livello emotivo.
«I derby fanno sempre storia a sé — dice — se poi consideriamo che sia la Segafredo che la Fantoni, per opposte ragioni, hanno qualcosa da riscattare allora possiamo ritenerci nel giusto affermando che non c'è pronostico sul derby di domenica».
— Quindi il fattore campo, nonostante la tradizione infausta per il basket udinese, potrà anche andare a farsi benedire.
«La Segafredo finora non ha ancora vinto in casa, noi non abbiamo raccolto punti in trasferta».
Tutto da verificare, perciò. Una Fantoni, comunque, ancora in fase d'esperimenti. Più efficace, dal tuo punto di vista, l'assetto con Costner o quello con Mc Dowell?
«La Fantoni con Hank è indubbiamente più elastica, anche se manca il riferimento del pivot puro come accadeva con Toni. Ma è presto ancora per i giudizi definitivi. Giochiamo insieme al nuovo americano da appena una quindicina di giorni e differenze nette, per ora, non posso dire di averne viste».
— Che differenza riscontri invece tra la tua Gedeco che Toth portò in A-1 e questa squadra allestita dal coach magiaro?
«La Gedeco, che contro ogni pronostico riportò a Udine il basket maggiore, era squadra veloce, sbarazzina, senza pensieri, con Hardy, Lorenzon, Milani, Bettarini e soprattutto Dalipagic. La Fantoni attuale, invece, è più compassata, pratica un gioco maggiormente ragionato, forse perché l'opinione pubblica fin dall'inizio ci ha investito di responsabilità d'élite».
— Responsabilità che ora sono anche tue e che ti stanno visibilmente maturando.
«Certo, al di là del fatto che è la fiducia di Toth a galvanizzarmi, penso sia proprio tale responsabilità a conferirmi una maggiore consapevolezza».
— La zona alta si è ultimamente allontanata per la Fantoni. Ma è ancora ortodosso pensare ai play off?
«Tutto dipenderà dalla prossima serie di partite, sulla carta abbastanza abbordabili (ndr: dopo Gorizia, Mestre, Rimini e Rieti).

[Edi Fabris]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice familiare otto ore giornaliere. Ottimo stipendio. Se gradito, offresi anche vitto e alloggio. Tel. allo 0481/92075 e chiedere di Mirella. 598

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OFFRESI stenodattilografa, esperienza ufficio anche per battitura tesi laurea, manoscritti ecc. Tel. 393271. 50377

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CAMERIERA/E esperienza cerca ristorante alle Bandierette, riva Sauro 2. 50196

CERCANSI montatori falegnami patente B. Asquini arredamenti Pieris. 0481/76290. 359

CERCASI elettricista provata esperienza impianti elettrici civili industriali residente mandamento Monfalcone. Tel. 776230. 355

CERCASI estetista con capacità di massaggio viso manicure pedicure. Scrivere a Cassetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. 98

CERCASI infermiere/a professionale o qualificato per casa di riposo. Scrivere a Cassetta n. 5/M Publied 34100 Trieste. 50164

CERCASI pizzaiolo o aiuto pizzaiolo. Presentarsi lunedì ore 14-15 pizzeria La Napa, via Caccia 3. T.A.352

COMPUTERS hardware-software cerco elemento competente, esperienza vendite, introdotto clientela per collaborare offrendo cointeressenza. Offerte a Cassetta n. 8/M Publied 34100 Trieste. 96

SOCIETÀ commerciale cerca ragioniere/a max 30 esperienza pluriennale contabilità computerizzata. Scrivere a Cassetta n. 30/L Publied 34100 Trieste. 138

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci, 414244. 50469

TRIBUNALE DI TRIESTE

FALLIMENTO DI GIUSEPPE ARSA

Si rende noto che alle ore 9.45 del giorno 16 dicembre 1987, stanza n. 286, si procederà all'incanto dei seguenti beni immobili:

I lotto: P.T. 376 di Slivia, c.t. 1, p.c. n. 1226, bosco, cl. 4, mq 10812, e c.t. 2, p.c. n. 1227, bosco, cl. 4, mq 8085, il tutto per complessivi mq 18897.

II lotto: P.T. 521 di San Pelagio, c.t. 1, p.c.n. 340/1, pascolo, cl. 3, mq 11398, c.t. 1, p.c.n. 97/23, pascolo, cl. 2, mq 12325 e c.t. 2, p.c.n. 189/14, pascolo, cl. 3, mq 8499, il tutto per complessivi mq 32222.

Prezzo base I lotto L. 12.190.832, II lotto prezzo base L. 27.716.075.

Deposito per cauzione per entrambi i lotti: 10% del prezzo base a titolo di cauzione e 15% del prezzo base per spese di vendita da effettuarsi entro le ore 12 del giorno 15/12/1987.

Offerte in aumento, per entrambi i lotti, non inferiori a Lire 1.000.000.

Termine per il deposito del saldo prezzo, in contanti, entro 30 giorni dall'aggiudicazione, con tutte le spese a carico dell'aggiudicatario.

Informazioni presso la Cancelleria dei Fallimenti o presso il curatore avv. E. Devescovi, Trieste, via F. Severo 13.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giuseppina RICCIOTTO

9 *Vendite d'occasione*

VENDO a grossisti 15 q.li di tappinanbur. Tel. 0432/561394. 117

10 *Acquisti d'occasione*

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 76

11 *Mobili e pianoforti*

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 *Commerciali*

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 6325

14 *Auto, moto cicli*

ALFA 75 km 18.000 1986, Alfetta 1980. Autosalone Papo, Artisti 7.

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y10 Fire '85, Delta GT '83, Delta 4 WD '87, Y10 4 WD '87, Prisma 4 WD '86, Prisma 1600 '86, Prisma 1600 '85, Bmw 320 '81 full optional, Golf GTI '86, Golf 1100 '82, Arna SL '84, Panda 750 '86, Porsche 924 '80 tetto apribile, Saab 900 Turbo '81. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 6541

CONCESSIONARIA Suzuki auto SJ/410-413 furgone Carry pronta consegna. Lutman Gualtiero. Tel. 0481-20144. 14

CONCESSIONARIA Yamaha vendita di fine stagione. Lutman 0481-20144. 306

GARAGE Regina BMW esposizione vendita 318i L, 320i L. Pronta consegna, assistenza specializzata. Tel. 040-725345. Ufficio. 146

M3 Bmw '87 computer antifurto interni in pelle vera occasione. Tel. 0432/481831. 3

POLO km 14.000 1986 lire 6.900.000. Autosalone Papo, Artisti 7. 63865

POSTI auto in abbonamento: mensile semestrale-annuale, ultime disponibilità. Garage Regina, tel. 725345. 146

RITMO 60 CL '80 perfetta, dilazioni, permute. Garage Regina, Raffineria 6. 146

UNO 1985 quinta marcia lire 6.700.000. Autosalone Papo. 63865

15 *Roulotte nautica, sport*

CABINATI bimotore occasione: Cranchi metri 8, turbodiesel, Amerglass metri 9.40 diesel, Dc 9 Fly metri 9.60 turbodiesel, AZ 25 metri 7.30 turbodiesel. Metamare 0421/860457 524

CABINATI vela occasione: Grand Soleil 34 1978, Show 36 1985, Rebel 35 1980, Polaris 37 1981. Metamare 0421/860457 524

MOTORCARAVAN Trieste nuova concessionaria Roller, Lord Munsterland, Dethleffs, vi invita a visionare i nuovi modelli di Motorcaravan e roulottes. Via Carpineto 28, tel. 040/810387. 050280

NOLEGGIO motorcaravan, prenotate le ferie e i week end alla Motorcaravan Trieste, via Carpineto 28, tel. 040/810387. 050280

NUOVO straordinario porte aperte domenica 29 novembre Viessecaravan presenta: camper, autocaravan, motorhome, roulotte. Decine di modelli nuovi 1988. Moltissime occasioni selezionate, verificate, garantite. Per scegliere adesso (pagamento consegna anche 1988) con prezzi 1987. Vasta esportazione coperta. Giessecaravan, via Noalese 95, Zero Branco. 0422/97057. 529

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI appartamento trequattro stanze cucina servizi max 450.000. Telefonare 755108. 50370

NON residente cerca urgentemente in Gorizia casa/appartamento ammobiliato e non per 8 mesi. Tel. 0481/81922. 597

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. FINANZIARIA Veneta concede prestiti fino a 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 040/7362. 6544

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi ogni necessità personale e familiare. 086

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi per ogni necessità personale e familiare. 086

CEDESI in gestione d'azienda, o vendesi, negozio abbigliamento medie dimensioni centro storico Udine. Tel. 0432/292649. 111

CEDO in gestione trattoria pizzeria. Telefonare 9-10 al 744505. 50455

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

GORIZIA cedesi azienda commerciale esercente attività vendita generi alimentari. Seria contrattazione. Telefonare 0481/33731. 599

25.000.000 cedo pulisecco avviatissimo con attrezzature perfette e laboratorio. Tel. 392080 domenica. 50193

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCO appartamento in zona residenziale con due o tre camere pago contanti telefonare 631512. 6504

RECENTE appartamento acquisto urgentemente 2 camere possibilmente box 631512. 6504

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre I 774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 6503

BIBIONE centralissimo trilocale 65 mq vendesi 20.750.000 dilazionati 25.000.000 mutuo. 0431/439981-511067. 186

BIBIONE centro «vista mare» (bellissima posizione) costruenda palazzina signorile impresa accetta prenotazioni appartamenti 72 mq predisposti riscaldamento, 59.500.000 dilazionati 8 mesi, eventuale mutuo 50%. Informazioni 0431/430480. 511

BOX 1-2 AUTO POSTI AUTOMOTO ULTIME OCCASIONI IVA 2% VISITABILI VIA MARCONI 6 SABATO, DOMENICA, LUNEDI' MATTINA. 6

LIGNANO Pineta bellissima posizione costruendo Residence piscina impresa vende appartamenti 65 mq 55.750.000 dilazionati 1 anno eventuale mutuo agevolato. Informazioni 0431/430391-56488. 186

MONFALCONE vendo in residence appartamento bicamere, posto macchina, cantinetta, ampio giardino condominiale 88.000.000. 0481/482096. 552

TARVISIO adiacente piste sci vendonsi appartamenti nuovi 38.000.000 minimo anticipo. 035/995595. 36241

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «ANAG» Trieste 577315 ora anche contatti internazionali. 50338

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6188

COMUNE DI GORIZIA

OGGETTO: Gara d'appalto per il servizio di reperibilità, recupero e trasporto delle salme negli obitori dei cimiteri cittadini, quando il servizio comunale non è in attività.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Gorizia intende appaltare il servizio in oggetto mediante licitazione privata con offerta in ribasso sulla cifra di L. 200.000, per ogni singolo recupero e L. 50.000 per la vestizione delle salme, in termini percentuali analoghi per entrambe le prestazioni, cioè con esclusione di offerte differenziate.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, entro il 10 dicembre c.a., apposita domanda in carta resa legale, corredata dalla certificazione relativa al possesso della licenza di agenzia di pompe funebri ex art. 115 T.U. di Pubblica Sicurezza.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO
dott. Antonio Scarano

COMUNE DI GORIZIA

OGGETTO: Gara d'appalto per l'effettuazione delle esumazioni straordinarie.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Gorizia intende appaltare il servizio in oggetto mediante licitazione privata, con offerte in ribasso o aumento percentuale sul corrispettivo globale del servizio stesso, ma da riferirsi a ogni singola prestazione, fissato in L. 19.573.000, corrispondenti alla somma del corrispettivo fissato per ogni singola prestazione, moltiplicato per il numero delle prestazioni stesse (vedasi capitolato d'appalto).

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara, dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, entro il 10 dicembre c.a., apposita domanda in carta resa legale, corredata dal certificato d'iscrizione presso la competente C.C.I.A.A.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO
dott. Antonio Scarano